

# RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Anno LIX - n. 1

Gennaio - Marzo 2016



Ufficiale per gli atti della Curia Vescovile  
Organo di comunicazione e di promozione della vita e della pastorale della Diocesi di Andria

---

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PAPA

- 7 Omelia per la festa della presentazione del Signore, XX Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Giubileo della Vita Consacrata e chiusura dell'anno della Vita Consacrata. Roma, Basilica Vaticana, 2 febbraio 2016.

### SANTA SEDE

- 10 Andriensis De Administratoris Apostolici nominatione.  
11 Nomina dell'Amministratore Apostolico di Andria.

### CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 12 Comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente.  
Roma, 25-27 gennaio 2016.

### VITA DIOCESANA

#### \* LA PAROLA DEL VESCOVO

- 19 Commento II domenica dopo Natale.  
23 Commento Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (anno B).  
28 Intervista a S.E. Mons. Raffaele Calabro a conclusione del Ministero Episcopale in diocesi.

#### \* ATTI DEL VESCOVO

- 31 Decreto di approvazione della composizione del Consiglio direttivo del "Museo dei Vescovi - Mons. Francesco Minerva".

33 Decreto di nomina del Direttore della Scuola diocesana di formazione teologica per operatori pastorali.

34 Decreto di nomina del Direttore della Biblioteca Diocesana “S. Tommaso d’Aquino” e dell’Archivio Diocesano “S. Lucia Evangelista”.

\* **ATTI DELL’AMMINISTRATORE APOSTOLICO**

35 Decreto dell’Amministratore Apostolico sulle facoltà in sede vacante.

37 Biglietto augurale a S.E. Mons. Luigi Mansi per la nomina a Vescovo di Andria.

38 Ai Parroci e Rettori della Diocesi di Andria.

4 \* **ATTI DI CURIA**

39 Nomine.

\* **VITA PASTORALE**

40 Il saluto grato e riconoscente a S.E. Mons. Raffaele Calabro.

43 “Maestro di verità e custode del popolo”. Grande partecipazione all’Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Luigi Renna.

46 Caro fratello e affidabile compagno di vita. Il saluto del Vicario Generale Don Gianni Massaro in occasione della Celebrazione Eucaristica del Vescovo S.E. Mons. Luigi Renna nella sua Diocesi di origine. Andria, Chiesa Cattedrale, 10 gennaio 2016.

48 Volti concreti di Misericordia. Le consegne del Papa e dei Vescovi a conclusione dell’anno dei consacrati.

*ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA  
E ANNO DELLA MISERICORDIA*

51 Il Giubileo della Misericordia. Un fiume di fedeli ha partecipato al Rito di apertura della Porta Santa.

54 Aperta la Porta Santa della Casa di Accoglienza “Santa Maria Goretti”. Un evento unico e carico di significato.

56 La Sacra Spina da Gerusalemme ad Andria. Una mappa per ragazzi, e non solo, per ripercorrere le tappe del viaggio della preziosa reliquia.

- 58 Giubileo delle Aggregazioni Laicali. Le spine di Cristo, le spine vive della nostra comunità e città.
- 60 La Giornata Mondiale del Malato. Apertura della Porta Santa della Misericordia nell'Ospedale Civile di Andria.
- 62 Prima ricognizione della Sacra Spina. Il comunicato stampa emesso al termine dell'osservazione.
- 64 La missione giovani. Con i giovani nelle tre città della diocesi.
- 66 Il Giubileo degli umili e degli ultimi. Presso la Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti" e la Chiesa Cattolica.
- 68 La Parola di Dio, specchio di una nuova umanità. VIII Settimana Biblica Diocesana 15-17 febbraio 2016.
- 71 Giubileo della Scuola. In Cattedrale le comunità scolastiche della Diocesi.
- 73 Catechesi Quaresimale. Il calendario degli appuntamenti.
- 75 Gli appuntamenti culturali della Quaresima.
- 77 I pellegrinaggi alla Sacra Spina.

5

\* **IL PRODIGIO DELLA SACRA SPINA**

- 82 Verbale di constatazione dei mutamenti dello stato della Sacra Spina.
- 88 Ecco, il Signore passò: un Anno Giubilare e la giornata del 25 Marzo.
- 92 Un dono gratuito, un segno: per costruire la nuova umanità.
- 95 Una Chiesa bella e viva che accompagna il miracolo. Le parole dei Vescovi Mons. Raffaele Calabro, Mons. Luigi Mansi, Mons. Luigi Renna.
- 97 La testimonianza di Don Gianni Agresti.
- 98 Un Miracolo senza limiti: da Andria al Mondo intero. Pellegrini locali e non: voci di ospiti venuti da lontano.
- 100 I fatti e le parole.
- 101 Cosa ci dice la Santa Reliquia.
- 102 Rassegna fotografica.

\* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

*UFFICIO CATECHISTICO*

- 117 Catechesi per le persone diversabili. Un week-end formativo diocesano.

*CARITAS*

- 119 Vent'anni del progetto Policoro. In udienza da Papa Francesco.

*UFFICIO LITURGICO*

- 121 Lo sguardo di Dio su di noi. Un percorso di accompagnamento verso la Quaresima.

*PASTORALE DELLA SALUTE*

- 123 Il ministero della consolazione. Riflessioni e prospettive pastorali in un convegno diocesano.

*UFFICIO PER L'ECUMENISMO  
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO*

- 125 Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Il tema: "Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio".

\* **ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

*AZIONE CATTOLICA*

- 127 A Scuola dell'Azione Cattolica. La formazione associativa per consiglieri e educatori parrocchiali di AC.

*FORUM DI FORMAZIONE  
ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO*

- 129 Misericordia e Politica, un binomio (im)possibile. La proposta del Forum diocesano di Formazione all'Impegno Politico e Sociale per l'Anno Giubilare della Misericordia.

**Omelia per la festa della presentazione del Signore  
XX Giornata Mondiale della Vita Consacrata.**

**Giubileo della Vita Consacrata  
e chiusura dell'anno della Vita Consacrata**

**Roma, Basilica Vaticana, 2 febbraio 2016**

Davanti al nostro sguardo c'è un fatto semplice, umile e grande: Gesù è portato da Maria e Giuseppe al tempio di Gerusalemme. È un bambino come tanti, come tutti, ma è unico: è l'Unigenito venuto per tutti. Questo Bambino ci ha portato la misericordia e la tenerezza di Dio: Gesù è il volto della Misericordia del Padre. È questa l'icona che il Vangelo ci offre al termine dell'Anno della Vita Consacrata, un anno vissuto con tanto entusiasmo. Esso, come un fiume, ora confluisce nel mare della misericordia, in questo immenso mistero di amore che stiamo sperimentando con il Giubileo straordinario.

La festa odierna, soprattutto nell'Oriente, viene chiamata *festa dell'incontro*. In effetti, nel Vangelo che è stato proclamato, vediamo diversi incontri (cfr Lc 2,22-40). Nel tempio *Gesù viene incontro a noi e noi andiamo incontro a Lui*. Contempliamo l'incontro con il vecchio Simeone, che rappresenta l'attesa fedele di Israele e l'esultanza del cuore per il compimento delle antiche promesse. Ammiriamo anche l'incontro con l'anziana profetessa Anna, che, nel vedere il Bambino, esulta di gioia e loda Dio. Simeone ed Anna sono *l'attesa e la profezia*, Gesù è la *novità e il compimento*: Egli si presenta a noi come la perenne sorpresa di Dio; in questo Bambino nato per tutti si incontrano *il passato*, fatto di memoria e di promessa, e *il futuro*, pieno di speranza.

Possiamo vedere in questo l'inizio della vita consacrata. *I consacrati e le consacrate sono chiamati innanzitutto ad essere uomini e donne dell'incontro*. La vocazione, infatti, non prende le mosse da un nostro progetto pensato "a tavolino", ma da una grazia del Signore che ci raggiunge, attraverso un incontro che cambia la vita. Chi incontra davvero Gesù non può rimanere uguale a prima. Egli è la novità che fa nuove tutte le cose. Chi vive questo incontro diventa testimone e rende pos-

sibile l'incontro per gli altri; e si fa anche promotore della cultura dell'incontro, evitando l'autoreferenzialità che ci fa rimanere chiusi in noi stessi.

Il brano della Lettera agli Ebrei, che abbiamo ascoltato, ci ricorda che Gesù stesso, per farsi incontro a noi, non ha esitato a condividere la nostra condizione umana: «Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe» (v. 14). Gesù non ci ha salvati "dall'esterno", non è rimasto fuori dal nostro dramma, ma ha voluto condividere la nostra vita. I consacrati e le consacrate sono chiamati ad essere segno concreto e profetico di questa *vicinanza di Dio*, di questa *condivisione* con la condizione di fragilità, di peccato e di ferite dell'uomo del nostro tempo. Tutte le forme di vita consacrata, ognuna secondo le sue caratteristiche, sono chiamate ad essere in stato permanente di missione, condividendo «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono» (*Gaudium et spes*, 1).

8

Il Vangelo ci dice anche che «il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui» (v. 33). Giuseppe e Maria *custodiscono lo stupore* per questo incontro pieno di luce e di speranza per tutti i popoli. E anche noi, come cristiani e come persone consacrate, siamo custodi dello stupore. Uno stupore che chiede di essere sempre rinnovato; guai all'abitudine nella vita spirituale; guai a cristallizzare i nostri carismi in una dottrina astratta: i carismi dei fondatori – come ho detto altre volte – non sono da sigillare in bottiglia, non sono pezzi da museo. I nostri fondatori sono stati mossi dallo Spirito e non hanno avuto paura di sporcarsi le mani con la vita quotidiana, con i problemi della gente, percorrendo con coraggio le periferie geografiche ed esistenziali. Non si sono fermati davanti agli ostacoli e alle incomprensioni degli altri, perché hanno mantenuto nel cuore lo stupore per l'incontro con Cristo. Non hanno addomesticato la grazia del Vangelo; hanno avuto sempre nel cuore una sana inquietudine per il Signore, un desiderio struggente di portarlo agli altri, come hanno fatto Maria e Giuseppe nel tempio. Anche noi siamo chiamati oggi a compiere scelte profetiche e coraggiose.

Infine, dalla festa di oggi impariamo a vivere *la gratitudine* per l'incontro con Gesù e per il dono della vocazione alla vita consacrata. Ringraziare, rendimento di grazie: *Eucaristia*. Com'è bello quando incontriamo il volto felice di persone consacrate, magari già avanti negli anni come Simeone o Anna, contente e piene di gratitudine per la propria vocazione. Questa è una parola che può sintetizzare tutto quello che abbiamo vissuto in questo Anno della Vita Consacrata: gratitudine per il dono dello Spirito Santo, che sempre anima la Chiesa attraverso i diversi carismi.

Il Vangelo si conclude con questa espressione: «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (v. 40). Possa il Signore Gesù, per la materna intercessione di Maria, crescere in noi, e aumentare in ciascuno il desiderio dell'incontro, la custodia dello stupore e la gioia della gratitudine. Allora altri saranno attratti dalla sua luce, e potranno incontrare la misericordia del Padre.

*Parole pronunciate dal Santo Padre al termine della Santa Messa, sul Sagrato della Basilica Vaticana:*

Cari fratelli e sorelle consacrati, grazie tante! Avete partecipato all'Eucaristia con un po' di freschetto! Ma il cuore arde!

Grazie per finire così, tutti insieme, quest'Anno della Vita Consacrata. E andate avanti! Ognuno di noi ha un posto, ha un lavoro nella Chiesa. Per favore, non dimenticate la prima vocazione, la prima chiamata. Fate memoria! E con quell'amore con cui siete stati chiamati, oggi il Signore continua a chiamarvi. Non abbassare, non abbassare quella bellezza, quello stupore della prima chiamata. E poi continuare a lavorare. È bello! Continuare. Sempre c'è qualcosa da fare. La cosa principale è pregare. Il "midollo" della vita consacrata è la preghiera: pregare! E così invecchiare, ma invecchiare come il buon vino!

Vi dico una cosa. A me piace tanto quanto trovo quelle religiose o quei religiosi anziani, ma con gli occhi brillanti, perché hanno il fuoco della vita spirituale acceso. Non si è spento, non si è spento quel fuoco! Andate avanti oggi, ogni giorno, e continuate a lavorare e guardare al domani con speranza, chiedendo sempre al Signore che ci mandi nuove vocazioni, così la nostra opera di consacrazione potrà andare avanti. La memoria: non dimenticatevi della prima chiamata! Il lavoro di tutti i giorni, e poi la speranza di andare avanti e seminare bene. Che gli altri che vengono dietro di noi possano ricevere l'eredità che noi lasceremo loro.

Adesso preghiamo la Madonna.

*Ave Maria...*

[Benedizione]

Buona serata e pregate per me!

**Francesco**

**Andriensis**  
**De Administratoris Apostolici nominatione**

10

**DECRETUM**

Ad consulendum regimini diœcesis Andriensis, vacantis per renuntiationem Exc.mi P.D. Raphaëlis Calabro, Summus Pontifex Franciscus, Divina Providentia PP., præsentis Congregationis pro Episcopis Decreto, nominat ac constituit Administratorem Apostolicum memoratæ, ab hodierna die et donec eius electus successor canonicam diœcesis possessionem capiat, eundem Exc.mum P.D. Raphaëlem Calabro, eique iura, facultates et onera tribuit quae Episcopis diœcesanis, ad normam sacrorum canonum, competunt, attentis, tamen, quae in n. 244 Directorii de pastoralis ministerio Episcoporum “Apostolorum Successores” continentur.

Contrariis quibusvis minim obstantibus.

*Datum Romæ, ex ædibus Congregationis pro Episcopis,  
die 29 mensis Ianuarii anno 2016*

**Marc Card. Ouellet**  
Prefetto

† **Ilsón de Jesus Montanari**  
Segretario

**Nomina  
dell'Amministratore Apostolico di Andria**

**DECRETO**

11

Per provvedere al governo della Chiesa di Andria, vacante per la rinuncia dell'Ecc.mo Mons. Raffaele Calabro, il Sommo Pontefice Francesco, per Divina Provvidenza PP., con il presente Decreto della Congregazione per i Vescovi, nomina e costituisce Amministratore Apostolico della memorata Chiesa, finchè il suo Successore prenda canonico possesso della Diocesi, lo stesso Ecc.mo Mons. Raffaele Calabro, e gli conferisce i diritti, le facoltà e i doveri che competono ai vescovi diocesani, a norma dei sacri canoni, tenuto conto, tuttavia, di quanto contenuto nel n. 244 del Direttorio sul ministero episcopale dei Vescovi: "Apostolorum Successores".

Nonostante qualsiasi cosa contraria.

*Dato a Roma, dalla Congregazione per i Vescovi,  
il giorno 29 del mese di gennaio dell'anno 2016.*

**Marc Card. Ouellet**  
Prefetto

† **Ilson de Jesus Montanari**  
Segretario

**Comunicato finale  
del Consiglio Episcopale Permanente**

Roma, 25-27 gennaio 2016

12 | L'identità propria e unica dell'istituto matrimoniale, la richiesta di politiche familiari consistenti ed efficaci, la condivisione per l'umiliazione dei giovani esclusi dal lavoro e degli adulti che l'hanno perso, le condizioni di povertà e di solitudine provate da tante persone, la persecuzione dei cristiani e di altre minoranze, il dramma dei migranti e la riduzione dell'impegno condiviso dell'accoglienza: attorno ai temi della prolusione del Card. Angelo Bagnasco – Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI – si è sviluppato il lavoro del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma dal 25 al 27 gennaio 2016.

Nelle parole dei Vescovi è stato riaffermato l'impegno a continuare una pastorale di prossimità a chi è nella fatica, oltre all'incoraggiamento perché non venga meno la fiducia. Nel solco dell'eredità spirituale del Convegno ecclesiale di Firenze – e, in particolare, del discorso del Santo Padre e dell'esperienza sinodale – il confronto ha aiutato a mettere a fuoco alcune priorità in vista di un'agenda condivisa: famiglia, scuola e poveri, terreno di quella missionarietà che trova nell'educazione la propria finalità.

La volontà di valorizzare gli orientamenti contenuti nell'Evangelium gaudium è emersa anche a fronte del processo in corso di secolarizzazione, per arrivare all'individuazione e all'assunzione di nuove forme di presenza testimoniale e di azione pastorale. In questa chiave, il Consiglio Permanente ha affrontato le proposte per un rilancio del Progetto culturale.

Una comunicazione specifica è stata offerta in merito alla riforma del processo matrimoniale canonico, rispetto alla quale i Vescovi hanno espresso la piena condivisione per le ragioni che hanno ispirato il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco.

Il Consiglio Permanente ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto per il triennio 2016-2018 e ha esaminato gli Statuti di associazioni di fedeli.

Infine, ha provveduto anche ad alcune nomine, fra le quali quella di membri di Commissioni Episcopali e del Presidente e dei membri del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

### **Famiglia, misura di civiltà**

Le difficoltà e le prove della famiglia – e insieme la sua bellezza, centralità e unicità – sono state ampiamente sottolineate dai Vescovi, a ripresa e approfondimento dei contenuti offerti nella prolusione del Card. Bagnasco. Negli interventi si è espressa la consapevolezza della missione ecclesiale di dover annunciare il vangelo del matrimonio e della famiglia, difendendo l'identità della sua figura naturale, i cui tratti sono recepiti nella stessa Carta costituzionale. L'equiparazione in corso tra matrimonio e unioni civili – con l'introduzione di un'alternativa alla famiglia – è stata affrontata all'interno della più ampia preoccupazione per la mutazione culturale che attraversa l'Occidente.

13

Sul piano delle nuove povertà, il Consiglio Permanente si è fatto interprete di una Chiesa vicina alla gente, della quale non ha esitato a farsi voce: ecco le famiglie che faticano ad arrivare a fine mese, molte delle quali si trovano a non saper soddisfare nemmeno i bisogni primari; ecco la piaga della disoccupazione, per affrontare la quale non bastano i richiami alla solidarietà, ma serve una nuova, forte imprenditorialità e un welfare di comunità; ecco la preoccupazione per l'inverno demografico, la richiesta di maggior sostegno per i diritti dei figli – a partire dal concepimento – e la denuncia per l'assenza di politiche familiari efficaci.

A livello "geografico", due le sottolineature di fondo: la necessità di superare il divario tra Nord e Sud con un investimento non assistenziale, ma strategico nel Meridione – condizione imprescindibile per la ripresa economica del Paese – assicurando anche una maggiore presenza dello Stato e un sostegno a quanti lottano per la legalità; la valorizzazione del Mediterraneo, sia nella prospettiva dello sviluppo in chiave europea, sia – sul fronte delle migrazioni – quale ponte per entrare in dialogo con le Chiese del Nordafrica, in vista di una cultura non dell'emergenza, ma dell'accoglienza.

### **Firenze, un convenire che continua**

Il confronto ha permesso ai Vescovi di mettere a fuoco alcune indicazioni volte a continuare il cammino ecclesiale sulla scorta dell'espe-

rienza del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. Corale è risuonato il ringraziamento per la cordiale accoglienza di cui la Chiesa e la città si sono fatte interpreti, a partire dal generoso servizio dei volontari.

Nel solco degli Orientamenti pastorali del decennio, l'attenzione del Consiglio Permanente si è concentrata sulle condizioni per dare vita a un nuovo umanesimo, a un annuncio di fede che non si fermi sul piano delle formule, ma giunga a illuminare le domande di senso che attraversano l'esistenza umana.

A Firenze – è stato da tutti ricordato – Papa Francesco ha affidato alla Chiesa italiana per i prossimi anni il compito di “avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare disposizioni, specialmente su tre o quattro priorità”. Almeno in parte, tali priorità sono emerse già nelle stesse parole del Santo Padre, relative al primato della carità e alla presenza pubblica della Chiesa. In ordine di un'agenda condivisa, il Consiglio Permanente ha rimarcato innanzitutto la centralità dei poveri, quindi l'impegno per una famiglia che sia maggiormente soggetto politico, attenta a costruire alleanze con la scuola e la comunità. La missionarietà – nell'orizzonte della sfida educativa – è stata indicata come il cuore di un dinamismo e il fondamento di un umanesimo compiuto.

14

Nella prospettiva dei Vescovi, tali ambiti necessitano di essere assunti a partire dalle esigenze del territorio, per avviare processi che contribuiscano a risposte nel tessuto quotidiano. Sulla scia del Convegno – e della stessa tradizione ecclesiale – si intende guardare allo stile e alla pratica della sinodalità, quale metodo con cui rinnovare gli organismi di partecipazione, rendendoli sempre più luoghi di comunione, discernimento e progettazione pastorale, aperti al dialogo con le diverse anime della società.

La Segreteria generale sta predisponendo un sussidio che, nella luce dell'esperienza del Convegno, consenta di approfondirne il significato teologico e il valore ecclesiale.

### **Lievito nella cultura e nella società**

L'importanza di valorizzare gli orientamenti contenuti nella *Evangelii gaudium* è emerso anche dalla disanima che il Consiglio Permanente ha fatto del cambiamento culturale ed etico in atto nel Paese. Senza indulgere a lamentele o a disfattismo, i Vescovi si sono lasciati interrogare dal persistere di una religiosità diffusa, che spesso però non si esprime in senso ecclesiale e non porta a una reale vita cristiana. Dalla cultura tramandata di ieri – che ha delineato i tratti di un cristianesimo di popolo – ci si trova a misurarsi con la sfida di proporre l'esperienza di fede nelle circostanze inedite del tempo presente. In tempi nei quali la stessa visione dell'uomo e la prassi etica non hanno più

una forma comune e condivisa, si avverte l'impossibilità di accontentarsi di una pastorale di conservazione, per aiutarsi a individuare – sulla scia dell'insegnamento del Papa – nuove forme di presenza testimoniale e di azione.

In questa chiave il Consiglio Permanente ha affrontato le proposte per un rilancio del Progetto culturale orientato in senso cristiano, secondo formule che consentano di evitare ogni autoreferenzialità. Al riguardo, si è sottolineata la necessità di un raccordo tra l'anima accademica e quella pastorale, in modo che i risultati della ricerca intellettuale possano essere condivisi e il dialogo interno ed esterno sia coltivato nell'ottica della missione della Chiesa e della vita credente.

### **La riforma del processo matrimoniale canonico**

Giusta semplicità e celerità dei processi, accessibilità e vicinanza fisica e morale delle strutture ecclesiaristiche, gratuità – per quanto possibile – delle procedure per le parti e centralità dell'ufficio del Vescovo: le finalità della legge di riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, stabilite dal Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco, hanno incontrato la convinta adesione di tutto il Consiglio Permanente.

I suoi membri hanno, in particolare, riconosciuto l'opportunità che nell'attuazione di detta riforma siano ricercate a livello di Regione ecclesiastica soluzioni condivise in merito all'impiego, all'eventuale ricollocazione e alla giusta retribuzione degli operatori impegnati nei tribunali ecclesiastici.

La Conferenza Episcopale Italiana assicura l'impegno a valutare l'entità e le condizioni del proprio contributo economico perché sia attuato il principio della giustizia e della gratuità delle procedure. Verrà, quindi, modificata – in sede di Assemblea Generale – la normativa CEI sul regime amministrativo ed economico dei tribunali.

### **Verso il Congresso Eucaristico Nazionale**

Dal 15 al 18 settembre 2016 si celebrerà a Genova il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale, che ha per tema *L'Eucaristia sorgente della missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro»*. L'appuntamento si colloca all'interno dell'Anno giubilare che il Santo Padre ha indetto per invitare ad aprirsi al dono della misericordia di Dio, sorgente di ogni rinnovamento personale e comunitario.

Ai membri del Consiglio Permanente è stato presentato un programma di massima delle giornate, unitamente a un documento teologico-pastorale, che – sulla scorta del testo della Preghiera eucaristica IV – aiuta a contemplare la santità misericordiosa di Dio che viene incontro

a ogni uomo e a riscoprire la ricchezza della celebrazione eucaristica per la vita ecclesiale. Indica, inoltri, alcuni aspetti del rapporto tra Eucaristia e trasformazione missionaria delle comunità cristiane e individua gli ambiti della vita sociale in cui l'Eucaristia impegna una rinnovata testimonianza.

Sono stati, quindi, annunciati alcuni sussidi pastorali, che offriranno – tra l'altro – schemi per le catechesi e l'adorazione come per la preghiera in famiglia. Mentre le diocesi stanno completando l'individuazione dei delegati a cui affidare il coinvolgimento delle Chiese particolari, si avverte l'importanza di sensibilizzare tutte le comunità affinché si sentano coinvolte in una rinnovata esperienza di Dio. A tale scopo è stata condivisa ai Vescovi anche la bozza di un Messaggio al popolo di Dio, nell'intenzione – una volta approvato – di diffonderlo in maniera capillare.

## 16 **Nuovi parametri per l'edilizia di culto**

Il Consiglio Permanente ha approvato le tabelle parametriche dei costi per la costruzione di nuovi edifici di culto. Valide per il triennio 2016-2018, sono state aggiornate applicando un incremento percentuale pari all'1%, considerato adeguato alle previsioni medie dell'indice ISTAT.

### **Varie**

Su indicazione della Congregazione per i Vescovi, entro la fine d'agosto 2016 le Conferenze Episcopali Regionali sono invitate a far pervenire alla Segreteria generale della CEI il parere circa un progetto di riordino delle diocesi. Entro il 10 marzo la stessa Congregazione ha chiesto di conoscere come i Vescovi vivano l'emeritato, come anche di poter raccogliere suggerimenti in vista di una eventuale ulteriore riflessione. Infine, i Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali sono invitati a far pervenire le osservazioni e le proposte relative agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero.

### **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Guglielmo BORGHETTI (Albenga - Imperia).
- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Francesco SAVINO (Cassano all'Jonio).

- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. Mons. Gerardo ANTONAZZO (Sora – Cassino – Aquino – Pontecorvo).
- Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani:  
S.E. Mons. Filippo SANTORO (Taranto), *Presidente*;  
Prof. Mauro MAGATTI, *Segretario*;  
*Membri*: S.E. Mons. Marco ARNOLFO (Vercelli); S.E. Mons. Angelo SPINILLO (Aversa); Padre Francesco OCCHETTA, SJ; Sr. Alessandra SMERILLI, FMA; Prof. Leonardo BECCHETTI, Prof. Flavio FELICE, Dott. Sergio GATTI, Dott. Claudio GENTILI, Prof. Franco MIANO, Prof. Giuseppe NOTARSTEFANO.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Pasquale FERRARO (Roma).
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): **Don Michele PACE (Andria)**.
- Assistente ecclesiastico nazionale della Branca Esploratori/Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) Don Andrea MEREGALLI (Milano).
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Formazione capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Paolo GHERRI (Reggio Emilia – Guastalla).
- Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: Dott. Francesco ANTONETTI.

17

Nella riunione del 25 gennaio 2016, la Presidenza ha rinnovato la composizione del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, che risulta ora così formato:

a) *membri designati dai rispettivi organismi*:

- per la CISM: Fr. Onorino ROTA, *FMS*;
- per l'USMI: Suor Anna Monia ALFIERI, *FMA*;
- per la FISM: Don Aldo BASSO (Mantova); Dott.ssa Biancamaria GIRARDI; Dott.ssa Lucia STOPPINI; Dott. Antonio TRANI; Prof. Redi Sante DI POL; Dott. Giannino ZANFISI;
- per la FIDAE: Padre Francesco BENEDEUCE, *SJ*; Suor Maria Grazia TAGLIAVINI, *PPFF*; Padre Vitangelo Carlo Maria DENORA, *SJ*; Prof. Francis CONTESSOTTO;
- per la CONFAP: Suor Lauretta VALENTE;
- per l'AGESC: Dott. Giancarlo FRARE;

b) *membri di diritto:*

- S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- Prof. Ernesto DIACO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;
- Prof. Sergio CICATELLI, Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
- Dott. Luigi MORGANO, Segretario Nazionale FISM;
- Prof.ssa Virginia KALADICH, Presidente Nazionale FIDAE;
- Dott. Roberto GONTERO, Presidente Nazionale AGESC;
- Padre Francesco CICCIMARRA, B, Presidente Nazionale AGIDAE;
- Dott. Flavio VENTURI, Presidente Nazionale CONFAP;

18 c) *membri di libera nomina:*

- Don Filippo MORLACCHI (Roma); Dott.ssa Paola VACCHINA; Dott. Antonio QUONDAMSTEFANO; Avv. Marco MASI; Don Guglielmo MALIZIA, *SDB*.

La Presidenza della CEI ha inoltre provveduto alle seguenti nomine:

- Consiglio di amministrazione della Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena:  
S.E. Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI, *Presidente*;  
*Membri:* S.E. Mons. Carlo CIATTINI, Vescovo di Massa Marittima - Piombino; S.E. Mons. Maurizio GERVASONI, Vescovo di Vigevano; S.E. Mons. Ernesto MANDARA, Vescovo di Sabina - Poggio Mirteto; Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI.
- Collegio dei revisori dei conti della Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena:  
Prof. Guido PAOLUCCI, *Presidente*; Dott. Salvatore MILETTA, *membro effettivo*; Dott. Massimo PERINI, *membro effettivo*; Mons. Giuseppe BATURI, Sottosegretario CEI, *membro supplente*.
- Presidente della Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF):  
Don Davide MILANI (Milano).

## LA PAROLA DEL VESCOVO

## Commento

## Il domenica dopo Natale \*

Questa domenica potrebbe chiamarsi domenica della Luce.

Le tre letture parlano di quella luce che piove dall'alto e viene da Dio. In tutte le epifanie Dio appare nella luce o in una nube lucida, Dio è, infatti, la luce vera che, venendo nel mondo, illumina tutto.

Il Siracide (1<sup>a</sup> lettura) parla della Sapienza che egli identifica con Dio: "Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo... Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato; per tutta l'eternità non verrò meno" (24, 3.9).

Tra le singole opere della creazione, la prima è stata la luce: *fiat lux*. E in tutto l'universo incominciò a farsi ordine.

E quel Dio che aveva detto: risplenda dalle tenebre la luce, è Colui che la fece risplendere anche nei nostri cuori per irradiare la conoscenza della gloria di Dio (2 Cor 4, 6).

Questo testo sapienziale ha senza dubbio favorito la riflessione teologica del Prologo di san Giovanni, che la liturgia ripropone dopo averlo collocato nella solennità del Natale (messa del giorno). Il "*logos*" di Dio (che rappresenta il vertice della speculazione filosofica greca) si è fatto carne (*sarx*) e venne ad abitare in mezzo a noi, letteralmente pose la sua tenda in mezzo a noi, rievocando così l'arca dell'Alleanza menzionata dall'Esodo: "Mosé prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore" (Es 33, 7).

19

\* Pubblicato in "E Dio disse, commenti alle letture delle domeniche e delle solennità". A cura del Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio XI, Tau Editrice.

La lettera agli Efesini (2<sup>a</sup> lettura) parla del disegno di predestinazione ed elezione divina degli uomini in vista della nostra benedizione ed adozione a figli, a cui segue il rendimento di grazie a Dio da parte dell'apostolo per la fede e la carità dimostrata dai discepoli.

Il mistero del Natale che la liturgia ci propone a più riprese è, pertanto,

- mistero di abbassamento (*kénosi*) di Dio stesso fino al nostro livello di creature, bisognose di redenzione;
- mistero di elevazione all'ordine soprannaturale, con il dono dello Spirito santo e dell'adozione a figli di Dio;
- mistero del Verbo di Dio che esce dal silenzio.

### **Natale: mistero di abbassamento di Dio verso l'uomo**

20

Tale affermazione imprime un'essenziale caratteristica alla vita cristiana. L'uomo che scorge un Dio che si abbassa, non può comportarsi in maniera difforme, trincerandosi nell'affermazione dell'io incondizionato ed autoreferenziale, ma inizia invece il suo itinerario spirituale ad accogliere il dono che Dio fa di sé, nella fede e nella riconoscenza, come Maria "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1, 38), o come il profeta Isaia: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono" (Is 6, 5).

Gesù stesso invita i suoi discepoli ad imitarlo, mite ed umile di cuore (Mt 11, 28-30). In questo celebre passo qualche esegeta ha visto un riflesso del vangelo di Giovanni. Gesù afferma: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita".

Se la superbia porta alla "durezza di cuore" ed al rifiuto del dono di Dio, l'umiltà attira la pienezza della grazia divina a riempire il vuoto del nostro cuore. San Giovanni evangelista, ripensando alla sua esperienza, può dire di Cristo: "noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1, 14), ha delineato anche lo scontro tra luce e tenebre, dramma dei suoi contemporanei che hanno messo a morte Cristo, ricorrendo alla menzogna.

Dramma che continua lungo tutta la storia umana, che attesta sia la chiusura a Cristo (verità di Dio) sia l'accoglienza che tanti gli riservano nella riconoscenza e nell'azione di grazia: "A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati" (Gv 1, 12-13).

**Natale: mistero di elevazione all'ordine soprannaturale**

In questo senso la venuta di Gesù per la nostra salvezza oltrepassa la soglia della liberazione del peccato per accedere alla prospettiva più elevata, che abbraccia il senso ultimo del progetto divino. Tale progetto si serve della trasgressione dell'uomo per manifestare il mistero insondabile del suo amore per l'uomo: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

**Natale: mistero del Verbo di Dio che esce dal silenzio**

L'Antifona d'Ingresso dell'odierna domenica, è assunta dalla Sapienza: "Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale".

Nella vita cristiana, il silenzio è anzitutto volto a far spazio alla Parola di Dio. L'incontro con la Parola è ascolto, suppone cioè il silenzio, che non si riduce al silenzio delle labbra, ma che mira a far tacere ogni rumore, perché la Parola di Dio possa trovare un luogo in cui rivelarsi.

Salomone chiede a Dio un cuore che sappia ascoltare. Essendo un fanciullo in mezzo ad un grande popolo, così numeroso che non si può né contare, né calcolare: "Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male" (1 Re 3, 9). Enzo Bianchi sottolinea che l'ascolto è il dono più grande che si possa chiedere a Dio. Esso dovrebbe abitare il credente fin dalle origini, prima di essere definito dalla fede, dalle preghiere e dalle opere. Il credente è colui che si esercita nell'arte dell'ascolto, perché quest'ultimo esplicita il rapporto che lo lega a Dio (E. Bianchi, *Va' verso il tuo cuore. L'ascolto*. S. Paolo 2012, 1).

Scrivono Massimo Cacciari nella postfazione al libro di André Neher: "Chi è sordo al silenzio, neppure saprà davvero ascoltare, e non sapendo ascoltare, neppure potrà entrare in un autentico colloquio con se stesso e con Dio" (*Esperienza mistica della presenza di Dio*. Segrate. Città di castello. 2012, 5).

S. Ignazio di Antiochia osserva: "È meglio essere cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo. E cosa buona insegnare, se chi parla pratica ciò che insegna. Uno solo è il maestro che «disse e fu fatto»; anche le opere che egli fece nel silenzio sono degne del Padre. Colui che comprende veramente la parola di Gesù è in grado di capire anche il suo silenzio e di giungere così alla perfezione" (Ignazio di Antiochia, *Lettera agli Efesini*).

André Neher ricorda come la Scrittura sia avvolta dal silenzio; come il silenzio preceda e segua la Parola di Dio; come preceda e segua la vita di Gesù.

S. Ignazio di Antiochia afferma: “Gesù Cristo è la Parola uscita dal silenzio”. “Nella bibbia – continua Neher – non è né all’inizio né alla fine, ma è ai due capi, sopraffata dal silenzio” (A. Neher, *L’esilio della parola*).

In una società come la nostra, sopraffatta da rumori, parole, grida, si rende necessaria la riscoperta del silenzio e dell’interiorità. Il rischio dell’uomo moderno, distratto da messaggi sonori e visivi, derubato della propria intimità, è quello della perdita della propria umanità.

La vita spirituale aiuta ad essere anche autenticamente uomini.

*Andria, 8 gennaio 2016.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo

**Commento**  
**Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe \***  
 (anno B)

Subito dopo la solennità del Natale, la liturgia ci invita a contemplare la Sacra Famiglia, che l'incarnazione del Figlio di Dio ha generato.

23

Si tratta di una vera famiglia che poggia sul matrimonio di Giuseppe con Maria, come si evince dai testi offerti dai due Vangeli dell'infanzia, San Matteo e San Luca.

Giuseppe è il padre putativo che, nel silenzio, preserva la buona reputazione di Maria e del Bambino, ma nello stesso tempo è padre affettuoso e marito premuroso. *Custos pudiciae Virginis*, viene invocato nelle litanie a lui rivolte dalla tradizione cristiana.

Il Vangelo (Lc 2, 22-40) narra la presentazione di Gesù al tempio, che avveniva a quaranta giorni dalla nascita del figlio maschio, secondo la prescrizione della Legge mosaica (Lv 12, 1-8; Es 13, 2.12). La presentazione, che comportava la purificazione della madre e un sacrificio di riscatto: due tortore o due colombe, previsto per i poveri, esprime bene l'osservanza della Legge e del rituale prescritto, e denota l'adesione all'Alleanza da parte dei coniugi Giuseppe e Maria.

Il testo parla dei genitori che portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge (Lc 2, 22). Ad aspettarli vi è Simeone "uomo giusto e timorato di Dio" che, ispirato dallo Spirito, si reca al tempio e compie lui il rito sacerdotale: "lo accolse tra le braccia e benedisse Dio", prorompendo nell'inno:

\* Pubblicato in "E Dio disse, commenti alle letture delle domeniche e delle solennità". A cura del Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio XI, Tau Editrice.

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele» (Lc 2, 28-32).

Non si poteva esprimere meglio la funzione sacrale della Famiglia di Nazareth che illumina la fede profonda della famiglia ed il riconoscimento gioioso della paternità divina.

24 Il Concilio Vaticano II ha denominato la famiglia cristiana “chiesa domestica”, che richiama la grande Chiesa, che rende tangibile la consapevolezza di un sacrificio perenne gradito a Dio e di una lode perenne a Dio che è venuto a consolare il suo popolo, il conforto d’Israele, per usare le parole di Simeone. «La famiglia ha ricevuto da Dio questa missione, di essere la prima e vitale cellula della società. E tale missione essa adempirà se, mediante il mutuo affetto dei membri e l’orazione fatta a Dio in comune, si mostri come il santuario domestico della Chiesa» (A.A. 11).

La festa odierna mi offre l’opportunità di sviluppare tre spunti di riflessione che svolgerò in maniera molto succinta:

- a. La Santa Famiglia, icona della famiglia cristiana
- b. Sterilità e fecondità del matrimonio
- c. La famiglia e l’educazione dei figli

### **La Santa Famiglia, icona della famiglia cristiana**

Nella relazione finale del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, si pongono in rilievo i ruoli peculiari che la donna, l’uomo e i bambini svolgono nella famiglia.

*La donna* ha un ruolo determinante nella vita della persona della famiglia e della società. “Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale” (Papa Francesco, Udienza generale, 7 gennaio 2015). La madre conserva la memoria e il senso della nascita per una vita intera: “Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19.51).

La dignità della donna ha bisogno di essere difesa e promossa in tutti i contesti socio-culturali, visto che in alcuni di essi si registrano, purtroppo, discriminazioni e il dono stesso della maternità è penalizzato, anziché valorizzato.

*L’uomo* riveste un ruolo ugualmente decisivo nella vita della famiglia, con particolare riferimento alla protezione e al sostegno della sposa e dei figli.

San Giuseppe è il modello di questo ruolo: uomo giusto nell'ora del pericolo: "prese con sé il Bambino e sua Madre, nella notte, e li portò in salvo" (cf. Mt 2, 14).

L'assenza del padre segna gravemente la vita familiare, l'educazione dei figli ed il loro inserimento nella società. Il marito – dice S. Paolo – deve amare la moglie come il proprio corpo, amarla come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato tutto se stesso per lei (cf. Ef 5, 25).

Tale radicalismo ha avuto un effetto particolare nella comunità dei primi tempi. "Questo seme della novità evangelica, che ristabilisce l'originaria reciprocità della dedizione e del rispetto, è maturato lentamente nella storia, ma alla fine ha prevalso" (Papa Francesco, Udienza generale, 6 maggio 2015).

*I bambini* sono la benedizione di Dio (Gen 4,1). Essi devono essere al primo posto nella vita familiare e sociale e costituire una priorità nell'azione pastorale della Chiesa.

Tuttavia i bambini spesso diventano oggetto di contesa tra i genitori e sono le vere vittime delle lacerazioni familiari.

25

### **Sterilità e fecondità del matrimonio**

Nella prima lettura (Gen 15, 1-6; 21, 1-3) Dio ascolta la preghiera di Abramo che lamenta di andarsene (di morire) senza figli, mentre "un mio domestico (Elièzer) sarà mio erede". La fede di Abramo è fiducia in una promessa irrealizzabile. Dio gli riconosce il merito di questo atto e lo mette in conto alla sua giustizia. "Dio – prosegue il testo – visitò Sara... Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia... Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato". Sara ha novant'anni e deve la sua gravidanza alla fede sua e di suo marito, come riconosce la Lettera agli Ebrei (seconda lettura) che, a più riprese, in un unico capitolo, loda la fede di Abramo "Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso" (Eb 11, 11).

La Sacra Scrittura presenta spesso questi accostamenti tra la verginità e la sterilità (pensiamo a Maria e Sara) per evocare la potenza misteriosa del Signore, al quale nulla è impossibile.

L'intreccio tra sterilità e fecondità, che segna il dramma o la gioia di un matrimonio, può gettare i coniugi nello sconforto e nell'angoscia, diventando a loro volta causa o concausa di tanti matrimoni che naufragano miseramente, aggiungendo dolore a dolore. La fiducia in Dio, nella sua sapienza imperscrutabile può soccorrere quando si giunge a tali vicoli ciechi o a questi sentieri inspiegabilmente interrotti.

Le caratteristiche dell'amore coniugale, secondo l'enciclica *Humanae vitae* del Beato Paolo VI,

- è prima di tutto *amore sensibile e spirituale*. È ben superiore perciò all'attrattiva erotica che presto e miseramente svanisce (GS 49);
- è poi un *amore totale*, cioè una forma tutta speciale di amicizia personale, di cui gli sposi condividono ogni cosa senza indebite riserve o calcoli egoistici;
- è ancora *amore fedele ed esclusivo* sino alla morte. Se il sacramento deve essere segno dell'amore di Cristo e della Chiesa, non può che essere eterno;
- è infine *amore fecondo* che non si esaurisce tutto nella comunione dei coniugi (da cui viene una fecondità spirituale) ma è destinato a contaminarsi, suscitando nuova vita. La generazione non può essere al di fuori dell'amore coniugale e, quest'ultimo, essendo amore totale, non può escludere la procreazione.

26 La rivoluzione biotecnologica ha introdotto in questi ultimi tempi la possibilità di manipolare l'atto generativo rendendolo indipendente dall'unione tra uomo e donna.

Data la natura di questa meditazione non vado oltre nella dilucidazione di questo punto. Ricordo soltanto che “*La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente*” (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Istr. donum vitae, Introductio*, 5).

Queste prospettive, collegate fra loro, rappresentano l'eccellenza dell'amore sponsale ma suppongono una fede viva ed operosa, altrimenti scadono ad essere solo oneri, dai quali liberarsi in maniera più o meno subdola. Per questo è importante, nei corsi di preparazione al matrimonio, rinsaldare i nubendi nella fede.

### **La famiglia e l'educazione dei figli**

L'alleanza di amore e di fedeltà di cui vive la Santa Famiglia di Nazareth illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia.

Su questo fondamento ogni famiglia nella sua debolezza può diventare una luce nel buio del mondo. “Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. (Paolo VI, *Discorso tenuto a Nazareth*, 5 gennaio 1964).

La prima Lettera di Giovanni (3, 1-2.21-24) che leggiamo nella Messa, ci ricorda il comandamento nuovo che il Signore ci ha lasciato: che ci amiamo gli uni gli altri, l'amore che ci congiunge alla Trinità e con i nostri fratelli, facendoci partecipi della vita divina.

La famiglia che quotidianamente vive l'amore tra i coniugi e con i figli, rende presente l'amore stesso di Dio: "chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui".

L'educazione del cuore e degli affetti, produce frutti abbondanti ed insperati nella società, che verrà trasformata dalla civiltà dell'amore.

*Andria, 8 gennaio 2016.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo

## Intervista a S.E. Mons. Raffaele Calabro a conclusione del Ministero Episcopale in diocesi

28 | 1) Il 29 gennaio 1989 ha fatto il suo ingresso nella diocesi di Andria e il 29 gennaio 2016 è stato dato l'annuncio del nuovo vescovo di Andria a seguito della sua rinuncia per raggiunti limiti di età. Ci fa un bilancio di questi 27 anni vissuti in diocesi? Quali eventi o momenti ricorda in modo particolare?

*Più che fare il bilancio dei ventisette anni trascorsi in Andria, che ha a che fare con i numeri, preferisco ricordare tanti volti di persone care, sia sacerdoti sia laici, che resteranno per sempre vivi nel mio cuore e nella mia mente. A queste persone mi sono sforzato di dare il meglio di me stesso, ma ho anche ricevuto tanto.*

*Rivedo spesso, come fosse ieri, anche volti e situazioni di Paesi lontani, come il Brasile, l'Australia, la Germania che hanno contribuito a fare di me quello che attualmente sono. Le relazioni personali sono molto importanti nella vita e per questo vanno curate con estrema diligenza, come dono del buon Dio.*

2) Lei che è stato testimone oculare del prodigio della Sacra Spina nel 2005, come sta vivendo l'attesa del prossimo 25 marzo, allorquando dovrebbe ripetersi il prodigio tanto desiderato dalla comunità diocesana?

*L'evento del prodigio della Sacra Spina, che si attende con emozione e rigurgito di ricordi per il prossimo 25 marzo, dovrebbe, a mio avviso, lasciar da parte il sensazionalismo e l'indulgere a curiosità poco controllate e controllabili, per aprirsi invece ad uno spirito di fede che risvegli e alimenti una coscienza pura davanti a Dio. Il fascino del cristianesimo è il fascino di Cristo, e noi cristiani dovremmo essere attenti e vigilanti all'avvento e al ritorno di Cristo come giudice vincitore sul peccato e sulla morte.*

*Son certo che la nostra diocesi, nel suo complesso, si stia preparando bene al prodigio della Sacra Spina nell'orizzonte, appunto, del mistero fascinoso di Cristo Salvatore.*

*La partecipazione numerosa e, in qualche modo, inattesa alle celebrazioni del Giubileo sono segni rivelatori che si stia procedendo nella giusta direzione.*

3) Nel suo primo saluto al popolo della diocesi così scriveva: *“Ho un grande bisogno della vostra comprensione e del vostro sostegno, quello morale e quello soprattutto della preghiera, perché il mio ministero tra voi porti dei frutti e sia conforme al modello del Buon Pastore, Cristo Signore”*. Si è sentito in questi anni sostenuto dal popolo a lei affidato?

*La speranza e l'augurio che esprimevo ventisette anni fa nel primo saluto alla diocesi risultano realizzati pienamente nello scorrimento veloce dei titoli di coda.*

*D'altronde, la comunità ecclesiale, più e meglio della società civile, è caratterizzata da una sorte di empatia tra colui che serve e, perciò, guida le persone a Lui affidate.*

*Ho avuto sempre presente, come motivo ispiratore, la raccomandazione di San Pietro ai presbiteri: “pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge” (1 Pt 5, 12-14).*

*L'attestazione di affetto che ricevo nelle varie comunità parrocchiali, nelle diverse celebrazioni liturgiche (che aleggiano di saluto finale), mi commuovono e mi sorprendono sempre e mi fanno toccare con mano la bontà della gente comune e dei sacerdoti che le guidano. Bontà che corrisponde molto bene al celebre inno alla carità di San Paolo: “La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1 Cor 13, 4-7).*

4) A conclusione del suo mandato di Pastore di Andria, cosa vorrebbe dire alla comunità diocesana? Come vede la Chiesa andriese del futuro?

*Partendo dalle premesse, che ho richiamato brevemente, prego e spero che la comunità diocesana non si allontani dalla strada percorsa insieme fino ad ora, nella comunione con Cristo e con i fratelli. Mi si passi l'ardito paragone, i miei sentimenti riecheggiano quelli dell'apostolo Paolo nel congedo dai presbiteri di Efeso: “E ora vi affido a Dio e alla Parola*

*della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. [...] In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!" (Atti 20 passim).*

**Redazione "Insieme"**

**ATTI DEL VESCOVO****Decreto di approvazione  
della composizione del Consiglio direttivo  
del “Museo dei Vescovi - Mons. Francesco Minerva”**

Prot. n. 02/16 C

31

**Decreto**

- Esaminata l’istanza dell’11 novembre 2015 presentata dal Rev.do Mons. Felice Bacco, Direttore del “*Museo dei Vescovi – Mons. Francesco Minerva*” in Canosa di Puglia, con la quale sottoponeva alla Nostra attenzione i nominativi del Consiglio direttivo dello stesso Museo;
- Visto il Nostro Decreto di erezione del *Museo ecclesiale della Concattedrale Basilica S. Sabino* in Canosa di Puglia - prot. n. 48/05 C dell’8 dicembre 2005;
- Visto l’art. 7 dello Statuto di detto Museo;
- Visto l’art. 6 della Convenzione tra la Concattedrale Basilica S. Sabino e la Fondazione Archeologica Canosina del 14 gennaio 2006;
- Considerato che con Decreto prot. 34/13 C del 15 ottobre 2013 si stabiliva il cambio di denominazione da *Museo ecclesiale della Concattedrale Basilica S. Sabino* in *Museo dei Vescovi – Mons. Francesco Minerva*;

Con questo atto

Approviamo  
la composizione del nuovo Consiglio direttivo  
del *Museo dei Vescovi – Mons. Francesco Minerva*

Mons. Felice **Bacco**

Direttore

Avv. Enzo **Princigalli**

Vice Direttore

(designato dalla Fondazione)

Prof.ssa Teresa <b>Massa</b>	Segretaria-Tesoriere
Dott. Nicola <b>Minerva</b>	Consigliere
Avv. Domenico <b>Samele</b>	Consigliere
Geom. Domenico <b>Zagaria</b>	Consigliere
Rag. Nicola <b>Luisi</b>	Consigliere (designato dalla Fondazione)

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, il 5 gennaio 2016*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina del Direttore  
della Scuola diocesana di formazione teologica  
per operatori pastorali**

Prot. n. 03/16 C

33

**Decreto**

Con la nomina di S.E.R. Mons. Luigi Renna a Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, si rende necessario assicurare continuità alla Scuola diocesana di formazione teologica per operatori pastorali.

Tutto ben considerato, abbiamo ritenuto opportuno nominare, come di fatto con questo Atto

**Nominiamo**

il Rev.do Sac. Don Domenico **Massaro**

*Direttore della*

*Scuola diocesana di formazione teologica per operatori pastorali.*

con tutti i diritti e i doveri inerenti a tale incarico.

La nomina è *ad nutum Episcopi* ed entra in vigore dalla data del presente Decreto.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 15 gennaio 2016.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina del Direttore  
della Biblioteca Diocesana “S. Tommaso d’Aquino”  
e dell’Archivio Diocesano “S. Lucia Evangelista”**

34 | Prot. n. 04/16 C

**Decreto**

Con la nomina di S.E.R. Mons. Luigi Renna a Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, si rende necessario assicurare continuità alla direzione della Biblioteca Diocesana “S. Tommaso d’Aquino” e all’Archivio Diocesano “S. Luca Evangelista”.

Tutto ben considerato, abbiamo ritenuto opportuno nominare, come di fatto con questo Atto

**Nominiamo**

il Rev.do Sac. Don Domenico **Basile**

*Direttore*

*della Biblioteca Diocesana “S. Tommaso d’Aquino”  
e dell’Archivio Diocesano “S. Luca Evangelista”*

con le sezioni dell’Archivio Capitolare di Andria  
dell’Archivio Prevostale di Canosa di Puglia  
e dell’Archivio Capitolare di Minervino Murge

con tutti i diritti e i doveri inerenti a tale incarico.

La nomina è *ad nutum Episcopi* ed entra in vigore dalla data del presente Decreto.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 28 gennaio 2016,  
memoria San Tommaso d’Aquino, sacerdote e dottore ella Chiesa.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**ATTI DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO****Decreto dell'Amministratore Apostolico  
sulle facoltà in sede vacante**

Prot. n. 01/16 AA

35

Considerato che la Sede Vescovile di Andria si è resa vacante per rinuncia all'ufficio del Vescovo diocesano, presentata ai sensi del can. 401 § 1, legittimamente accettata e portata ad effetto in data odierna;

Visto il decreto della Congregazione per i Vescovi prot. n. 674/2015 del 29 gennaio 2016 con cui sono stato nominato Amministratore Apostolico della Diocesi di Andria, con i diritti, le facoltà e i compiti che spettano ai Vescovi diocesani;

per tutto il periodo della vacanza della Sede, a far data da oggi e sino alla presa di possesso da parte del Vescovo eletto,

**STABILISCO QUANTO SEGUE**

1. considerato il verificarsi per il Vicario generale della condizione di cui al can. 481 § 1, visto quanto disposto dal Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi (*Apostolorum successores*, 245), confermiamo in forma delegata le potestà e le facoltà di cui godeva in precedenza Mons. Giovanni Massaro, come Vicario generale;
2. In forza del can. 1420 § 5 non cessa dal proprio incarico il Vicario giudiziale;
3. restano invariati gli uffici, gli incarichi e le deleghe conferiti a livello diocesano prima dell'inizio della vacanza della Sede;
4. i Consigli presbiterale e pastorale diocesani cessano dalle proprie funzioni che, in riferimento al Consiglio presbiterale (can. 501 § 2),

sono assunte dal Collegio dei Consultori, mentre permane immutata la competenza del Consiglio per gli affari economici della diocesi.

Il presente Decreto entra in vigore dalla data odierna.

*Dato in Andria, il 29 gennaio 2016.*

† **Raffaele Calabro**  
Amministratore Apostolico

**Sac. Ettore Lestingi**  
Cancelliere Vescovile

**Biglietto augurale a S.E. Mons. Luigi Mansi  
per la nomina a Vescovo di Andria**

Prot. n. 02/16 AA

37

Eccellenza Reverendissima,

A nome mio personale, dei presbiteri, dei diaconi, delle religiose, dei religiosi, delle comunità parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali presenti in diocesi rivolgo a Vostra Eccellenza gli auguri di ogni bene e le più vive felicitazioni per la nomina a nuovo Vescovo di Andria.

In attesa di accoglierLa con amore e devozione, Le assicuriamo la nostra preghiera perché Ella sappia guidare con saggio ministero episcopale questa porzione del popolo di Dio che il Santo Padre ha voluto affidarLe.

*Andria, 29 gennaio 2016.*

**† Raffaele Calabro**  
Amministratore Apostolico

---

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Mons. Luigi Mansi  
Vescovo Eletto di Andria  
Curia Vescovile  
Piazza Duomo, 42  
71042 CERIGNOLA FG

## Ai Parroci e Rettori della Diocesi di Andria

38 | Prot. n. 03/16 AA

Carissimi,

desidero che durante la messa vespertina del sabato sera e della domenica 31 gennaio p.v. sia dato l'annuncio della nomina del nuovo Vescovo ai fedeli che parteciperanno alla Sacra Liturgia., secondo lo schema sotto riportato.

Dopo il segno di croce e il saluto iniziale si dà l'annuncio dell'avvenuta nomina del nuovo Vescovo con queste parole:

C.: Cari fratelli e sorelle,  
venerdì scorso il Santo Padre Francesco ha nominato il nuovo Vescovo della nostra Chiesa di Andria: S.E.R. Mons. Luigi Mansi.  
Rendiamo grazie a Dio che nella sua provvidenza ha scelto il Vescovo Luigi quale maestro, pastore e guida della nostra diocesi e preghiamo il Pastore delle pecore perché illumini e sostenga il ministero del nostro nuovo Vescovo.

### INTENZIONI PREGHIERA DEI FEDELI

- O Dio, che nel tuo immenso amore, hai scelto il Vescovo Luigi perché presieda la nostra Chiesa di Andria, fa' che con la fede e lo zelo degli apostoli, edifichi il popolo che gli hai affidato. Preghiamo.
- O Dio, che ricompensi con il tuo amore gli operai del Vangelo, benedici il Vescovo Raffaele per il servizio episcopale svolto nella nostra diocesi e ricolmalo della tua grazia. Preghiamo

† **Raffaele Calabro**  
Amministratore Apostolico

---

**ATTI DI CURIA****Nomine**

S.E. Mons. Raffaele Calabro ha nominato

- Il Rev. Sac. Domenico **Massaro**, Direttore della Scuola diocesana di formazione teologica per operatori pastorali, il 15 gennaio 2016 (prot. 03/16 C);
- Il Rev. Sac. Domenico **Basile**, Direttore della Biblioteca Diocesana "S. Tommaso d'Aquino" e dell'Archivio Diocesano "S. Luca Evangelista" con le sezioni dell'Archivio Capitolare di Andria, dell'Archivio Prevostale di Canosa di Puglia e dell'Archivio Capitolare di Minervino Murge (prot. 04/16 C).

39

**VITA PASTORALE****Il saluto grato e riconoscente  
a S.E. Mons. Raffaele Calabro**

40 | *Mercoledì 23 marzo, in occasione della Messa Crismale, la comunità diocesana si è stretta intorno a S.E. Mons. Raffaele Calabro ringraziandolo per il ministero episcopale svolto interamente nella nostra chiesa locale, con la consapevolezza che il suo non essere più alla guida della diocesi non mette di certo fine a tutto ciò che ci ha insegnato. Pubblichiamo il saluto che Don Gianni Massaro, Delegato ad omnia, facendosi interprete dei sentimenti dell'intera comunità diocesana, ha presentato all'inizio della Celebrazione a S.E. Mons. Raffaele Calabro.*

Eccellenza Reverendissima, la liturgia di questa celebrazione è davvero singolare nell'arco dell'anno liturgico. Essa ci offre tante suggestioni per la ricchezza e la bellezza dei suoi riti, in particolare la benedizione degli oli, il cui profumo riempirà la nostra Chiesa Cattedrale. Oltre ai presbiteri, ai diaconi, ai seminaristi riuniti attorno a lei Eccellenza, sono presenti a questa liturgia crismale le religiose e una rappresentanza di tutte le comunità parrocchiali e associazioni laicali a significare l'unità della chiesa diocesana con la varietà dei carismi che Dio concede al suo popolo santo. Ci onorano della loro presenza anche le autorità pubbliche.

L'occasione sembra pertanto essere particolarmente propizia per esprimerle con semplicità e cordialità la nostra gratitudine per il suo ministero episcopale svolto nella nostra diocesi.

Non è mai facile porgere il saluto a qualcuno con cui si è stretto un legame, ma siamo consapevoli che il suo non essere più alla guida della nostra chiesa locale non mette di certo fine a tutto ciò che Lei ci ha insegnato. In questi anni ci ha offerto motivazioni e orientamenti dottrinali e spirituali nelle più svariate circostanze e su diverse tematiche. Il suo è stato un magistero notevole sia per la quantità degli interventi sia soprattutto per il valore dottrinale e l'afflato spirituale che li rende tuttora particolarmente efficaci. Rendiamo grazie a Dio per averci dato

un Pastore che ha saputo far crescere nel suo popolo la corresponsabilità.

In questi anni la Chiesa di Andria non è diventata di certo una Chiesa perfetta, ma sicuramente sempre più malleabile all'azione del Signore, un "cantiere aperto" in cui tutti, presbiteri e laici, lavorano generosamente per l'annuncio del Vangelo e per l'edificazione del bene comune. Non esistono comunità cristiane perfette e non esistono Pastori perfetti, ma dobbiamo riconoscere che Lei ci ha voluto bene e che ogni scelta, l'ha sempre fatta per il bene della diocesi. Ma sappia Eccellenza che anche noi presbiteri le abbiamo voluto bene dimostrandoci docili alle sue decisioni e operando sempre con grande abnegazione per amore di Dio e dei fedeli che le hanno sempre dimostrato affetto e bontà. Inoltre, in quanto persona retta, lei Eccellenza non ha mai utilizzato il suo ruolo per interessi personali o per ascendere in una fantomatica carriera cercando di raggiungere cariche di maggiore prestigio. Anche di questo noi la ringraziamo.

Infine questa nostra Chiesa, che Le è stata affidata e alla quale ha dedicato l'intero suo ministero episcopale, La ringrazia per la sua presenza fedele. Non ha mai negato di trovarsi bene tra noi. Fedele anche al suo motto episcopale "Domine in te speravi", La ringraziamo per la testimonianza del primato dato alla preghiera e per le 42 Ordinazioni Sacerdotali che costituiscono il frutto della sua attenzione verso il seminario e le vocazioni di speciale consacrazione. Le case del clero, che Lei ha voluto presenti in ogni città della diocesi, sono il segno ulteriore della sua cura verso noi sacerdoti.

La costruzione di ben 6 complessi parrocchiali, di alcuni oratori e di strutture caritative nonché la ristrutturazione di diversi edifici, operazioni effettuate con oculata e costante attenzione agli aspetti economici, renderanno evidenti le impronte del suo passaggio e della sua presenza tra noi.

Sicuramente nel suo animo è impresso il riflesso delle gioie e delle sofferenze che noi le abbiamo procurato o con l'esempio della nostra santità o a causa delle nostre debolezze. Le chiediamo di saper perdonare e dimenticare le sofferenze e conservare il pensiero dei momenti più belli. E tra i ricordi più belli vi è senza dubbio il prodigio della Sacra Spina del 2005 di cui Lei è stato primo testimone oculare e che con fervore e preghiera attendiamo che possa ripetersi ancora dopodomani, nella coincidenza del Venerdì Santo con la festa dell'Annunciazione del Signore, consapevoli che esso è un dono gratuito dell'amore di Dio che valorizza ma non sostituisce l'essenza della fede e della sequela.

Sappiamo che Lei ha deciso di restare nella nostra città e ne siamo molto contenti perché certi che continuerà a volerci bene pur nella discrezione di gesti e parole che la caratterizza. Le chiediamo di portarci nel suo cuore e nelle sue preghiere. Noi le assicuriamo il nostro ricordo

perché il Signore la sostenga, dandole la grazia della santità di vita. La affidiamo a Maria, nostra Madre e a San Riccardo, San Sabino e San Michele nostri Patroni affinché la accompagnino in questa nuova fase della sua esperienza sacerdotale e le indichino dove e come portare ancora la Parola di Dio.

Anche in questa circostanza Lei non ha voluto doni per sé. La comunità diocesana le dona comunque, come segno di sincera gratitudine, una semplice riproduzione del primo Pastore di questa diocesi, con la certezza che l'amore, l'unione di preghiera, la devozione filiale, il ricordo affettuoso che noi le promettiamo sono l'omaggio a Lei certamente più gradito di ogni altro dono.

Grazie, Eccellenza.

**Sac. Giovanni Massaro**  
Delegato ad omnia

## “Maestro di verità e custode del popolo”

### Grande partecipazione all'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Luigi Renna

*L'annuncio è stato dato lo scorso 1 ottobre dal Vescovo di Andria, S.E. Mons. Raffaele Calabro che per l'occasione convocò il clero diocesano presso la Chiesa Cattedrale aggiungendo che si trattava di un annuncio di gioia per l'intera comunità ecclesiale che confermava la dedizione e la generosità di tutti i sacerdoti della diocesi. Si trattava dell'elezione a Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano di Don Luigi Renna, presbitero della diocesi di Andria e Rettore dal 2009 del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta “Pio XI”.*

43

Sabato 2 gennaio 2016 alla presenza di circa seimila fedeli, il nuovo pastore è stato ordinato presso il Palasport di Andria durante la Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo metropolitano di Bari nonché Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese e che ha visto come consacranti S.E. Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, e S.E. Mons. Felice Di Molfetta, Amministratore Apostolico di Cerignola - Ascoli Satriano. Assieme a loro i Cardinali Mons. Salvatore De Giorgi e Mons. Francesco Montersì, 32 Vescovi (presenti i Vescovi di tutte le diocesi di Puglia) tra i quali il segretario generale della CEI S.E. Mons. Nunzio Galantino, il Vescovo di Albano e Segretario del C9, S.E. Mons. Marcello Semeraro e S.E. Mons. Agostino Superbo, Amministratore Apostolico di Potenza e concittadino di Don Luigi Renna in quanto entrambi di Minervino Murge.

Presenti alla Celebrazione anche oltre quattrocento sacerdoti, più di duecento seminaristi, 15 Sindaci con numerose altre autorità civili e militari. Un segno dell'affetto per S.E. Mons. Luigi Renna confermato dal forte e lungo applauso al momento dell'insediamento mentre le telecamere inquadravano la mamma e il papà visibilmente commossi. La Celebrazione è stata caratterizzata da alcuni momenti forti: la lettura del

mandato di Papa Francesco, gli impegni dell'eletto col ripetersi del "sì lo voglio" alle domande del consacrante, l'imposizione delle mani e del libro dei vangeli, l'unzione crismale, la consegna del libro dei vangeli, dell'anello, della mitria e del pastorale. Segni forti come le parole pronunciate dall'Arcivescovo Cacucci durante l'omelia. *"Questa sera, carissimo Don Luigi, sei al centro del mistero. In Cristo, Dio ti ha scelto prima della creazione del mondo, predestinandoti, secondo il suo disegno d'amore, ad essere pastore. E dopo la chiamata c'è la risposta. Una chiamata ad essere successore degli apostoli".* *"E in questo - ha aggiunto S.E. S.E. Mons. Cacucci - sei chiamato ad essere gli occhi della Chiesa, cioè maestro di verità con la Parola che illumina, come custode che vigila sulla sorte del popolo a lui affidato".* Infine l'augurio: *"Sarai guida che ama, custodisce, veglia e salva. Gesù, l'unico grande pastore, ti darà la grazia e la forza di pascere tutte le sue pecore".*

44

La scelta di un posto così spazioso come il Palasport ha consentito a tutti di partecipare alla solenne Celebrazione. Ottima è risultata l'organizzazione nonché l'animazione della celebrazione che ha favorito un clima di silenzio e raccoglimento trasformando il Palasport in un grande tempio di preghiera.

Si è trattato di un evento importante per l'intera comunità ecclesiale e civile che mancava, nella città di Andria, dal lontano 1938 allorquando fu S.E. Mons. Giuseppe Ruotolo ad essere ordinato vescovo, il 20 febbraio presso la Chiesa di San Nicola. La celebrazione del 2 gennaio è stata preceduta, il 29 dicembre, da una Veglia di preghiera presso la Cattedrale di Andria e presieduta da Don Gianni Caliandro, nuovo Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. *"Il Vescovo è l'uomo della comunione - ha ricordato Don Caliandro- e dunque come prima cosa chiediamo a Dio che Don Luigi sia un artigiano di comunione, che riporti la Chiesa all'unità pur nella diversità dei carismi. In secondo luogo il Vescovo è il padre dei poveri e dei sofferenti. Chiediamo a Dio per Don Luigi che gli dia il coraggio di saper dare tutto se stesso per i poveri".*

La prima Celebrazione Eucaristica da Vescovo, Don Luigi Renna l'ha presieduta il 3 gennaio presso la Chiesa Madre di Minervino Murge, dopo aver fatto memoria del Battesimo presso la parrocchia di Maria SS. Incoronata e dopo essergli stata conferita, presso il Palazzo di Città, la cittadinanza onoraria alla presenza del Sindaco e di numerose autorità civili e militari.

Il 10 gennaio il novello Vescovo ha presieduto anche presso la Chiesa Cattedrale di Andria, per la prima volta la Celebrazione Eucaristica. È stato Don Gianni Massaro, Vicario Generale della diocesi a porgergli, a nome del Vescovo e dell'intera comunità ecclesiale, il saluto grato e ri-

conoscente per il suo generoso servizio nella nostra diocesi e per il suo "eccomi" disponibile alla volontà di Dio, assicurandogli anche la preghiera per il suo ministero episcopale affinché sia fecondo e segnato unicamente dal bene.

Sabato 16 gennaio S.E. Mons. Luigi Renna ha fatto l'ingresso nella diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano con la visita all'ospizio "Solimine", l'accoglienza da parte delle autorità civili e militari e la Celebrazione Eucaristica presso la Cattedrale di Cerignola.

**Redazione "Insieme"**

## **Caro fratello e affidabile compagno di vita**

**Il saluto del Vicario Generale Don Gianni Massaro  
in occasione della Celebrazione Eucaristica  
del Vescovo S.E. Mons. Luigi Renna nella sua Diocesi di origine.  
Andria, Chiesa Cattedrale, 10 gennaio 2016**

46 | Eccellenza Reverendissima, Carissimo Don Luigi, se mi avessero detto che mi sarei ritrovato un giorno ad esprimere la gratitudine al Signore, a nome della diocesi, per il dono a te conferito del ministero episcopale, avrei fatto fatica a crederci, perché troppo bello. Troppo bello per me e per l'intera comunità diocesana. E in realtà, grazie a Dio, questo è proprio avvenuto. E mentre ringrazio il Signore, facendomi interprete dei sentimenti dell'intera comunità ecclesiale e civile, aggiungo che siamo tutti molto felici. Quante persone incontrandomi in questi giorni mi hanno detto: *“Ero presente al Palazzetto, oppure ho seguito in tv la celebrazione, mi sono emozionato, è stato bello, sono contento”*. Siamo tutti contenti perché convinti che continuerai a fare del bene e da Vescovo avrai più possibilità per poterlo fare.

Siamo contenti per la porzione del popolo di Dio a te affidata che beneficerà del tuo certamente generoso ministero episcopale. E se è vero come è vero che nella Chiesa ogni chiamata è una chiamata a servire e non un'ascesa in una fantomatica carriera, e che nel servizio e solo nel servizio noi ritroviamo la nostra gioia, allora noi siamo felici per te, carissimo Don Luigi. Ma non sarei del tutto sincero e onesto se non aggiungessi però che la tua nomina a Vescovo di Cerignola ci lascia anche un velo di tristezza sapendo che ora ti dovrai necessariamente trasferire in un'altra diocesi.

Ma è giusto così, e ti ringraziamo per il tuo eccomi generoso e docile alla volontà di Dio. Un eccomi che invita anche noi, come comunità diocesana, ad essere sempre docili ai disegni di Dio.

Sappiamo però che il tuo legame con questa Chiesa particolare non verrà mai meno e lo hai voluto esplicitare nello stemma episcopale ma anche sulla casula e sulla mitria che oggi indossi riportando alcuni simboli cari a questa diocesi. Siamo certi che continuerai ad essere lo “spon-

sor” migliore della diocesi di Andria in quanto non perdi occasione per parlare bene di tutti noi.

Il nostro Vescovo S.E. Mons. Raffaele Calabro, a nome dell'intera comunità ecclesiale, ti ha regalato la croce pettorale. È la riproduzione della croce del Capitolo Cattedrale e all'interno tu hai voluto che si incastonassero le reliquie di San Riccardo e del Venerabile Mons. Di Donna, scegliendoli così quasi come tuoi modelli nel ministero episcopale.

Papa Giovanni XXIII era solito dire che il segreto del suo ministero stava proprio nella croce e invitava spesso i sacerdoti e, una volta divenuto Papa, anche i vescovi, a preoccuparsi di amare la croce, di crederla salvifica, perché solo nella croce ogni ministero, sacerdotale o episcopale, diventa fecondo. Portandola al collo sarà per te Don Luigi occasione propizia per ringraziare il Signore per il suo infinito Amore, ti ricorderà il tuo programma di vita “edificare nella carità” indicandoti anche la misura della carità, e noi ti chiediamo umilmente che sia anche occasione propizia per ricordarti di noi nelle tue preghiere e continuare ad accompagnarci con il tuo affetto perché tu, carissimo Don Luigi, anche da Vescovo, rimani per tutti noi un caro fratello e un affidabile compagno di vita. Grazie e Auguri.

**Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## **Volti concreti di Misericordia**

### **Le consegne del Papa e dei Vescovi a conclusione dell'anno dei consacrati**

#### 48 | **Tre consegne del Papa**

Papa Francesco ha voluto l'Anno dei Consacrati per risvegliare la loro vita e perché essi svegliassero a loro volta il mondo; li ha accompagnati in tanti modi. Ha chiesto loro, come S. Giovanni Paolo II chiedeva a tutta la chiesa all'inizio del nuovo millennio, di ricordare il passato con gratitudine, di vivere con passione il presente, di guardare al futuro con speranza. Nell'incontro del primo febbraio 2016 nell'Aula Paolo VI ai partecipanti al convegno conclusivo (28 gennaio-2 febbraio) dell'Anno dei Consacrati, presenti oltre i consacrati di Roma altri 5000 consacrati di tutto il mondo e anche 135 suore di clausura che avevano ottenuto lo dispensa, ha chiesto loro tre cose: speranza, profezia, prossimità.

1. **Speranza.** Il consacrato ha fondato la sua vita totalmente su Gesù Cristo e Lui deve rimanere per sempre la sua sola speranza, non il numero delle vocazioni, tanto meno i soldi o le strutture. Il mondo di oggi ha bisogno di vedere in loro una speranza diversa che non delude mai e che il mondo non conosce. Se mancano le vocazioni vanno chieste a Dio con fede, con preghiera continua e coraggiosa.
2. **Profezia.** La profezia del consacrato si fonda sull'obbedienza sincera e senza riserve a Dio e a chi lo rappresenta, perché Dio vuole e opera il bene. Dio solo può cambiare i cuori e la storia; chi obbedisce vedrà che Egli compie grandi meraviglie.
3. **Prossimità,** cioè vicinanza fisica e spirituale ai propri confratelli o consorelle, agli uomini in mezzo ai quali si vive, in particolare ai feriti della vita e della storia. Mai una chiacchiera, mai il terrorismo delle chiacchiere che sono una bomba carica di morte, ma prendersi

cura dei feriti che si incontrano lungo il cammino, cercare chi è smarrito, essere vicini almeno con il cuore a tutti. Così i consacrati diventeranno il volto paterno di Dio e la carezza materna della Chiesa.

### **Cinque consegne dei Vescovi**

I Vescovi italiani nel Messaggio rivolto ai consacrati per la giornata mondiale del 2 febbraio di quest'anno chiedono di diventare:

1. La tenerezza immensa di padre e di madre con cui Dio ama tutti i suoi figli. È necessario per i tanti sfiduciati e feriti dalla vita, che hanno chiuso il cuore alla speranza. Dicono che oggi non serve lamentarsi, ma occorre per quanto possibile "accendere una piccola luce" di speranza, come diceva Madre Teresa. I Consacrati, dicono i vescovi, devono essere gli angeli che accompagnano le sorelle e i fratelli feriti ad attraversare con fiducia la porta della misericordia.
2. Operatori di opere di misericordia corporali e spirituali. Portano come esempio S. Teresa del Bambino Gesù che si è offerta vittima all'Amore Misericordioso, che ha moltiplicato le attenzioni alle sue consorelle anche brontolone, che ha pregato per le missioni e i missionari tanto da esserne proclamata patrona. Ricordano S. Faustina che ha ispirato la devozione alla Divina Misericordia, che si è offerta interamente ad essa, che chiedeva di avere mani, occhi, lingua, piedi e cuore misericordiosi. Madre Speranza ha fatto conoscere l'Amore Misericordioso di Dio, ha costruito il primo Santuario, dove si è recato a ringraziare dopo l'attentato del 1981 S. Giovanni Paolo II. Scriveva Madre Speranza: "Un amore che non opera non è amore; se non riscalda e non brucia che amore è?".
3. Diventare volti concreti dell'amore di Dio, che sappiano chinarsi sulle molteplici miserie, che sappiano accogliere "il profugo, il drogato, l'affamato, il bambino abusato, l'anziano solo, il carcerato, il padre e la madre che non sanno come portare avanti la famiglia".
4. Proporre la gioiosa testimonianza di vita evangelica, mettendo in atto "il dono e il perdono reciproco, la correzione fraterna, la mutua accoglienza e il servizio". Sono consacrati perché hanno ricevuto uno sguardo di misericordia che sono chiamati a ridonare ai confratelli, ai vicini, ai lontani. Occorre per questo superare pesantezza e stanchezza, non cedere alla mediocrità e alla mondanità spirituale, non fare della vita consacrata un luogo protetto, svegliarsi e abbandonare ogni stile di vita non evangelica, che richiede un rinnovarsi continuo.

5. Profezia di vita vera povera, obbediente e casta con cui svegliare il mondo addormentato nell'edonismo e nell'indifferenza. Gli sfiduciati e disperati li sentiranno vicini e fratelli.

Accogliamo queste consegne e mettiamoci in cammino con rinnovato slancio, sostenendoci fraternamente.

**Padre Luigi Cicolini, s.c.j.**

Delegato Vescovile per la vita consacrata

ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA  
E ANNO DELLA MISERICORDIA

**Il Giubileo della Misericordia**

**Un fiume di fedeli ha partecipato  
al Rito di apertura della Porta Santa**

Un fiume immenso di sacerdoti, religiosi e fedeli laici ha partecipato all'apertura in diocesi del Giubileo della Misericordia. Una partecipazione ben oltre le attese e senza dubbio la più numerosa mai vista negli ultimi anni in una manifestazione religiosa. È stato Papa Francesco a volere che si aprisse in ogni diocesi del mondo una Porta Santa in occasione del Giubileo Straordinario della Divina Misericordia. Così infatti scrive nella bolla di indizione *Misericordiae Vultus*: *“Nella festa dell’Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire a Roma la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l’amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. Nella domenica successiva stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, si apra per tutto l’Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa”*.

51

La comunità diocesana si è così ritrovata sabato 12 dicembre 2015 alle ore 18.00 presso la parrocchia della Beata Vergine Immacolata per il Rito di proclamazione dell’inizio del Giubileo, presieduto dal Vicario Generale, Don Gianni Massaro. Dopo la proclamazione della pericope evangelica e la lettura della parte iniziale della Bolla *“Misericordiae Vultus”*, ci si è incamminati verso la Chiesa Cattedrale.

L’indole della processione è stata quella del pellegrinaggio, segno peculiare dell’Anno Santo perché icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza.

Essa richiama il fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il diacono ha portato in processione il libro dei Vangeli, segno di Cristo che cammina innanzi al suo popolo e della sua Parola che è luce e guida per i suoi discepoli.

Giunti in Cattedrale, S.E. Mons. Raffaele Calabro, con le parole del salmo 118 *“Aprite le porte della giustizia, entreremo a rendere grazie al Signore”*, ha invocato l’apertura della Porta della Misericordia che rimanda alla porta del cuore misericordioso di Dio, dischiuso nel fianco aperto di Cristo sulla croce. È Lui infatti la porta che conduce alla salvezza. Accompagnati dalle note del canto *“Aprite le porte a Cristo”* eseguito dal Coro Diocesano, con il Vescovo hanno varcato la porta i due concelebranti principali S.E. Mons. Luigi Renna, Vescovo eletto di Cerignola - Ascoli Satriano e Don Gianni Massaro e a seguire tutti i sacerdoti, i seminaristi, le autorità presenti e i rappresentanti di tutte le parrocchie della diocesi. Entrati in Cattedrale ci si è fermati al fonte battesimale per fare memoria, con il rito di benedizione e di aspersione con l’acqua, del sacramento del battesimo, porta d’ingresso nella Chiesa comunità. La Celebrazione Eucaristica che ne è seguita costituisce invece, il centro di tutta la vita cristiana. Nella Messa si ha il culmine sia dell’azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono al Padre, adorandolo per mezzo di Cristo figlio di Dio nello Spirito Santo. Proprio per questo essa è stata il vertice della celebrazione di apertura del Giubileo.

Dopo aver ascoltato le pagine della Sacra Scrittura della terza domenica di Avvento, nell’omelia il Vescovo ha esordito esprimendo la gioia di iniziare il Giubileo della misericordia indetto da Papa Francesco per ricordare il 50° Anniversario del Concilio Vaticano II. *“Un Concilio che ha cambiato la storia della Chiesa e ha aperto le porte della Chiesa verso il mondo”*. *“Abbiamo nei nostri cuori - ha proseguito S.E. Mons. Raffaele Calabro - la porta aperta a Bangui nella Repubblica Centrafricana. Papa Francesco è voluto partire dai poveri. Noi oggi abbiamo aperto in diocesi la Porta della Cattedrale che per la prima volta si unisce alle porte delle quattro basiliche romane. Ma ci saranno le porte della Casa di accoglienza Santa Maria Goretti e dell’Ospedale Civile di Andria che si apriranno nei prossimi giorni dando la possibilità di lucrare le indulgenze a tutti coloro che si recheranno in questi luoghi per il servizio e l’assistenza alle sorelle e ai fratelli più poveri e bisognosi di cure”*.

A conclusione dell’omelia il Vescovo ha sottolineato che prima ancora che annunciasse per la Chiesa Universale il Giubileo della Misericordia, Papa Francesco aveva concesso alla nostra Chiesa locale un Anno Giubilare della Sacra Spina in vista del prodigio che attendiamo per il prossimo 25 marzo. *“È certamente grazia su grazia. E di questo siamo grati al Signore ma avvertiamo anche la responsabilità di vivere al meglio questa preziosa opportunità per lasciarci raggiungere dal suo amore. Due anni Giubilari che per buona parte del tempo coincidono, divengono un grande evento di grazia in cui poter sperimentare in maniera forte la misericordia di Dio. La dolcezza della Madre della Misericordia - ha*

concluso il Pastore della diocesi di Andria - ci accompagni in questo Anno Santo perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio”.

A conclusione della celebrazione si è data lettura del Decreto Vescovile che indica le Chiese e i luoghi giubilari dove è possibile acquisire in diocesi da domenica 13 dicembre 2015 fino al 20 novembre 2016, l'indulgenza della pena temporale per i propri peccati, impartita per la misericordia di Dio.

L'ultimo gesto, molto significativo, è stato compiuto da un fratello ammalato che aiutato da un volontario ha deposto dinanzi al simulacro della Madonna alcuni fiori affidando così alla Vergine Maria le sofferenze e le fatiche dei fratelli più bisognosi. Un gesto che ha voluto esprimere anche il desiderio di essere una Chiesa diocesana dal volto di madre che consola, che accarezza e che manifesta a tutti la misericordia di Dio.

Redazione “Insieme”

**Aperta la Porta Santa della  
Casa di Accoglienza “Santa Maria Goretti”  
Un evento unico e carico di significato**

54 | Sabato 19 dicembre 2015, si è tenuto il Rito dell’apertura della Porta Santa della “Casa di Accoglienza Santa Maria Goretti”. Un evento carico di significato in un anno contrassegnato da due eventi importanti per la Chiesa diocesana: il Giubileo della Sacra Spina e, appunto, l’Anno Santo della Misericordia.

A Piazza San Pietro Papa Francesco, l’8 dicembre, aprendo la Porta Santa ha aperto la Chiesa e il mondo a un anno di Misericordia. Misericordia vuole dire avere un cuore (cor) per i miseri. Questo termine descrive una condizione necessaria per il mondo che viviamo. Quanto sarebbe, è e vorremmo che il cuore si avvicini più ai miseri, ai poveri, agli ultimi, ai diseredati della terra. La porta della Misericordia è una sfida, una domanda, una proposta concreta. In fondo la porta può essere il filo rosso che lega tutte quelle povertà da cui tanti, troppi cuori si sono allontanati.

La prima porta è proprio quella di casa. Quella appena chiusa o aperta. Una porta che per tanti che vivono la durezza della vita in strada è inesistente; o scorrevole, come quella di una stazione in cui ripararsi; o la porta di un negozio davanti a cui chiedere l’elemosina e mai la porta di un “luogo degno” e degno di accogliere la dignità ineliminabile di ogni uomo. È questa la prima porta Santa, quella di una casa che è rifugio e affermazione di dignità, da attraversare con tanti: in un cammino di amicizia e riscatto dalla solitudine e dal freddo.

Un Anno santo della misericordia! Quante volte sentiamo pronunciare questa parola. La misericordia è l’altra faccia dell’amore in quanto è la realizzazione dell’amore entro la storia concreta di ogni uomo peccatore. La misericordia è l’amore stesso di Dio nel cuore delle miserie umane. La misericordia diventa così nella vita cristiana l’amore che assume su di sé le esigenze della giustizia e la conduce alla loro più alta

realizzazione. Infatti, “l’amore si trasforma in misericordia, quando oltrepassa la precisa norma della giustizia” (cfr. Dives in misericordia 5). Questo è il significato che la Chiesa cattolica ha dato al Giubileo ossia la possibilità di rinnovare il proprio rapporto con Dio e il prossimo mediante una vera conversione del cuore.

L’Anno Santo è un evento che può segnare un momento speciale nella storia spirituale di ciascuno. Il Giubileo dell’Anno Santo può segnare risveglio interiore: una ricerca/riscoperta della propria identità cristiana. Un’occasione provvida per chiedersi: Sono io cristiano? E che cosa significa essere cristiano? Me ne rendo conto? Ne do testimonianza? Un evento, l’apertura della “Porta Santa della Casa Accoglienza Santa Maria Goretti”, che ha voluto rimettere al centro della vita la misericordia e da cui i cittadini di questo territorio dovrebbero lasciarsi travolgere per diventare cristiani di periferia aperti all’amore, l’amore per la giustizia, che sempre promuove l’altro nella sua verità, nella sua bellezza, nella sua differenza, nella sua dignità di essere una “persona”.

La misericordia è il motore della fede, il pozzo per un cristiano dove trarre la forza di superare gli ostacoli che impediscono all’umana società di camminare. Il giubileo della misericordia sia per tutti un inizio e per questo “Centro di Accoglienza” esistenziale/periferico un anno di benedizione, di preghiera e di festa per “l’umanità che entra” e chiede vita.

**Don Geremia Acri**  
Direttore Ufficio Migrantes

## La Sacra Spina da Gerusalemme ad Andria

Una mappa per ragazzi, e non solo,  
per ripercorrere le tappe del viaggio della preziosa reliquia

56 | Nell'Anno Giubilare della Sacra Spina 2015-2016, la Diocesi di Andria ha affidato alla Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino" la realizzazione di uno strumento che accompagnasse anche i bambini ed i ragazzi a sentirsi parte, a comprendere e a vivere questo evento, attraverso la narrazione di una storia. Un frammento di storia e di fede locale che sono parte di una Storia più ampia. È la storia di una reliquia, del suo viaggio da Gerusalemme ad Andria passando per la Parigi di Luigi IX il Santo, della Principessa Beatrice d'Angiò, delle reliquie della Passione di Gesù, della Regina Elena madre dell'Imperatore Costantino, dei pellegrini della Via Francigena.

È la storia di un viaggio e dunque, come per ogni viaggio, è importante avere a disposizione una mappa. È così che è nata l'idea della mappa *Il viaggio della Sacra Spina da Gerusalemme ad Andria*, con i testi di Pino Pace e le illustrazioni di Carla Indipendente. Un lavoro originale affidato ad un "maestro" delle mappe narrative, lo scrittore Pino Pace, che ha già tradotto in mappe numerosi classici per bambini e ragazzi.

Dalla prima tappa, Gerusalemme, il lettore viaggia attraverso l'Europa seguendo le indicazioni del percorso, in un continuo rimando di immagini e testo. È un viaggio in otto tappe indicate sulla mappa da numeri, che rinviano al testo che è sui bordi e che narra la vicenda storica. Il tutto è corredato dalle belle immagini di Carla Indipendente, che danno forma ai luoghi e volti ai personaggi protagonisti della narrazione. Particolarmente suggestive le illustrazioni della Vita di Gesù, che richiamano opere di autori celebri e che consentono perciò di percorrere un altro itinerario - artistico questa volta - attraverso i dipinti del beato Angelico, Giotto, Piero della Francesca ed altri.

Un lavoro di sintesi che adotta un linguaggio semplice e consegna ai ragazzi uno strumento di agevole lettura, che suscita la curiosità anche dei più grandi. Oltre che per la lettura personale, la mappa è stata pensata anche come strumento per gli insegnanti, i catechisti, gli educatori e tutti quelli che vogliono utilizzarla come base per ulteriori approfondimenti di storia, arte, religione, fede. Del resto, ogni viaggio ne richiama altri e suscita in chi lo compie il desiderio di viaggiare ancora!

**Silvana Campanile**  
Speciale Commissione della "Sacra Spina"

## Giubileo delle Aggregazioni Laicali

### Le spine di Cristo, le spine vive della nostra comunità e città

58 | Anche le Aggregazioni Laicali Ecclesiali hanno vissuto il loro Giubileo il 31 gennaio 2016. Già la fase preparatoria ha permesso di sperimentare quel calore umano e spirituale che solo la comunione in Cristo permette di saggiare. Tutte le aggregazioni (confraternite, associazioni, fraternità), radunatesi alle ore 16.30 presso la Chiesa S. Francesco di Andria, hanno riflettuto sulle “spine” odierne che affliggono la nostra società. Dal vangelo di Matteo sull’incoronazione di Gesù si è passati alla meditazione di sei “quadri-spine di oggi” introdotti dalla proclamazione di passi del Vangelo, meditati e pregati comunitariamente. Il Primo quadro “Gesù condannato a morte” ha voluto ricordare il carcerato, nostro fratello, il secondo “Gesù prende la croce” la sofferenza degli ammalati e dei portatori di handicap, il terzo “La Veronica asciuga il volto di Gesù” le famiglie divise, il quarto “Le cadute di Gesù” le debolezze dell’uomo d’oggi (droga, alcool, dipendenze,...), il quinto “Gesù è spogliato delle sue vesti” l’uomo spogliato della sua dignità (prostituzione e pedofilia), il sesto “Gesù muore in croce” la morte della vita: aborto ed eutanasia. Dopo il momento di preghiera e riflessione si è raggiunta processionalmente piazza Duomo accolti all’ingresso della Porta Santa della Chiesa Cattedrale da Don Gianni Agresti che ha guidato il momento celebrativo iniziale (Memoria dell’Incarnazione e Venerazione della Sacra Spina, dal Sussidio Pastorale Ecco l’uomo). Don Gianni Massaro, Delegato ad omnia, ha presieduto la celebrazione eucaristica poiché il nostro vescovo, S.E. Mons. Raffaele Calabro, amministrava presso la parrocchia “S. Paolo Apostolo” il sacramento della Cresima. La contemplazione del Volto Santo e il mandato hanno concluso questo tempo e memento giubilare delle aggregazioni.

Rimarrà scolpita nel cuore l’immagine di quel popolo in cammino per vivere il suo Giubileo della Misericordia che dice gioia, luce, amore,

perdono. Preludio a profondi momenti di Dio, l'essere stati accolti nella Casa del Santo Francesco! È qui il primo dispiegarsi della 'Buona Novella' intenta a fasciare, illuminare, lenire ferite e dolori. Bello accostarsi alle varie e "dolorose stazioni" e riscoprire che la vita è una prova, che alla fine anch'essa ha da superare un esame ma che l'Infinito Amore di Dio, ci ha svelato già le domande: Ero carcerato, avevo fame, ero orfano, disoccupato, emigrato, ignorante, dubbioso... Sì, le opere di misericordia saranno le materie d'esame, quelle opere nelle quali Dio vede se lo si è amato e servito nei fratelli. E un moto di gratitudine parte e riparte dal cuore per Papa Francesco per il dono di un Giubileo della Misericordia che rilancia e semplifica la vita cristiana.

**Raffaella Ardito**

Responsabile delle Aggregazioni laicali

**La Giornata Mondiale del Malato**  
**Apertura della Porta Santa della Misericordia**  
**nell'Ospedale Civile di Andria**

60 | Nell'anno Santo della Misericordia, la Giornata Mondiale del Malato nella festa di Nostra Signora di Lourdes, ha avuto inizio con l'apertura della Porta Santa della Misericordia presso il nostro Ospedale Civile di Andria. Un evento singolare nello spirito del Giubileo indetto da Papa Francesco il quale ha desiderato espressamente che la "Porta Santa della Misericordia" non fosse aperta solo nelle cattedrali, nei santuari, nelle chiese, nei luoghi di culto, ma anche nei luoghi in cui è di casa la sofferenza, e laddove la carità, il servizio, l'attenzione, la compassione verso i malati fosse al primo posto. L'Amministratore apostolico, S.E. Mons. Raffaele Calabro, ha accolto con entusiasmo la proposta e con decreto (Prot. N.30/15 C) ne ha stabilito l'apertura giovedì 11 Febbraio 2016. Il volantino distribuito per l'occasione ci ricorda: "Ci sono porte che varchiamo con facilità; altre che non vorremmo varcare mai, forse anche quella di un ospedale, perché sappiamo di trovare e provare, oltre quella porta, sofferenza e dolore. Così la Porta Santa dell'Ospedale diventa Luogo Giubilare, segno della prossimità della comunità cristiana al mondo di quanti hanno bisogno dell' 'olio della consolazione e del vino della speranza' (cfr Lc 10,34)". Passare la "Porta Santa" del nostro Ospedale di Andria con questo spirito può rendere il nostro passo veramente pesante e metterci in crisi. Tante persone hanno presenziato alla cerimonia di apertura, tanto che il cortile era pieno di gente che in processione ha poi accompagnato il simulacro della Madonna di Lourdes in Cattedrale per la Celebrazione Eucaristica. La partecipazione è stata numerosa da parte degli ammalati, degli Operatori Sanitari (Personale Medico, Infermieristico, Tecnico e Ausiliario Socio Sanitario), con la presenza dei Dirigenti Medici della Direzione Sanitaria e della Direzione Amministrativa, con le associazioni di volontariato come l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), l'UNITALSI, l'AMCI (Associazione Me-

dici Cattolici), le Misericordie, l'Associazione Nazionale Carabinieri e altre. Nel giorno in cui varchiamo la soglia del nostro Ospedale per qualsiasi necessità, incontriamo persone alla ricerca di un ascensore, di un servizio, di un ambulatorio, di un reparto... con il viso corruciato e le solite frasi: "Qui non funziona niente... non è possibile essere trattati così nel 2016... neanche gli ospedali del terzo mondo sono ridotti così... io faccio venire i carabinieri...". Incontriamo anche gli Operatori sanitari stanchi, sfiduciati, stressati... poche volte con il sorriso e la cortesia... e con le solite frasi: "...non ci possiamo fare niente... non dipende da noi... rivolgetevi alla Direzione Sanitaria... siamo pochi... non spetta a me fare questo servizio... deve aspettare quando si libera il collega...". Praticamente il nostro Ospedale di Emergenza e Urgenza con punte di eccellenze, si sta svuotando di posti letto, di personale medico, infermieristico, tecnico e ausiliario socio sanitario, per volontà di amministratori politici non ben determinati, che non si riescono a contrastare e che lasciano dietro di sé il vuoto di soluzioni alternative all'ospedalizzazione e di servizi essenziali che facciano da filtro all'intasamento del pronto soccorso. L'assistenza domiciliare è molto limitata, la prevenzione è affidata alla buona volontà di alcune persone, ma non è programmata. Nel nostro ambiente ospedaliero si pensa poco ai bisogni spirituali dei ricoverati e degli operatori sanitari; la stessa cappella è relegata in una piccola stanza accessibile a pochissimi e la presenza del cappellano, che pure viene accolta dai ricoverati e dai pazienti con gioiosa accoglienza, sembra che venga sopportata da molti operatori sanitari quasi come intralcio al loro lavoro. Ci vogliamo rendere conto che è questa la nostra "PORTA SANTA" da attraversare? Tutte le persone che hanno partecipato alla celebrazione di apertura, non sono forse le stesse che affollano il nostro ospedale, che sono chiamate a vivere il Giubileo della Misericordia per spezzare le catene dell'indifferenza e della rassegnazione e per accendere la luce della solidarietà, della condivisione e dell'attenzione? Vivere la "Misericordia" nell'anno giubilare e varcare la soglia della Porta Santa significa prestare attenzione nei confronti dell'ospedale, una realtà con cui tutti facciamo i conti, un'attenzione politica, culturale, sociale. Un'attenzione che deve investire innanzitutto i Dirigenti Amministrativi, i Dirigenti Sanitari, gli Operatori Sanitari (Infermieri, Tecnici, Ausiliari S.S.), gli stessi ospiti della struttura e i loro famigliari, perché attraversando quella porta doniamo e riceviamo "MISERICORDIA".

## **Prima ricognizione della Sacra Spina**

### **Il comunicato stampa emesso al termine dell'osservazione**

62 | Sabato 13 febbraio 2016, nel salone di rappresentanza dell'episcopio di Andria, alla presenza di sua Ecc.za Mons. Raffaele Calabro, Amministratore Apostolico della diocesi, si è riunita la Commissione Speciale della Sacra Spina, presenti i canonici del Capitolo Cattedrale, i componenti della Commissione Pastorale per la Sacra Spina e i componenti della Commissione Medico Scientifica, presieduta dal dott. Antonio Riezzo. Erano presenti, su invito di S.E. Mons. Raffaele Calabro, anche S.E. Mons. Luigi Mansi, vescovo eletto di Andria, e S.E. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano.

Al cospetto del notaio Paolo Porziotta, Don Gianni Massaro, Presidente della Commissione Speciale per la Sacra Spina, e Don Gianni Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale, hanno proceduto a far osservare a tutti i presenti l'integrità dei tre sigilli in ceralacca apposti nel 2005 e situati sotto la base su cui è fissata la teca di vetro in cui è custodita la preziosa reliquia.

Dopo che i Vescovi, il notaio, i medici e tutti gli altri presenti hanno potuto rilevare e confermare l'integrità dei sigilli, gli stessi sono stati rimossi onde procedere alla osservazione della Sacra Spina direttamente, da vicino e senza i riflessi prodotti dal vetro. Per la ricognizione ci si è avvalsi di una lente di ingrandimento. L'esame visivo è stato condotto prima dai Vescovi, poi dai medici, quindi, uno alla volta, da tutti i componenti del Capitolo e dell'intera Commissione Speciale della Sacra Spina. L'ambiente era illuminato dalla luce naturale, proveniente dalle finestre, e dalla luce elettrica artificiale, originata dal lampadario, nonché da una piccola torcia elettrica che ciascun testimone oculare ha potuto di volta in volta impugnare: nessun altro artificio è stato ritenuto utile mettere in atto da parte della stessa Commissione, quali luci ad alta intensità che, come ha spiegato il dott. Riezzo, producendo calore,

avrebbero potuto compromettere l'integrità della reliquia. Neppure sono state messe in atto, per espressa e unanime scelta di tutti i componenti della Commissione Speciale, tecniche invasive di analisi della reliquia, quale quella al carbonio C14. Tecniche non invasive per lo studio della Sacra Spina, come l'uso della lampada di Wood o la tecnica di Raman, potrebbero essere usate in momenti diversi rispetto a quelli che ci vedono coinvolti in questo periodo del possibile prodigio del 2016. Tali scelte sono state fatte sia, ancora una volta, per non compromettere la reliquia, sia perché è convinzione di tutti, in primis di sua Ecc.za Mons. Raffaele Calabro, che, se prodigio sarà, questo sarà osservabile dagli occhi di ciascun fedele e non solo grazie a strumenti accessibili esclusivamente ad esperti. Nel contempo, una registrazione video è stata effettuata da Gianni Confalone e una ricca documentazione fotografica, ad alta definizione, è stata prodotta dai fotografi Gianni Addario, Emanuele Gazzillo e Massimo Nicolamarino. Gli stessi che torneranno a fotografare la Sacra Spina il giorno 25 marzo, giorno in cui sarà pure prodotta una registrazione video ad alta definizione grazie alla dotazione tecnica dell'emittente Teledhon.

63

Nell'occasione della rimozione della teca di vetro, gli artigiani di "Barra Quattro", i sigg. Antonio Barchetta e Antonio Lorusso, hanno potuto risistemare la base malferma di uno dei due angioletti in argento che sono al lato della Sacra Spina. Al termine di questa operazione, la Sacra Spina è stata nuovamente ricollocata sotto la teca di vetro e, presenti le Eccellenze Mons. Raffaele Calabro, Mons. Luigi Mansi e Mons. Luigi Renna, presenti tutti i testimoni oculari già menzionati, sono stati apposti due sigilli di ceralacca sotto la base d'argento del reliquario, su cui poggia la teca.

Il verbale di quanto accaduto è stato contestualmente redatto dal notaio Paolo Porziotta, coadiuvato dalla dott.ssa Silvana Campanile, Segretaria della Commissione Speciale per la Sacra Spina. Giornalisti accreditati per documentare e comunicare l'evento sono stati il prof. Michele Palumbo, della "Gazzetta del Mezzogiorno", e il prof. Paolo Farina, direttore di "Odysseo. Navigatori della conoscenza". La documentazione fotografica e un video sono disponibili sul sito della diocesi.

**Paolo Farina**

Speciale Commissione della "Sacra Spina"

## La missione giovani

Con i giovani nelle tre città della diocesi

64 | Spruzzate di giallo e un po' di marrone, felpa con cappuccio e saio francescano, scarpe da ginnastica e sandali, sorriso sulle labbra, occhi felici, gioia nel cuore e tanta energia... Sono stati i protagonisti del weekend 13/14 febbraio 2016 nei tre paesi della diocesi Andria, Minervino e Canosa, in cui il gruppo "Attacca la Spina" ha organizzato un altro appuntamento della Missione Giovani, con la presenza delle Suore Francescane Alcantarine di Assisi. Un San Valentino del tutto diverso! La celebrazione eucaristica con tutti i missionari presso il santuario "Madonna di Guadalupe" in Andria ha dato inizio alla missione, che è poi proseguita in Cattedrale con una serata di danze, canti e catechesi. Nella giornata di domenica l'appuntamento è stato a Minervino, con la preghiera dell'Angelus nelle 4 parrocchie della città; i missionari hanno poi raggiunto in serata la cattedrale di Canosa, per un momento di Adorazione Eucaristica ed evangelizzazione. Che cosa può essere oggi "energia" per i tanti giovani e le famiglie incontrate? Energia, la voglia di vivere di chi è innamorato della vita e delle sue sorprese; la nostalgia che cattura il nostro cuore, quando cerchiamo una compagnia con cui condividere le gioie e i tratti in salita della nostra storia; quel "respiro lungo", sereno, che dà uno sfondo di freschezza e speranza ai nostri giorni; quel desiderio grande, profondo, di un amore vero, che colori la nostra vita di "tutto e per sempre". Energia, quell'entusiasmo con cui chi ha trovato un tesoro, che ha reso la sua vita preziosa, esce per le strade e corre a chiamare altri, perché se ne possa godere insieme. Lo stesso che mette in cammino la Chiesa da duemila anni; eppure a volte ci riconosciamo deboli, senza voglia di amare, perché magari delusi e ormai convinti che l'amore non esiste, o se esiste va meritato... e poi comunque finisce o viene tradito... altro che energia!

Ci sembra di essere un po' come i nostri cellulari: quando la batteria si scarica, pian piano diventano bui e si spengono... E allora serve la corrente: bisogna "attaccare la spina"! Questo è il cuore dell'annuncio che ha attraversato le strade e le piazze: la vita è una meraviglia, non possiamo lasciarla spegnere, abbiamo bisogno di un Amore che ci ricarica: l'Amore che è Dio!

Con la vita, con le parole, la festa e la preghiera, i giovani missionari e le suore hanno voluto mostrare la bellezza di quel Volto in cui l'amore si è fatto incontrare. A Lui dobbiamo attaccare la spina della nostra vita!

**Postulanti Alcantarine della Missione Giovani**

**Il Giubileo degli umili e degli ultimi**  
**Presso la Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti"**  
**e la Chiesa Cattedrale**

66 | Il raduno è stato presso la Casa di accoglienza "S. Maria Goretti" accolti da un buon the preparato dai volontari della bottega del commercio equosolidale "Filomondo". Inizia così la domenica 14 febbraio 2016 di quanti hanno partecipato al giubileo del mondo Caritas o meglio al "Giubileo degli umili e degli ultimi".

Presuntuoso? Forse...se non se ne comprende il valore. Il giubileo celebrato è stata l'occasione per fermarsi e riscoprire, in questo anno di Grazia, il senso dell'essere volontari in Caritas. Testimonianze di incontro, accoglienza, misericordia e perdono hanno accompagnato la giornata. Intenso il racconto della famiglia Bruno che ospita una piccola bimba bielorussa accolta ad otto anni grazie al progetto di accoglienza dei minori di Cernobyl: "Noi non ci conoscevamo e non conoscevamo i volti l'una dell'altra. Io l'ho guardata incredula e lei mi ha sorriso. Sapeva di gioia pura. Quel momento ha sancito l'inizio di un legame che aveva tutto il sapore di buono, quel buono che non si può pretendere ma solo ricevere e donare. Da quel momento il nostro desiderio è stato sempre lo stesso, continuare ad assaporare quel bene o quel buono, che avevamo sperimentato. E sì, perché soltanto sperimentando l'amore che si diventa da essi dipendenti. L'esperienza dell'accoglienza ci ha permesso di sperimentare, nella realtà storica in cui viviamo, che basta davvero poco per stare bene... È nella disponibilità che si riscopre la nostra ampiezza all'altro. Ci si scopre cioè capaci di amare anche oltre i limiti".

Amara, ma piena di speranza, la testimonianza di una donna, beneficiaria del Fondo Fiducia e Solidarietà. "Iniziando a cercare lavoro ho avvertito le vere ferite causate dall'indifferenza, dalle continue umiliazioni, spesso accompagnate dagli abu si di potere e di ufficio. Un giorno sentivo la necessità di esternare il tutto a qualcuno capace di saper ascoltare; mi sono rivolta alla Caritas diocesana, ho incontrato Don

Mimmo; la sua sensibilità lo ha portato a cogliere il mio triste messaggio. Dopo un po' di giorni, ho avuto la possibilità di chiedere un prestito alla banca attraverso il Fondo Fiducia e Solidarietà; è stato il chicco che ha fatto rifiorire la spiga, ormai quasi morta. Tutto questo lo dico affinché venga compreso come la provvidenza esista, che un intervento simile ci riconcilia con la vita, ci fa riscoprire la fraternità, anche nelle persone che sono più lontane e più fragili”.

Al termine di questo momento di riflessione tutti siamo stati coinvolti in una festa animata dall'associazione Abracadanze - danza di fraternità e di esultanza.

Il pellegrinaggio entra nel vivo. Ci siamo diretti verso la cattedrale e, in Piazza Duomo, abbiamo pregato ai piedi della statua di Maria. Abbiamo ricordato come il suo Ecce mi ha permesso alla misericordia di Dio di “estendersi di generazione in generazione”. Entrare attraverso la Porta Santa, la venerazione della Sacra Spina e la celebrazione eucaristica hanno permesso a ciascuno di vivere l'abbraccio della misericordia di Dio, meta da raggiungere e conquistare di giorno in giorno. Durante la celebrazione eucaristica, all'assemblea è stata consegnata, da parte dei ragazzi dell'Anno di Volontariato Sociale, una matita colorata come segno di pace, visibile da tutti per renderci una fraternità che supera e abbatte ogni divisione. La conclusione della mattinata nell'insolito scenario dell'atrio del Palazzo vescovile dove i soci di Filomondo e della Cooperativa di S. Agostino hanno offerto ai partecipanti un aperitivo solidale. Ogni azione, ogni persona coinvolta, ogni messaggio della giornata era un segno di un giubileo non di parole ma di relazioni. Una giornata impegnativa ma vissuta con gioia e cercando di non limitare tutto quello che si è vissuto a questo momento.

**Teresa Fusiello**  
Formatrice Caritas Diocesana

## La Parola di Dio, specchio di una nuova umanità.

VIII Settimana Biblica Diocesana  
15-17 febbraio 2016

68 | “La Parola di Dio è lo specchio del cristiano”! È questa intuizione di Clemente Alessandrino che ha fatto da lanterna, ispirando l’VIII settimana biblica diocesana, a cura dell’Ufficio catechistico, tenutasi lo scorso 15-17 febbraio presso la parrocchia S. Paolo apostolo. In un anno pastorale in cui siamo chiamati a volgere lo sguardo verso Gesù, modello e sorgente di una nuova umanità, anche la riflessione biblica si è proposta di scorgere i tratti dell’umanesimo di Cristo nella Sacra Scrittura. Cristo, Uomo nuovo e perfetto: è questo il grande obiettivo che il convegno biblico si è prefissato di mettere in luce. Gesù è l’Esempio perfetto di umanità da seguire! Evento ormai tanto atteso e largamente partecipato, ha visto la presenza di oltre 600 fedeli, a sottolineare come Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio (Mt 4,4). Già S. Girolamo aveva intuito il primato della lettura orante della Parola di Dio, quando affermava che “L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”.

“Uomo dei dolori che ben conosce il patire” (Is 53,3) è stato oggetto dell’intervento di Don Guido Benzi, docente di esegesi biblica presso la Facoltà Teologica dell’Emilia Romagna, durante la prima serata. Il profeta Isaia racconta di un personaggio, chiamato il Servo, che verrà ucciso, ma la sua morte sarà motivo di salvezza e di riscatto di tutto il popolo. Di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro? (Atti 8,34), chiederà l’eunuco etiope a Filippo. Si tratta di un interrogativo circa l’identità del Servo, ma per poter credere al suo annuncio. La sua identità è strettamente connessa all’inaudita e radicale novità del vangelo che egli testimonia. Una novità riconosciuta proprio da coloro che al Servo non avevano creduto, mettendolo ingiustamente a morte, ed è proprio dal suo sacrificio che avrebbero ricevuto la rivelazione della salvezza e del perdono. La tradizione cristiana ha visto

immediatamente in questi testi una profezia sul Mistero di Gesù e la sua identificazione col Messia sofferente, morto per i nostri peccati e glorificato. Gesù stesso ha utilizzato questi testi di Isaia per annunciare il mistero della sua Passione, Morte e Risurrezione, dono di salvezza per la moltitudine (Mc 10,45). Uno dei cantici letti durante il venerdì santo, che col riferimento alla passione del Signore si incarna perfettamente nell'anno giubilare diocesano della Sacra Spina. Serata al femminile la seconda, che ha visto l'intervento di suor Elena Bosetti, docente di esegesi presso l'Istituto di Teologia della vita consacrata Claretianum di Roma, attraverso un excursus che ha per costante la parola Ecco: Ecce Agnus Dei, Ecce homo, Ecce Rex. È il filo rosso che conduce, nel Vangelo di Giovanni, il racconto di un Dio che nessuno lo ha mai visto (Gv 1,18), rivelatoci attraverso l'umanità di Cristo, Verbum caro factum est (tra l'altro, motto episcopale scelto dal neoeletto Vescovo Mansi). È nell'incarnazione del Figlio unigenito che possiamo riconoscere il vero volto del Padre, Chi vede me vede Colui che mi ha mandato (Gv 12,45). Presupposto fondamentale per comprendere il Mistero di Cristo è incontrare Dio. Dove abita Dio? Dio abita laddove lo si fa entrare (M. Buber). Un itinerario che parte dall'Agnello che porta su di sé il peccato del mondo fino al duplice Ecco sulla bocca di Pilato. L'umanità di Cristo si gioca nella prossimità con i lontani da Dio, i peccatori, ponendo l'accento sull'importanza della singola persona. Cristo è l'uomo delle moltitudini, ma è anche Colui che conta fino ad uno, non ritiene perdita di tempo passare la notte intera con un sol uomo, Nicodemo, che rivela l'amore folle di Dio per questo mondo; nè stare sotto il sole cocente di mezzogiorno ad attendere una donna, la samaritana; nè il chinarsi ai piedi di un'adultera, per riscrivere l'interpretazione della Torah, salvando la peccatrice. Va Lui stesso a cercarli, si reca al santuario del dolore umano, la piscina dove chiederà al paralitico da 38 anni, vuoi guarire? Cristo è il volto di un'umanità sofferente che si gioca nella ferialità. Gesù è il nostro Umanesimo, ha affermato Papa Francesco al Convegno di Firenze. L'Uomo dei dolori che ama fino all'estremo e si carica della sofferenza del mondo, solo per estremo Amore verso ognuno di noi, tanto da scegliere la via della croce, donando liberamente la sua vita. Serata conclusiva della settimana biblica ha visto l'intervento di Don Aldo Martin, docente di esegesi presso la Facoltà Teologica del Triveneto, il quale ci ha aiutato a comprendere come si può diventare nuove creature, a partire dal pensiero paolino. Il singolo cristiano non si rinnova grazie ad un progetto strettamente personale, ma lo fa in relazione con Cristo. La vicenda terrena di Gesù tocca l'uomo singolo, ma ha anche una dimensione cosmologica, pervade tutta l'umanità. San Paolo è un esempio concreto, ha avuto un prima da persecutore ed un dopo da Apostolo delle genti, quando la sua vita è stata abitata dalla presenza di Gesù. Pre-

senza attuale anche oggi perchè, attraverso la vita comunitaria ed i sacramenti, è possibile essere innestati in Cristo ed attingere alla perenne novità dello Spirito che scaturisce dall'Uomo Gesù. Oggi si sente la necessità di fare una verifica sulla propria vita passata, per poi dare una svolta. Gesù è l'Uomo del futuro. Lasciamoci abbracciare da Cristo, per divenire nuove creature!

**Mara Leonetti**  
Ufficio Catechistico Diocesano

## Giubileo della Scuola

### In Cattedrale le comunità scolastiche della Diocesi

Un appuntamento preparato da tempo con la generosa e convinta collaborazione dei docenti di IRC della diocesi, condiviso dai dirigenti scolastici e dalle varie realtà che animano la vita delle nostre scuole, ha visto la partecipazione massiccia e corale delle comunità scolastiche di Andria, Canosa e Minervino Murge, che hanno gremito piazza Duomo e la Cattedrale con una partecipazione composta e gioiosa. Certamente un momento bello e carico di significato, quello vissuto Domenica 21 febbraio 2016 dal mondo della Scuola, convocato per vivere il proprio Giubileo. Momento caratterizzato dalla memoria del Mistero dell'Incarnazione, vissuto davanti alla Porta della misericordia e presieduto dal Delegato ad omnia, Don Gianni Massaro, e dal passaggio di tutti i partecipanti attraverso la Porta Santa, con una ordinata processione-pellegrinaggio fino ai piedi dell'altare della Cattedrale per la Venerazione della Reliquia della Sacra Spina. Ultime ad entrare, le Delegazioni Ufficiali delle Scuole Statali e Paritarie del nostro territorio, tessuto connettivo vivo della nostra realtà; delegazioni composte da dirigenti, docenti, alunni, personale amministrativo-tecnico-ausiliare, genitori: una pluriforme realtà di volti e persone di età, estrazioni culturali, storie differenti che, come in un mosaico, hanno mostrato il Volto bello e vivo della nostra realtà scolastica.

Il momento comunitario di Venerazione della Sacra Spina è stato caratterizzato da una corale richiesta di perdono per le tante "spine" e "ferite" che, anche per la nostra personale responsabilità, segnano il volto delle nostre scuole: abbandono e dispersione scolastica, lentezze, derive efficientistiche e nozionistiche a discapito del primario impegno educativo - altissimo e prioritario compito della scuola - cultura della delega e disimpegno. La Parola, solennemente intronizzata, divenuta pane spezzato attraverso le parole dell'Amministratore Apostolico, S.E. Mons.

Raffaele Calabro, visibilmente colpito dalla partecipazione dell'assemblea, ha ridato speranza, facendoci riscoprire in Cristo il volto Bello, di quella "bellezza che salverà il mondo", secondo la nota espressione di F. Dostoevskij, volto mostratoci nella Trasfigurazione, volto che siamo chiamati ad incarnare nelle nostre realtà scolastiche che siamo chiamati a trasfigurare. La celebrazione ha visto il coinvolgimento di diversi rappresentanti dei nostri circoli didattici e istituti comprensivi, delle scuole secondarie di 1° e 2° grado nelle preghiere dei fedeli e nella processione offertoriale, adeguatamente strutturati. Il tutto animato nel canto dalla presenza di oltre cento ragazzi e ragazze di diverse scuole e istituti, adeguatamente preparati dai loro docenti di musica.

Un segno finale, una matita è stata la consegna di fine celebrazione, unita ad un mandato, illustrato dalla dott.ssa Angela Ribatti, vice-direttore dell'Ufficio Scuola diocesano: l'impegno della realizzazione di una unità tematica multidisciplinare sul tema del Giubileo, con particolare attenzione alla nostra realtà locale, segnata dalla presenza significativa della reliquia della Sacra Spina. Un percorso che continua, dunque, grati al Signore per quanto di buono ci ha permesso di sperimentare, consapevoli della fondamentale importanza che riveste l'impegno educativo e il lavoro delle nostre istituzioni scolastiche che ancora più convintamente ed in modo rinnovato ci impegniamo a seguire e servire come comunità cristiana.

**Don Adriano Caricati**  
Direttore Diocesano Ufficio Scuola

## Catechesi Quaresimale

### Il calendario degli appuntamenti

Anche durante la Quaresima 2016, come è avvenuto nella Quaresima 2005, la Commissione della Sacra Spina ha voluto arricchire il percorso di preparazione e di avvicinamento all'atteso rinnovo del prodigio di venerdì 25 marzo. Negli anni si è mantenuto l'appuntamento del 24/25 marzo per una testimonianza forte di fede. In questo anno si è voluto favorire un intenso approfondimento del mistero della passione di Cristo.

Gli incontri quaresimali che si sono svolti nella cattedrale ad Andria il mercoledì alle ore 19.30 sono stati principalmente delle testimonianze di fede offerte da laici e religiosi impegnati nei diversi settori della vita, volti noti e meno noti del panorama italiano che ci hanno aiutati a ricercare e a rileggere quelle che sono le ferite di Cristo oggi, quelle che sono le spine presenti nella vita del mondo, come ci ricorda Papa Francesco parlando della "carne viva di Cristo".

Ha introdotto la serie degli incontri Giuseppe Savagnone, filosofo e direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della cultura di Palermo, con una testimonianza su "Nuove prospettive per un umanesimo in Gesù Cristo" il 24 febbraio, richiamando così il recente convegno della Chiesa Italiana e il programma pastorale che la nostra diocesi sta vivendo in questo anno di grazia. Il 2 marzo Enzo Romeo, vaticanista del TG2 e autore de *Il Piccolo Principe commentato con la Bibbia*, ci ha aiutati a cogliere i "Semi di una nuova umanità nel nostro tempo". Suor Antonietta Potente, religiosa domenicana, teologa e missionaria, il 9 marzo (giorno seguente alla celebrazione della Giornata della Donna) dalla esperienza di chi ha pensato e agito in prima persona e senza mediazioni, ci ha portato una voce dal mondo dei diritti negati, delle violenze perpetuate, delle povertà che incalzano, ma anche dalle lotte e dall'impegno responsabile di tanti uomini e donne con una testimonianza su "nelle periferie per curare le ferite di Cristo".

Ha chiuso il ciclo delle testimonianze in cattedrale il 16 marzo Antonella Ferrari, attrice, con una tutta personale testimonianza di chi porta impresso nel corpo i segni di una malattia invalidante che libera il cuore e consente di esprimere una grande forza di amore “Tra camici e paillette la mia lotta alla sclerosi multipla”.

**Don Mimmo Francavilla**  
Speciale Commissione della “Sacra Spina”

## Gli appuntamenti culturali della Quaresima

L'Anno del Perdono ed il Giubileo Straordinario della Misericordia ci hanno offerto numerose ed interessanti occasioni di riflessione e di approfondimento culturale. È stata un'attenzione che, sin dall'inizio del cammino giubilare, la speciale commissione nominata da S.E. Mons. Raffaele Calabro ha voluto porre per permettere un coinvolgimento ampio dell'intera cittadinanza delle tre città della diocesi, al di là delle appartenenza e delle scelte di fede. Il linguaggio dell'arte, del teatro e della musica, infatti, sono linguaggi inclusivi, capaci di nutrire la mente e lo spirito di ogni persona sensibile e desiderosa di mettersi in serio cammino di ricerca. Oggi più che mai, sono veicoli preziosi di annuncio e di nuova evangelizzazione, rispondendo al più autentico bisogno di "significati", soprattutto rispetto a temi quali il senso del dolore e della sofferenza, alla sfida della malattia, al desiderio di una speranza credibile. Tre proposte di qualità hanno connotato culturalmente il nutrito calendario di appuntamenti messo in piedi dalla diocesi:

75

- il 27 febbraio 2016, nell'affascinante scenario della nostra Cattedrale, Giovanni Scifoni, noto attore TV oltre che protagonista di diverse tournée teatrali e di testi e monologhi prodotti per svariate rassegne teatrali in giro per l'Italia, accompagnato dai maestri Maurizio Picchiò e Stefano Carloncelli, musicisti esperti di strumenti antichi e medievali, ha portato in scena "Le ultime sette parole di Cristo. Minestra di fede per cialtrone e strumenti antichi". Si tratta di un appassionato e brillante monologo in cui un "cialtrone", impersonato dallo stesso Scifoni, accompagna con ironia lo spettatore in un itinerario attraverso parole importanti, di cui spesso si è perso il senso: peccato, misericordia, buona morte. Il tutto attingendo con acume e leggerezza alla grande tradizione della spiritualità cristiana, passando dai Padri del deserto a Beda il Venerabile, dalle parole dei Vangeli

della Passione alla grande letteratura russa di Dostoievskij. Un modo nuovo e accattivante di affrontare temi antichi e sempre di grande attualità attraverso la forza evocativa della parola e della musica in un testo che ha avuto oltre 50 repliche nel solo 2010 a Roma divenendo un caso teatrale che ancora fa parlare di sé nelle centinaia di repliche fatte in giro per l'Italia in piazze e festival;

- il 17 marzo 2016, al Teatro Lembo di Canosa, è stata Antonella Ferrari a mettere in scena il suo spettacolo “Più forte del destino. Tra camici e paillettes la mia lotta alla sclerosi multipla”. Il testo è una rilettura teatrale del libro pubblicato da Mondadori nel 2012, autobiografia della protagonista che racconta la sua storia, la sua lotta, la sua vita pienamente vissuta. Il tutto fatto, non senza emozionare, senza toni drammatici e doloristici ma con una chiave ironica e capace di far riflettere, affrontando il tema della disabilità, di grande attualità, con grande coinvolgimento e finezza d'animo. La protagonista riesce a far passare l'idea che le difficoltà, la “prova”, possono e devono rappresentare un'occasione di ricerca e di crescita, capaci di aprire nuove prospettive e strade di vita contro ogni disperazione;
- il 20 marzo 2016, Domenica delle Palme, è stata la grande musica a permetterci una sosta di riflessione e meditazione, quasi come portale di ingresso nella Grande Settimana, cuore dell'Anno Liturgico e nell'imminenza del ripetersi della coincidenza del Mistero dell'Incarnazione con il Mistero della Redenzione. L'Accademia Federiciana di Andria ha eseguito in Cattedrale con una grande Orchestra Sinfonica la grandissima opera di Franz Joseph Haydn “Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole del nostro Redentore in croce ovvero Sette Sonate con un'introduzione ed alla fine un Terremoto”. Si tratta di un'opera monumentale, eseguita probabilmente per la prima volta il venerdì santo del 1786 dopo essere stata commissionata dal Capitolo Cattedrale di Cadice, in Spagna, per accompagnare la liturgia del Venerdì Santo, celebrata in modo particolarmente solenne, secondo la più sentita tradizione spirituale spagnola. Si tratta di alcune tra le più intense pagine sonore mai scritte e che lo stesso Haydn ha sempre considerato uno dei suoi lavori migliori. Tre occasioni che ci hanno permesso di gustare, attraverso la via pulchritudinis, le grandi attenzioni che abbiamo voluto mettere al centro del nostro impegno pastorale e spirituale in questo Anno Straordinario, carico di Grazia del Signore.

## I pellegrinaggi alla Sacra Spina

Impossibile conteggiare il numero dei pellegrini che nell'Anno Giubilare si sono avvicinati nella Chiesa Cattedrale per venerare la Sacra Spina e lucrare l'indulgenza plenaria. Del resto un semplice calcolo numerico non servirebbe a nulla. I bilanci spirituali, le conversioni, il dialogo interiore, la carità segreta, sono noti solo a Dio, ed è bene che sia così. Possiamo solo affermare che non c'è stato un giubileo di categoria o parrocchiale che non abbia visto una partecipazione straordinaria e soprattutto un clima di raccoglimento e di autentica preghiera. Qui di seguito riportiamo solo l'elenco dei pellegrinaggi organizzati dalla diocesi, dalle Aggregazioni laicali e dalle comunità parrocchiali. Si tratta di un quadro riassuntivo che ha come fonte l'agenda di Don Gianni Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale che è stato presente a tutti i pellegrinaggi per accogliere i pellegrini, mostrare loro la Sacra Spina e guidare spesso la preghiera.

- 9 ottobre: Giubileo Diocesano dei Catechisti
- 29 ottobre: Giubileo Diocesano delle Associazioni  
di Pastorale della Salute
- 11 novembre: Santuario SS. Salvatore
- 14 novembre: Associazione "Unitre"
- 16 novembre: Visita di S.E. Mons. Filippo Santoro  
*Arcivescovo di Taranto*
- 18 novembre: Ragazzi della parrocchia "SS. Sacramento"
- 18 novembre: Ragazzi della parrocchia "Maria SS. dell'Altomare"
- 22 novembre: Parrocchia "S. Andrea Apostolo"
- 23 novembre: Parrocchia "SS. Trinità"
- 27 novembre: Parrocchia "Maria SS. dell'Altomare"

- 28 novembre: Bambini della Parrocchia “SS. Trinità”
- 6 dicembre: Parrocchia “Annunziata”
- 10 dicembre: Visita di S.E. Mons. Adriano Bernardini,  
Nunzio Apostolico in Italia
- 12 dicembre: Inizio in Diocesi del Giubileo della Misericordia
- 13 dicembre: Associazione Coldiretti
- 18 dicembre: Associazione dei Medici Cattolici
- 20 dicembre: Parrocchia “Madonna di Pompei”
- 21/22 dicembre: Scuola Media III gruppo
- 14 gennaio: Fedeli di Rutigliano
- 17 gennaio: Cooperatori Salesiani
- 21 gennaio: Ragazzi della Parrocchia “Maria SS. dell’Altomare”
- 24 gennaio: Parrocchia “San Paolo Apostolo”
- 25 gennaio: Scuola dell’infanzia “Oasi San Francesco”
- 30 gennaio: Parrocchia “Gesù e Maria” di Foggia
- 31 gennaio: Parrocchia “S. Agostino”
- 31 gennaio: Giubileo Diocesano delle Aggregazioni Laicali
- 2 febbraio: Giubileo Diocesano della Vita Consacrata
- 3 febbraio: Bambini della Parrocchia “Gesù Crocifisso”
- 4 febbraio: Fedeli della Parr. “B. V. Maria del P. Soccorso”  
di Porto Cesareo
- 4 febbraio: Bambini della Parrocchia “Maria SS. dell’Altomare”
- 6 febbraio: Ragazzi della Parrocchia “Beata Vergine Immacolata”
- 7 febbraio: Parrocchia “SS. Sacramento”
- 10 febbraio: Parrocchia “San Francesco d’Assisi”
- 12 febbraio: Giubileo Diocesano dei Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 13 febbraio: Oblati Dehoniani
- 14 febbraio: Giubileo Diocesano degli Operatori Caritas
- 15 febbraio: Scuola Media “Giuseppe Verdi” 16 febbraio:  
Scuola Materna “S. Maria Vetere”
- 17 febbraio: Parrocchia “Madre della Divina Provvidenza” di Bari
- 18 febbraio: Scuola Superiore ITIS
- 19 febbraio: Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe  
Fidanzati della Parrocchia S. Francesco d’Assisi
- 20 febbraio: Scuola Superiore ITIS - CIF di Bari - ACR  
Parr. S. Paolo Apostolo

- 21 febbraio: Parr. S. Maria Add. alle Croci, S. Riccardo e S. Nicola  
Giubileo Diocesano del mondo della Scuola
- 23 febbraio: Parrocchia B.V. Immacolata, Minervino Murge
- 24 febbraio: Scuola Superiore ITIS
- 25 febbraio: Scuola Elem. "Don Bosco Santo" - Parr. B.V. Immacolata
- 26 febbraio: Parr. S. Martino Vescovo, Ginosa - Seminario Vescovile
- 28 febbraio: Parr. Cuore Immacolato di Maria - Parr. S. Maria Vetere
- 29 febbraio: Scuola Media "Imbriani"

**Don Gianni Massaro**  
Speciale Commissione della "Sacra Spina"

**IL PRODIGIO  
DELLA SACRA SPINA  
25 MARZO 2016**

## **Verbale di constatazione dei mutamenti dello stato della Sacra Spina**

82

### **REPUBBLICA ITALIANA**

L'anno DUEMILASEDICI il giorno VENTICINQUE del mese di MARZO alle ore tredici e minuti quindici nella Sala Capitolare della Cattedrale di Andria,

#### **È PRESENTE**

- Mons. Giovanni Massaro, nato ad Andria il 28 giugno 1967, e domiciliato per la carica presso la Diocesi di Andria, Delegato ad omnia dell'Amministratore Apostolico e Direttore Ufficio Catechistico Diocesano, Presidente della Speciale Commissione Diocesana per la Sacra Spina, della cui identità personale io Notaio sono certo, il quale mi richiede di ricevere il presente verbale contenente le osservazioni e le valutazioni della Speciale Commissione Diocesana per la Sacra Spina in occasione dell'atteso prodigio previsto per la data odierna. Aderendo alla richiesta fattami io Notaio do atto di quanto segue:

#### **PREMESSO**

- che in data 11 gennaio 2016 i medici facenti parte della Commissione Diocesana per la Sacra Spina, procedevano all'ispezione dello stato della Sacra Spina, redigendone per scrittura privata relativo verbale;
- che in data 13 febbraio 2016 la Speciale Commissione Diocesana per la Sacra Spina, presieduta da S.E. MONS. RAFFAELE CALABRO, procedeva alla ispezione dello stato della Sacra Spina previa rimozione dei sigilli dalla Teca che custodiva la Sacra Spina, e ne redigeva, sempre sotto forma di scrittura privata, il relativo verbale al-

legando allo stesso sotto la lettera "A" il predetto verbale dei medici della Commissione dell'11 gennaio 2016;

- che nel verbale del 13 febbraio 2016 si constatava che rispetto al precedente verbale dei medici della Commissione dell'11 gennaio 2016, non si rilevava alcuna differenza nello stato della Sacra Spina;
- che in data 21 marzo 2016 la Speciale Commissione Diocesana della Sacra Spina presieduta da Mons. Giovanni Massaro, in qualità di Presidente della stessa, si è riunita nella Cappella di San Riccardo in Cattedrale per verificare la rispondenza dello stato della Sacra Spina a quanto precedentemente constatato dalla Speciale Commissione in data 13 febbraio 2016 e verbalizzato in pari data; che di tale riunione si è reso verbale sotto forma di scrittura privata col quale tutti gli intervenuti hanno rilevato che nessun cambiamento nello stato fisico della Sacra Spina era intervenuto rispetto alla precedente ricognizione del 13 febbraio 2016.

83

Tutto ciò premesso e considerato parte integrante e sostanziale del presente verbale, il comparente mi dichiara che sono altresì qui presenti i signori:

- Dott.ssa Silvana Campanile, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica Italiana, Segretaria della Commissione nata ad Andria il giorno 08 luglio 1972;
- Can. Giannicola Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale, Membro della Commissione nato ad Andria il 02 gennaio 1962;
- Mons. Giuseppe Ruotolo, Coordinatore II zona pastorale - Andria, Membro della Commissione nato ad Andria il 29 maggio 1939;
- Sac. Adriano Caricati, Coordinatore III zona pastorale - Andria, Membro della Commissione nato a Terlizzi il 09 agosto 1977;
- Mons. Nicola de Ruvo, Economo diocesano, Membro della Commissione nato a Minervino Murge il 23 aprile 1961;
- Dr. Antonio Riezzo, Ematologo, Coordinatore della Commissione - Sezione Scientifica nato a Monteroni di Lecce il 23 giugno 1948;
- Dr. Gianfranco Mansi, Medico psicoterapeuta, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Terlizzi il 23 dicembre 1968;
- Dr. Salvatore Rubino, Medico chirurgo, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Ostuni il 28 giugno 1952;
- Dr. Nicola Rosario Minerva, Gastroenterologo, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Canosa di Puglia il 22 novembre 1956;

- Prof. Michele Palumbo, Giornalista, Membro della Commissione nato a Andria il giorno 11 febbraio 1958;
- Prof. Paolo Farina, Giornalista, Membro della Commissione - Responsabile della Comunicazione - nato a Ostuni il giorno 11 agosto 1967.

84

La seduta è presieduta dal costituito Mons. Giovanni Massaro, Delegato ad omnia dell'Amministratore Apostolico e Direttore Ufficio Catechistico Diocesano, Presidente della Speciale Commissione Diocesana per la Sacra Spina, il quale prendendo la parola, rileva che dalle ore sette e trenta (7.30) della mattina la Sacra Spina nella sua teca appositamente sigillata è esposta nella Cappella di San Riccardo presso la Cattedrale di Andria, per il culto dei fedeli e per la continua osservazione da parte dei componenti della Speciale Commissione Diocesana per la Sacra Spina. Preliminarmente lo stesso costituito si riporta alle osservazioni contenute nei verbali di ricognizione per scrittura privata del 13 febbraio e 21 marzo ultimo scorso, come in premessa meglio indicati; quindi mi dichiara che, rispetto allo stato della Sacra Spina come in dette ricognizioni verificato, alle ore 9 (nove) e minuti 12 (dodici) circa, si è rilevato un fenomeno visibile ad occhio nudo, senza l'ausilio di particolari fonti di illuminazione e/o specifiche lenti di ingrandimento, consistente nell'incurimento della parte apicale della Sacra Spina soprattutto nei lati sinistro e posteriore. Inoltre i qui presenti Mons. Nicola de Ruvo e Can. Giannicola Agresti, adusi, in ragione del loro ufficio, ad una osservazione continua e quotidiana della Sacra Spina rilevano che la stessa si presentava a quella stessa ora con un aspetto meno secco rispetto al solito. Riprende la parola Mons. Giovanni Massaro il quale dichiara che si è successivamente apprezzata una maggiore evidenza delle macchie presenti lungo tutta la Spina. Quanto sopra relazionato è condiviso espressamente da tutti i membri della Commissione Pastorale presenti e da parte dei membri della Commissione Scientifica. A tal proposito il Dottor Nicola Rosario Minerva, espressamente invitato dal costituito Mons. Giovanni Massaro a verbalizzare la sua osservazione, dichiara che la stessa, iniziata alle ore 9.50 circa, non ha evidenziato né la maggior colorazione delle macchie né un aspetto meno secco della Spina; inoltre l'incurimento della parte apicale della Spina è stato dallo stesso riscontrato solo nel lato posteriore della stessa. Prende quindi la parola il Dottor Antonio Riezzo, Coordinatore della Commissione Scientifica, il quale precisa che la registrazione digitale col sistema 4Kappa è iniziata alle ore 7.51 e questo permetterà la successiva analisi dei dati informatici. I giornalisti dr. Michele Palumbo e Dr. Paolo Farina, presenti all'osservazione fin dalle ore 7.30 (sette e minuti trenta) della mattina concordano con quanto sopra relazionato dal Presidente della Com-

missione Pastorale Mons. Giovanni Massaro, salvo che per l'aspetto meno secco della Spina evidenziato da Mons. Nicola de Ruvo e Can. Giannicola Agresti. Successivamente verso le 16 (sedici) e minuti 10 (dieci) il costituito Mons. Giovanni Massaro dichiara che il Can. Giannicola Agresti e il Dottor Nicola Rosario Minerva hanno rilevato la presenza di un lieve rigonfiamento di colore bianco a forma sferica, a mò di gemma, posto a tre millimetri circa dall'apice, lato destro della Spina, più precisamente sul bordo inferiore della scheggiatura apicale; quindi tutti i presenti come sopra indicati sono invitati alla osservazione diretta a seguito della quale tutti verificano e confermano i cambiamenti in atto. Successivamente, verso le ore 17 (diciassette) e minuti 10 (dieci), il costituito Mons. Giovanni Massaro fa presente che, come rilevano tutti i presenti da una osservazione a occhio nudo, oltre la "gemma" precedentemente descritta si nota una seconda posta all'apice della spina e quindi una terza posta 4/5 millimetri sotto la prima; inoltre, più verso la base della spina, il residuo del precedente prodigio dell'anno 2005 sembra come rifiorire. Il costituito Mons. Giovanni Massaro mi dichiara che anche S.E. Monsignor Raffaele Calabro, giunto nella Cappella di San Riccardo alle ore 16 (sedici) e minuti 55 (cinquantacinque) circa, ha constatato le evidenze sopra riportate. Quindi alle ore 17 (diciassette) e minuti 40 (quaranta) lo stesso Monsignor Raffaele Calabro durante l'omelia dell'azione liturgica del Venerdì Santo, rivolgendosi all'assemblea dei fedeli, dichiara "Mi fa piacere in questa circostanza annunciare a tutti voi in maniera solenne che il miracolo è già iniziato". Il costituito Mons. Giovanni Massaro, ricorda a tutti gli intervenuti che il prodigio è ancora in corso. Successivamente, terminata la Via Crucis, il costituito Mons. Giovanni Massaro, previa personale osservazione diretta, unitamente alla Commissione Scientifica attesta che sono tutt'ora presenti sulla Spina i segni del prodigio; e il Coordinatore della Commissione Scientifica Dottor Antonio Riezzo mi consegna la relazione scientifica dallo stesso sottoscritta che, previa lettura da me Notaio datane al costituito Mons. Giovanni Massaro, si allega al presente verbale sotto la lettera "A".

85

Il costituito Mons. Giovanni Massaro, mi chiede pertanto di chiudere il presente verbale dando atto che tutta la documentazione fotografica e video sarà consegnata alla Speciale Commissione per essere conservata presso l'Archivio della Diocesi di Andria. Richiesto Io Notaio ho ricevuto il presente verbale e ne ho dato lettura al costituito che lo approva e lo sottoscrive con me Notaio. Scritto con mezzi elettronici da persona di mia fiducia sotto mia personale dettatura consta di due fogli, di cui occupa intere sette facciate e parte della presente fin qui e viene sottoscritto alle ore ventitre e minuti cinquanta.

## SEZIONE SCIENTIFICA

## Sacra Spina 25.03.16

86 I Componenti della Sezione Scientifica, Dr. Riezzo Antonio, Dr. Minerva Nicola, Dr. Rubino Salvatore e Dr. Mansi Gianfranco, come da accordi collegialmente assunti per le procedure da applicare durante la giornata del 25.3.16, a partire dalle ore 7:15 si sono avvicendati nella osservazione della Sacra Spina all'interno della Cappella di San Riccardo e, per la maggior parte del tempo, fino alla serata, sono stati tutti presenti nel verificare varie osservazioni, anche quelle degli altri Componenti della Commissione Diocesana. Il Dr. Riezzo Antonio dichiara e annota, su appositi tabulati, che l'effettuazione delle foto digitali per i rispettivi lati di riferimento della Sacra Spina è iniziata alle 7:30, da parte del fotografo Sig. Addario Giovanni, presente insieme al collaboratore Sig. Gazzillo Emanuele, e che la registrazione delle riprese con videocamera professionale ad alta definizione 4k, sul primo degli hard disk SSD, messi a disposizione dall'emittente televisiva Teledhon e dall'Ing. Vito Angiulli, è iniziata alle ore 7:51, dopo gli allestimenti eseguiti dal tecnico basse frequenze Sig. Cannone Nicola. Nelle condizioni di luce determinate dall'insieme dei corpi illuminanti e da quella naturale (durante le ore diurne), analoghe, comunque, a quelle esistenti alle date delle precedenti costatazioni dell'11.1.16, del 23.1.16 e del 21.3.16, i Componenti della Sezione scientifica hanno potuto osservare le caratteristiche della superficie della Sacra Spina con l'utilizzo, non costante e in varie posizioni, di una lampada "spot" a luce calda, di una lente d'ingrandimento e di un supporto girevole di appoggio del Reliquiario del Morselli, per una più agevole osservazione della Spina oltre che una puntuale verifica delle varie annotazioni provenienti da tutti gli osservatori. Fino alle ore 9:00 circa non sono state osservate modificazioni della superficie. Alle ore 9:12 sulla parte apicale ha assunto un aspetto di colorito più scuro e, successivamente, su tutta la superficie, da ogni lato di riferimento (anteriore, posteriore, sinistro, destro, secondo quanto in precedenza stabilito come topografia di osservazione), le macchie, normalmente presenti e ampiamente descritte in costatazioni precedenti da parte dei Componenti la Sezione Scientifica, hanno assunto un aspetto di colore più saturo e intenso, per circa due ore. Il Dr. Minerva Nicola, intervenuto nella osservazione a partire dalle ore 9:50, fa notare che l'aspetto più scuro della parte apicale della Spina è evidente soltanto sul lato posteriore; non rileva particolari modificazioni dell'intensità di colore delle macchie lungo la superficie della Spina. Fino alle ore 13:00 circa non vi sono stati altri rilievi di osservazione da parte dei vari Componenti. Successivamente è stata osservata una riduzione della intensità di colore delle macchie e della superficie della Spina. Alle ore 16:10 il

Dr. Minerva Nicola ed il Can. Agresti Giannicola, che contemporaneamente osservavano la Sacra Spina, hanno notato la presenza di un lieve rigonfiamento di forma sferica e di colore bianco sul bordo inferiore della scheggiatura dell'apice, visibile sul lato destro della Spina; il dr. Minerva ha avvertito gli altri Componenti della Sezione scientifica che hanno confermato l'osservazione; il Dr. Riezzo ha chiesto al fotografo di documentare con le foto, al momento, le variazioni osservate. Altre conferme delle modificazioni segnalate sono venute da vari Componenti della Commissione diocesana presenti presso la Sacrestia dei Canonici e nella Cappella di San Riccardo, opportunamente avvertiti.

Alle ore 17:00 è stato osservato, in successione, prima un piccolissimo rigonfiamento di colore bianco all'apice della Spina e, successivamente, sempre sul lato destro della Spina, scendendo verso il basso e subito sotto la demarcatura della zona più colorata dell'apice, un altro piccolissimo rigonfiamento di colore bianco; contemporaneamente veniva osservato che il rigonfiamento residuo del prodigio del 2005, già descritto nei verbali di costatazione della Sezione scientifica dell'11.1.16, del 23.1.16 e nelle successive Ricognizioni del 13.2.16 e 21.3.16, fosse di aspetto biancastro ed a superficie irregolare. Fino al termine dell'osservazione diretta, da parte di Componenti la Sezione Scientifica e di altri della Commissione diocesana, è stata confermata la persistenza delle modifiche precedentemente rilevate. Viene dichiarato che i Colleghi hanno anche verificato e registrato, durante la giornata e su appositi tabulati, gli orari di effettuazione delle foto digitali per i rispettivi lati di riferimento della Sacra Spina e quelli di inizio e di fine registrazione delle riprese con videocamera professionale ad alta definizione 4k, sui rispettivi hard disk SSD. Il Dr. Riezzo Antonio dichiara che l'ultima serie di foto digitali di rilevazione è stata eseguita alle 22:30, per la registrazione video sono stati utilizzati sei hard disk SSD e che la stessa si è conclusa alle ore 23:35.

87

**Dr. Riezzo Antonio**

per la Sezione Scientifica della Speciale Commissione Diocesana  
per la preparazione e celebrazione della Festa della Sacra Spina del 2016.

## Ecco, il Signore passò: un Anno Giubilare e la giornata del 25 Marzo

88 | «Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero» (1 Re 19, 11-12) Con questa leggerezza il Signore ci ha sussurrato la Sua presenza in questo Venerdì Santo... Un'attesa iniziata il 24 marzo 2015 con i primi vesperi dell'Annunciazione del Signore, inizio dell'Anno Giubilare della Sacra Spina concesso da Papa Francesco con Decreto della Penitenzieria Apostolica. Un pellegrinaggio che ha attraversato tutto l'anno, accompagnandoci fino al 25 marzo 2016 davanti alla preziosa Reliquia del Nostro Signore Gesù Cristo, nella Cappella di San Riccardo della Cattedrale di Andria. Un anno ricco di diverse opportunità di riflessione, di preghiera, per rinvigorire la fede e crescere nella testimonianza della carità cristiana, con lo sguardo a Cristo e all'umanità, come rappresentato dal logo scelto per l'Anno Giubilare, con il volto del Cristo seicentesco dell'antico Monastero delle Visitandine di Minervino Murge: Ecco l'uomo. Gesù Cristo sorgente e modello della nuova umanità.

### IL PERCORSO DELL'ANNO GIUBILARE

Nel mese di ottobre 2015 il pellegrinaggio diocesano al santuario del Volto Santo di Manoppello, che ha visto la partecipazione di oltre 800 tra fedeli e sacerdoti, poi la pubblicazione di un Sussidio Pastorale con catechesi, celebrazioni liturgiche e proposte in merito alla testimonianza della carità, per "conoscere, incontrare e servire Gesù Cristo". I bambini primi destinatari, ma non i soli, di una mappa narra-

tiva, realizzata a cura della Biblioteca diocesana, per ripercorre le tappe del viaggio della Sacra Spina da Gerusalemme ad Andria, con una sintesi significativa della storia e belle illustrazioni. A novembre il Convegno storico-scientifico "Vestigia Passionis", non un convegno sull'autenticità della Sacra Spina di Andria e sul fenomeno del prodigio, ma sul culto delle reliquie e la fede a cui esso richiama. Numerosi pellegrinaggi giubila1 2 ri in Cattedrale, di categoria (catechisti, operatori della salute, aggregazioni laicali, Caritas, Scuola) e di diverse comunità parrocchiali, della diocesi e provenienti da fuori. Accanto a questi, i pellegrinaggi, promossi dalla Caritas diocesana, in alcuni luoghi segnati dalla sofferenza e dal dolore, perché non c'è contrapposizione tra Chiesa orante e Chiesa "in uscita", come instancabilmente ricorda Papa Francesco. La Missione giovani con diversi appuntamenti ha avvicinato i giovani per le strade, provando ad usare un linguaggio più vicino alla loro esperienza. Sostegno per tutto il cammino, la Parola di Dio, al centro della VII Settimana Biblica diocesana "La Parola di Dio: specchio di una nuova umanità". Le testimonianze di fede degli incontri nei mercoledì di Quaresima hanno richiamato alla necessità di una imprescindibile coerenza tra fede e vita, con l'intervento del filosofo prof. Giuseppe Savagnone, del vaticanista Enzo Romeo, della teologa e missionaria sr. Antonietta Potente e dell'attrice Antonella Ferrari. Gli appuntamenti culturali hanno proposto una riflessione sulla Passione di Cristo e la sofferenza dell'uomo, con linguaggi diversi: il disincanto, l'ironia e la profondità del monologo di Giovanni Scifoni "Le ultime sette parole di Cristo"; la forza, il coraggio e la sensibilità di Antonella Ferrari, che ha portato in scena la sua lotta alla sclerosi multipla con lo spettacolo "Tra camici e paillette"; l'intensità e la forza evocativa del concerto sinfonico di Franz Joseph Haydn "Musica instrumentale sopra le sette ultime parole del nostro Redentore in croce" mirabilmente eseguito dall'Accademia Musicale Federiciana, con grande partecipazione della collettività. Un'attenzione particolare alla comunicazione: a partire dalla realizzazione di uno spot per la tv e il web, molto apprezzato, con una sequenza di immagini ricche di suggestioni che hanno richiamato una tradizione di storia e di fede passata attraverso i secoli e attraverso le generazioni. Poi l'informazione attraverso i comunicati stampa e le conferenze stampa e l'individuazione di due giornalisti da parte della Diocesi, che hanno seguito in particolare tutte le tappe del Giubileo; quindi la scelta di affidare le riprese video alla Tv dei Padri Dehoniani e ad un fotografo professionista, per accompagnare con immagini di qualità la documentazione scritta degli eventi del 25 marzo. In ricordo della giornata, un francobollo celebrativo emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico ed una medaglia commemorativa a tiratura limitata di n. 2000 esemplari,

il cui prototipo è custodito ora dal Capitolo Cattedrale a futura memoria. Prosegue la raccolta fondi per la costruzione della Cappella dell'Ecce Homo nella diocesi di Edea (Camerun) gemellata con la nostra diocesi: come la Sacra Spina è stato un dono per la nostra Chiesa, così vogliamo realizzare un dono per un'altra comunità in modo tale che la fede possa essere tramandata e possa generare altri figli alla Chiesa. Infine, l'avvio dell'Adorazione Eucaristica Perpetua (un'iniziativa del Centro Diocesano Vocazioni, che ha accolto il desiderio di diversi sacerdoti e laici), che il Vescovo ha indicato espressamente come frutto spirituale di questo Anno Giubilare.

### IL GIORNO DEL 25 MARZO

90

Il 25 marzo 2015 la Chiesa Cattedrale è stata aperta dalle ore 7.00 per accogliere i fedeli. Alla stessa ora è iniziata l'osservazione da parte dei Canonici e dei componenti della Commissione Scientifica e Pastorale, non senza emozione e trepidazione, ma con responsabilità e onestà. Da dopo le ore 9.00 le prime variazioni di colore, poi la gemmazione, osservata in maniera evidente e concordemente da tutti intorno alle ore 16.10. Quindi lo stupore, i dubbi, la responsabilità di dover trasmettere agli altri quanto osservato, l'attesa di ulteriori segni. Per molti ancora vivo il ricordo del 2005, quando, alle ore 20 del 25 marzo, ebbe inizio il manifestarsi del prodigio in maniera più sensibile, con un piccolo rigonfiamento rosso rubino sulla punta della Sacra Spina. Dunque la difficoltà di vivere questa esperienza nella sua unicità. Del resto le cronache dei prodigi avvenuti nei secoli che ci hanno preceduto non riportano mai un'unica manifestazione, uguale negli anni. Poi il Vescovo, guida del popolo di Dio, ha dato l'annuncio del miracolo, durante la Celebrazione della Passione del Signore delle ore 17.00, in Cattedrale. Ininterrottamente, dalle ore 8.00 alle ore 23.00 si sono tenuti momenti di preghiera guidati in Cattedrale e alle ore 9.00 la Celebrazione della Liturgia delle Ore. Alle ore 19.30, in Piazza Vittorio Emanuele II (Piazza Catuma), la Via Crucis che ha sostituito la tradizionale Processione dei Misteri, con testi che hanno rappresentato un dialogo tra la sofferenza umana e la voce del Dio sofferente. Scrive San Paolo nella Lettera agli Ebrei: «Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi» (cfr. Ufficio delle Letture del Sabato Santo). Per l'intera giornata molti sacerdoti si sono resi disponibili in Cattedrale per le confessioni. Ci attendono ancora i due pellegrinaggi estivi: a Le Puy, diocesi gemellata, che celebra un anno giubilare nella nostra stessa coincidenza del 25 marzo tra l'Annunciazione e la Passione del Signore, e in Terra Santa, luogo di spine vive, che dilanano una terra segnata dalla sofferenza, dall'odio e dalla guerra.

DISCERNERE E NARRARE

Tutto questo abbiamo vissuto: vita che si consegna alla vita, storia che si consegna alla Storia. Chi ha vissuto deve ora narrare, per l'annuncio e la trasmissione della fede o della sola storia, che connota l'identità della comunità civile ed ecclesiale a cui apparteniamo e che a nostra volta ci è stata trasmessa. Chi può testimoniare, narra della fede autentica, genuina, della semplicità del cuore, della gioia negli occhi, della preghiera senza pretese, di una comunità e di una città che si ritrova insieme. Abbiamo visto. Perché queste esperienze siano però significative sono affidate ora al forse difficile ma irrinunciabile esercizio di discernimento, personale e comunitario, perché "le gemme" germoglino e per far spazio alle parole "sussurre" dal Signore, che raggiunge per vie misteriose il cuore di ognuno.

**Silvana Campanile**

Segretaria della Speciale Commissione per la Sacra Spina

### **Un dono gratuito, un segno: per costruire la nuova umanità**

92 | In un mondo alla continua ricerca di sensazionalismo poteva risultare facile puntare tutto sull'atteso miracolo e infondere nella gente una curiosità eccessiva. Ma così non è stato. L'Anno Giubilare della Sacra Spina, voluto dal Vescovo S.E. Mons. Raffaele Calabro e concesso da Papa Francesco alla nostra Chiesa Diocesana prima ancora che annunciasse per la Chiesa Universale l'Anno Santo della Misericordia, è stato finalizzato a rafforzare la fede e crescere nella testimonianza cristiana. Il primato è stato dato sia all'evangelizzazione, con le catechesi, i pellegrinaggi giubilari, la missione giovani, sia alla testimonianza della carità con i pellegrinaggi presso i luoghi segnati dalla sofferenza e con l'opera segno che ha impegnato la comunità diocesana nella raccolta fondi per la costruzione di una cappella dedicata all'Ecce Homo nella diocesi di Edea in Camerun, sia alla formazione, con la pubblicazione del Sussidio Pastorale e di una mappa sulla storia della Sacra Spina per i più piccoli. Un'attenzione particolare è stata data agli appuntamenti culturali con il desiderio di essere una chiesa in uscita capace di inventarsi nuove modalità per cercare di raggiungere anche "i lontani". Il linguaggio dell'arte, del teatro e della musica sono infatti linguaggi inclusivi, capaci di nutrire la mente e lo spirito di ogni persona sensibile e desiderosa di mettersi in serio cammino di ricerca. Tutti gli appuntamenti hanno visto una partecipazione ben al di là di ogni nostra più rosea aspettativa. Ogni luogo sembrava improvvisamente fattosi piccolo per accogliere i tanti fedeli desiderosi di ascoltare la Parola di Dio, pregare, accostarsi ai sacramenti, ascoltare le catechesi o partecipare ai diversi appuntamenti culturali. Ritengo sia stato questo il primo prodigio. E poi c'è stato il miracolo della Sacra Spina. Lo abbiamo visto tutti. Mai come in questa occasione è stato ripreso in diretta con mezzi ad alta definizione, fotografato e osservato da occhi diversi. L'evento è stato at-

testato anche da occhi increduli. Personalmente invitato alle ore 9.10 a recarmi nella cappella per osservare la Sacra Spina ho subito notato che il colore dell'apice e delle macchie era più vivo del solito e ho avuto la percezione che qualcosa di nuovo e di straordinario sarebbe avvenuto. Poi nel pomeriggio la plurima gemmazione, segno di vita: quattro gemme risaltavano dalla fragile spina. Sono rimasto ammutolito, pieno di gioia, per nulla spettatore, ma testimone. Ogni miracolo è un dono gratuito della misericordia e della presenza di Dio. Nella beatificazione e canonizzazione dei santi, ancora oggi la Chiesa vi riscontra un evento di grazia, determinante ai fini del riconoscimento ufficiale della santità dei suoi figli. Come nei santi i doni straordinari sono un di più che valorizza e non sostituisce l'essenza della santità, costituita dalla sequela di Cristo, così anche per noi, il miracolo della Sacra Spina è un dono che esprime l'amore di Dio, ma non sostituisce l'essenza della fede e della sequela. L'Amministratore Apostolico, S.E. Mons. Raffaele Calabro, nel momento in cui, durante l'omelia della liturgia del Venerdì Santo, ha annunciato l'avvenuto miracolo, ha aggiunto: "È un episodio significativo, molto bello che ci dice come il Signore ama la nostra diocesi. Per questo rinnova questo miracolo che non è semplicemente un prodigio per mostrare la grandezza o cose straordinarie, quanto per dirci che Cristo sofferente e Risorto sta in mezzo a noi, prega per noi, sta vicino a tutti noi, agli ammalati, ai sofferenti e ai poveri". Ma ora che il miracolo c'è stato, dobbiamo chiederci che cosa, come chiesa di Andria, ne vogliamo fare. In un mondo indifferente e secolarizzato che oppone ragioni contro Dio e la sua Chiesa, può risultare convincente la tentazione di ridurlo ad un "segno forte" per dimostrare l'evidenza della fede, indicare dove sta la verità. Una specie di argomento incontestabile per convincere i dubbiosi e sconfiggere a priori ogni ritrosia nei confronti della fede. Mi sembra che l'anacronismo di un tale criterio si commenti da sé. In realtà, se un dono ci è stato consegnato, come ogni dono di Dio esso è un compito, una responsabilità. Ed il primo compito è quello di annunciare Gesù. La mobilitazione dei fedeli avuta per tutti gli appuntamenti dell'Anno Giubilare ci chiede di continuare, con tutte le forze e con modalità nuove, ad annunciare Gesù. È questo il compito della Chiesa. Questo è il tempo in cui dobbiamo rafforzare la nostra fede vacillante. Questo è il tempo in cui dobbiamo continuare a credere. Continuare a credere, anche dinanzi ai tanti e purtroppo frequenti episodi che generano tristezza, disperazione e rassegnazione, che Dio c'è. Che Dio ci ama. Dobbiamo risvegliare ciò che la nostra cultura ha perso, la percezione della presenza "concreta di Dio, della sua azione nel mondo. Pensiamo che Dio si trovi solo al di là, in un altro livello di realtà, separato dai nostri rapporti concreti. Ma se fosse così, se Dio fosse incapace di agire nel mondo, il suo amore non sarebbe veramente potente, veramen-

te reale, e non sarebbe quindi vero amore, capace di compiere quella felicità che veramente promette” (Lumen Fidei, n. 17). E poi la trasformazione della Sacra Spina ci dice che è possibile trasformare. Trasformare la nostra vita lasciandoci toccare dall’amore di Dio. La misericordia di Dio genera sempre creature nuove e apre vie nuove. Ma siamo chiamati anche a trasformare la vita di coloro che ci vivono accanto. Non serve a nulla avere a cuore il segno della Sacra Spina e non lasciarci pungere dalle spine vive confitte nella carne di tanti nostri fratelli. “Una chiesa che ha l’onore di custodire una così insigne reliquia - ha scritto S.E. Mons. Luigi Mansi, Vescovo eletto di Andria che farà il suo ingresso in diocesi proprio nel giorno di chiusura dell’Anno Giubilare della Sacra Spina - non può non rendersi affettuosamente attenta a tutti coloro che sono feriti dalle spine della vita”. Pertanto, ora che il miracolo è avvenuto, dobbiamo attivarci come comunità diocesana, per essere noi il miracolo della solidarietà. Solo così la data del 25 marzo 2016 non sarà una data semplicemente da ricordare e consegnare ai posteri; solo così non sarà un mero punto di arrivo, ma un nuovo inizio: per costruire una nuova umanità segnata dall’amore, avendo Gesù Cristo come sorgente e modello.

**Don Gianni Massaro**

Presidente della Speciale Commissione della Sacra Spina

## Una Chiesa bella e viva che accompagna il miracolo

Le parole dei Vescovi

Mons. Raffaele Calabro, Mons. Luigi Mansi, Mons. Luigi Renna

“Mi fa piacere in questa circostanza annunciare a tutti voi in maniera solenne che il Miracolo è già iniziato prima dell’inizio dell’azione liturgica. Un episodio significativo molto bello che ci dice come il Signore ama la nostra Diocesi, tutti i fedeli, tutte le persone, per questo rinnova questo miracolo che non è semplicemente un prodigio per mostrare la grandezza o cose straordinarie, quanto per dirci che Cristo sofferente ma risorto sta in mezzo a noi, prega per noi, sta vicino a tutti noi, agli ammalati, ai sofferenti, a quelli che sono poveri, ai disabili. Viviamo questo momento con grande devozione, non c’è bisogno che lo dica perché da quello che posso vedere voi mi insegnate come si fa a vivere in maniera splendida questa giornata indimenticabile. Così sia”. Con queste parole intense, S.E.R. Mons. Raffaele Calabro ha annunciato ufficialmente, durante la Celebrazione della Passione di Nostro Signore, alla folla di fedeli l’inizio del miracolo. Il silenzio assordante dell’Assemblea prima e, subito dopo, l’applauso di ringraziamento delle migliaia di fedeli, riecheggerà a lungo nelle orecchie di chi era presente. Il Miracolo, che a distanza di undici anni si rinnova e riempie l’ordinarietà del quotidiano di una straordinarietà che ci mostra il lato tenero e glorioso di un Dio che ama il proprio popolo. Una Spina che rinvigorisce dopo millenni, una spina che muta di aspetto, si ravviva e prende vita dalle gioie e dalle speranze, dalle tristezze e dalle angosce della storia e del presente. Non solo l’Amministratore Apostolico della Diocesi di Andria S.E. Mons. Raffaele Calabro, ma anche S.E. Mons. Luigi Mansi, Vescovo eletto della Diocesi di Andria e S.E. Mons. Luigi Renna, Vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano a prendere parte alla giornata speciale per la nostra Chiesa diocesana. Una presenza quella dei tre vescovi che testimonia la grandezza di un evento miracoloso. Nella serata del Venerdì Santo, infatti, sono giunti in Cattedrale i due Vescovi per contem-

plare e ammirare il prodigio, che ancora mostrava i residui sul tessuto della Spina. Dopo la prima benedizione del Vescovo neo eletto della Diocesi di Andria, S.E. Mons. Luigi Mansi ha sottolineato la grandezza del Segno che il Signore ha dato affidato agli uomini “feriti dalle Spine della vita ci sono ancora oggi in mezzo a noi, e per questo” – ha aggiunto – “siamo chiamati ad accorgercene, a non essere indifferenti e a non essere superficiali, rispetto ai dolori che vivono le persone che ci sono vicine. Siamo invitati ad avere gli occhi e il cuore sempre aperti per intervenire, incoraggiare, riparare laddove il cuore umano è ferito, senza accontentarci di guardare, contemplare e compiangere, ma sporcandoci le mani per togliere le Spine dal capo delle persone, per aiutarle a risorgere”. Anche S.E. Mons. Luigi Renna, particolarmente commosso ha affermato: “È una emozione fortissima quella di ritornare a casa e sentire che c’è un richiamo forte che coinvolge la Chiesa della diocesi di Andria ma anche le diocesi limitrofe e in particolare quella di Cerignola-Ascoli Satriano, legate in maniera particolare”. Sulla marea di persone accorse in Cattedrale per il Prodigio, ha poi aggiunto: “L’emozione è un sentimento umano, nobile e il Signore può servirsi anche di una emozione per parlare al nostro cuore e cambiare la nostra Vita e quindi contagiare la nostra ragione. Non mi stupirei che da questo atto di curiosità possa nascere un cammino nuovo nella persona. Zaccheo non salì sul sicomoro per pregare bensì per un semplice atto di curiosità e proprio da quella curiosità ha sentito una chiamata di Dio”. I tre Vescovi hanno accompagnato il Miracolo con la loro presenza non solo spirituale, ma anche fisica, segno di una Chiesa bella e vivace, quella della Diocesi di Andria, che con la testimonianza dei tre Pastori ci invita ancora una volta a intraprendere quel processo di “trasformazione” vera e di apertura verso i sofferenti, per attuare il Miracolo con la nostra cura e attenzione verso i più deboli.

**Vincenzo Larosa**  
Collaboratore “Insieme”

## La testimonianza di Don Gianni Agresti

Il Signore mi ha concesso per una seconda volta di essere custode e annunciatore del miracolo della Sacra Spina della Corona di Nostro Signore Gesù Cristo, che il Capitolo Cattedrale di Andria si onora di conservare da quando l'ha ricevuta in dono da Beatrice d'Angiò, come segno della sua benevolenza verso la comunità che l'aveva accolta ad Andria. Un segno che richiama al mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, ma anche segno della devozione e della sequela di coloro che ci hanno preceduto. Una devozione viva, autentica, mai spentasi, come testimoniato dai numerosi pellegrini che sostano in preghiera nella nostra Chiesa Cattedrale, venerando la Sacra Reliquia. Ne seppe farsi interprete, Mons. Antonio De Fidio, Canonico cantore della Cattedrale, che compose la musica sacra eseguita quest'anno durante la Via Crucis, nel 60° anniversario della morte dell'organista e compositore andriese: "Responsorio della Sacra Spina" (1921); "O Crux" (1917); "Sepulto Domino" (1918). Venerdì mattina la reliquia della Sacra Spina è stata esposta nella Cappella di San Riccardo sul sarcofago in legno dorato dove anticamente erano poste le ossa del Santo Patrono della Città e della Diocesi. Da allora si è fatta più intensa la preghiera e l'attesa fiduciosa di quanti hanno affidato al Signore le proprie vite, i propri cari, le sofferenze, le attese, i desideri, nella certezza che il Signore accoglie, comprende e realizza le promesse di vita.

**Don Gianni Agresti**

Presidente del Capitolo Cattedrale,  
Componente della Speciale Commissione per la Sacra Spina

## Un Miracolo senza limiti: da Andria al Mondo intero

### Pellegrini locali e non: voci di ospiti venuti da lontano

98 | Silenzio, preghiera, contemplazione. Questo l'atteggiamento delle decine di migliaia di fedeli che nella giornata del Venerdì Santo hanno sostato dinanzi alla Sacra Spina. La Cattedrale e le piazze limitrofe, piazza Catuma e piazza Duomo, gremite di persone, hanno atteso con atteggiamento orante, il miracolo annunciato da S.E.R. Mons. Raffaele Calabro durante la Celebrazione della Passione del Signore, alle 17.40 di un Venerdì speciale per la Diocesi di Andria. Fedeli provenienti non solo dalle città della diocesi, giunti per vivere da vicino questo segno forte della presenza di Dio, evento atteso anche in diverse parti del mondo. La presenza di molti ospiti venuti da molto lontano è la dimostrazione palese di una devozione che va oltre e arriva molto lontano. Primo fra tutti, il Nunzio Apostolico in alcuni territori dell'America Centrale, S.E. Mons. Nicola Girasoli, a capo di una delegazione di ambasciatori e diplomatici giunti da India, Danimarca, Nigeria e Francia, in pellegrinaggio per la Sacra Spina. "Non siamo venuti qui solo per vedere ma soprattutto per riconfermarci". E ha aggiunto: "Al mio ritorno in America sicuramente porterò la dimensione vocazionale pura della fede che caratterizza la diocesi di Andria, e non quella soltanto carismatica che ingannevolmente possiamo credere di trovare dinanzi ad un miracolo". Un pellegrinaggio nato in Zambia, luogo in cui S.E. Mons. Girasoli era Nunzio apostolico sette anni fa e dove ha conosciuto gli altri componenti della delegazione giunti in Cattedrale, anch'essi impegnati nello stesso territorio, in quegli anni. Una devozione nata dopo il prodigio del 2005, vissuta con preghiera e dedizione negli anni successivi. A organizzare il pellegrinaggio la Prof.ssa Marie-Christine Ceruti, docente di Teologia presso l'Università di Minsk. "Ho provato ammirazione, meraviglia e stupore dinanzi alla Sacra Spina. Un segno per ritornare a vivere come prima e più forte di prima. La Reliquia, tra le altre cose, è il motivo

che mi tiene unita a molti miei excolleghi, con i quali oggi sto condividendo questo pellegrinaggio”, le sue dichiarazioni. Nella delegazione anche un ex-Ministro della Nigeria, adesso ambasciatrice in Europa. Anche il S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti, Presidente del Consiglio Nazionale di Pax Christi, legato alla Chiesa di Andria da forte affetto e amicizia: “Sono venuto ad Andria in pellegrinaggio per ripensare, con gli occhi fissi sulla Sacra Spina, a questa speciale corona intorno al capo di Gesù, e ai fili spinati che in questi nostri giorni affondano i loro aculei nella carne di tanti nuovi crocifissi, condannati a questo supplizio perché affamati e assetati di giustizia e di pace”, il suo commento. Tra gli ospiti anche Don Patrice Joseph Wejtjen, formatore del Seminario di Teologia della diocesi di Edea, in Camerun, giunto in Italia per vivere da vicino il Miracolo. “Un motivo in più per continuare a costruire la bella amicizia che lega il Camerun alla diocesi di Andria, anche grazie all’opera che la stessa diocesi di Andria si è impegnata a realizzare in un territorio come quello africano, privo di mezzi economici ma colmo di fede vera”, le parole del prete camerunense, in questa giornata speciale. I fondi raccolti nella diocesi di Andria durante la Quaresima 2016 infatti, sono destinati alla costruzione della Cappella dell’“Ecce Homo” in un villaggio del Camerun, Ngoock, regione molto povera, priva di infrastrutture e situata in piena foresta equatoriale, che rende quasi impossibili i collegamenti con il centro urbano, e priva di una cappella in cui riunirsi per pregare nonostante l’esistenza di una comunità di fedeli cattolici. Don Patrice aggiunge: “La mia preghiera dinanzi alla Sacra Spina oggi, è un grazie al Signore per la sua presenza nei cuori di tutti noi e per i doni che fa agli uomini attraverso gli altri uomini”. Infine, diverse le autorità civili e politiche che nella giornata hanno vissuto da vicino gli eventi di questo giorno particolare per la nostra diocesi. Dal prefetto della Provincia Barletta – Andria - Trani, dott.ssa Clara Minerva, al Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino. Il primo cittadino afferma: “Il significato altamente religioso del miracolo della Sacra Spina, testimonia di un rapporto di un contatto forte tra la comunità religiosa e cittadina. Una città che custodisce gelosamente questo simbolo della fede, che rappresenta un punto di ripartenza per tornare ai fondamentali della vita cristiana e dà il senso di quanto la nostra comunità sia ancorata alle sue radici”. Andria ha vissuto un momento epocale per la sua storia. Il silenzio assordante, il clima di preghiera, la vicinanza di una vastità di fedeli locali e venuti da fuori e da molto lontano, segnano ancor più la bellezza e la santità di un giorno miracoloso.

## I fatti e le parole

100 | Ci sono dei dati. E poi c'è la loro interpretazione. I dati si osservano. Le interpretazioni possono, come sempre, essere più o meno oggettive, più o meno disperate.

Eccovi alcuni dati relativi al miracolo della Sacra Spina verificatosi il 25 marzo 2016.

*Oltre 60 giornalisti accreditati. Decine di testate, da quelle nazionali a quelle locali.*

La diretta televisiva h24, resa possibile grazie all'intero staff di Teledehon. *Centinaia di articoli, servizi, interviste, collegamenti.*

Ancora. Secondo i dati della Prefettura, *25.000 partecipanti alla Via Crucis*, assiepati tra piazza Vittorio Emanuele e piazza Catuma. *Oltre 30.000 persone passate in Cattedrale a venerare la Sacra Spina.* Migliaia di persone che si sono accostate al Sacramento della Riconciliazione: molte di loro ritornate al sacramento del perdono dopo 10 o 20 anni.

È già questo un prodigio grande.

Ancora. Migliaia e migliaia di persone – decine di migliaia – che hanno continuato a sfilare nella notte tra il 25 e il 26 e poi tutto il giorno del Sabato Santo.

Ecco il miracolo.

*Una spina, la Sacra Spina, che torna a gemmare.* Quattro piccole gemme, ma ben visibili, che fanno pensare a una fioritura. Gemme che compaiono, improvvise, dirompenti, sotto gli occhi dei testimoni oculari.

Il dato. E l'interpretazione del dato. *Il dato si testimonia. Le interpretazioni solo libere. Si auspica non siano pregiudiziali.*

**Paolo Farina**

Componente della Speciale Commissione per la Sacra Spina  
e Responsabile dell'Ufficio Stampa per l'evento del 25 marzo 2016

## Cosa ci dice la Santa Reliquia

Quando nel 2005 si verificò il prodigio della Sacra Spina, al vostro cronista venne posta soprattutto una domanda: “È uno come te, illuminista che segue Voltaire, adesso, dinanzi al cambiamento della spina, cosa dice?”. In questo 2016, questa invece la domanda più frequente : “È stato come nel 2005?”.

Risposta: no. È stato diverso, molto diverso. Nel 2005 dalla punta della spina emerse un grumo rosso e poi la sostanza della reliquia cambiò in modo impressionante, prima diventando porosa, poi grinzosa, infine quasi incenerita. *Questa volta, invece, sono comparse quattro gemme, bianche, piccole, discrete: un cambiamento non clamoroso come quello precedente, ma comunque inquietante.* Perché è sempre inquietante, se si vuole anche affascinante, annotare cambiamenti vivi in un materiale praticamente inerte.

È invece identica, ed è opportuno ripeterla, la risposta alla prima domanda, fatta comunque anche in occasione del prodigio del 2016. Il segno-segnale che viene dalla Sacra Spina si può ritenere che valga per tutti, credenti e non credenti, devoti e agnostici, convinti religiosi e pecorelle smarrite. Ed è questo: perché una spina secca, una materia inerte, muta, cambia, si trasforma nella sostanza, produce gemme, e invece le spine della società rimangono immutate, immutabili nel lacerare gli uomini? Quella piccola spina conservata nella cattedrale di Andria ci dice che *gli uomini devono impegnarsi nel lottare contro le spine*, per cambiare le spine, coraggiosamente, forse anche scandalosamente. Spine che a volte provengono dalla natura, ma che quasi sempre è l'uomo stesso ad aver costruito.

Queste le spine che vanno eliminate, distrutte: *l'ignoranza, la superstizione, il dogma, il fanatismo, l'intolleranza.* Per farlo, la strada è lunga e difficile. Ma è l'unica percorribile se si vuol veramente dar senso e rispettare, anche laicamente, una spina che, si racconta, fece parte di una spietata corona intrecciata e posta sul capo per irridere ed umiliare un povero cristo.

**Michele Palumbo**

Componente della Speciale Commissione per la Sacra Spina

## Rassegna fotografica

102



*La Commissione Pastorale con S.E. Mons. Calabro, S.E. Mons. Mansi e S.E. Mons. Renna*



*La Commissione Scientifica con S.E. Mons. Calabro, S.E. Mons. Mansi, S.E. Mons. Renna e il notaio Porziotta*



*Don Gianni Agresti presiede l'Ufficio delle Letture*

103



*S.E. Mons. Calabro riceve sua Ecc.za Mons. Girasoli con una delegazione di diplomatici della Santa Sede. Sono presenti anche il Prefetto Minerva e il Sindaco Giorgino*



*Le immagini del prodigio*





*S.E. Mons. Raffaele Calabro osserva il prodigio*



107



*Il momento della osservazione del prodigio*



*S.E. Mons. Calabro annuncia il prodigio*



109

*Il notaio Paolo Porziotta, coadiuvato dalla Commissione Scientifica e dai due giornalisti, prende nota delle modifiche intervenute sulla Sacra Spina*



*La Speciale Commissione redige il verbale che attesta il prodigio*



*Il momento della conferenza stampa in cui il Presidente della Speciale Commissione, Don Gianni Massaro, illustra il prodigio.*



*Fedeli in fila per venerare la Sacra Spina*



111



*La gente in Piazza Duomo*

112



*La Via Crucis in Piazza Vittorio Emanuele II,  
presieduta dal Presidente della Commissione, Don Gianni Massaro*



113



*S.E. Mons. Luigi Mansi e S.E. Mons. Luigi Renna,  
giunti in serata presso la Chiesa Cattedrale, osservano il prodigio*



*S.E. Mons. Luigi Mansi venera la Sacra Spina*



*S.E. Mons. Luigi Mansi benedice i fedeli con la Sacra Spina*



Alcuni titoli apparsi sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 24 e 26 Marzo



Manifesto affisso per le vie della Città di Andria

**UFFICI DIOCESANI PASTORALI***UFFICIO CATECHISTICO***Catechesi per le persone diversabili****Un week-end formativo diocesano**

Venerdì 15 gennaio e sabato 16 gennaio 2016 si sono svolte ad Andria, presso l'Opera diocesana Giovanni Paolo II, due serate sulla formazione per la catechesi rivolta alle persone disabili che hanno visto una buona partecipazione diocesana. Nella prima serata è intervenuta la prof.ssa Annalisa Caputo, docente di filosofia all'Università di Bari, nonché referente regionale per la catechesi alle persone disabili ed esperta nella formazione a livello nazionale di soggetti con ritardo mentale. Con mirabile perizia la prof.ssa Caputo ha sottolineato la necessità di ripensare il nostro modo di attuare la catechesi, troppo statico, incentrato su una visione concettuale e poco adatta a far vivere l'esperienza viva dell'incontro con Gesù a soggetti con disabilità cognitiva. Sarebbe opportuno e quanto mai urgente, a detta della Caputo, riuscire a coinvolgere nel percorso catechetico l'intera personalità del catechizzando, rendendolo soggetto attivo del cammino di fede proposto, attraverso specifiche attività, volte, a seconda dei casi, a stimolare al meglio i sensi e le intelligenze che ognuno manifesta in maniera peculiare. I cinque sensi sono, infatti, canali privilegiati di comunicazione per riuscire ad avvicinare il loro mondo. Coinvolgere tutta la persona significa individuare, attraverso il disegno, la musica (soprattutto la danza), il teatro, i simboli, la relazione affettiva, gli strumenti per capire e farsi capire, altrettanto importante è vivere presso di loro, condividere le loro esperienze e mettersi in ascolto per comprendere e imparare. La professoressa ha anche portato delle esperienze vissute all'interno di laboratori di catechesi, a dir poco sbalorditivi! La semplicità che caratterizza le persone diversamente abili è disarmante. Enfatizzare la nostra normalità sembra, a questo punto, vergognoso: i nostri fratelli disabili hanno da insegnarci almeno quanto abbiamo noi da insegnare a loro. Nella seconda serata si è svolta una tavola rotonda tra alcune delle associazioni

che sul nostro territorio offrono un prezioso servizio alla cura delle persone disabili, presentando ciascuna lo specifico della propria azione e missione e offrendo suggerimenti per la catechesi. Al di là delle differenze, è possibile rintracciare alcuni elementi comuni che le associazioni hanno evidenziato, per l'avvio di un cammino catechetico all'interno delle parrocchie: la necessità di fare rete con la famiglia quale indispensabile gancio per un'azione più efficace e duratura; la valorizzazione della persona ammalata come primo apostolo dell'annuncio di salvezza presso il suo fratello ammalato; la preziosità di un cammino comunitario e non individualistico, atto a far sentire la voce di chi "non ha voce". L'inserimento del bambino disabile in un qualsiasi gruppo di catechesi di iniziazione cristiana è quanto mai auspicabile! È necessario, perciò, che ciascuna comunità parrocchiale cominci ad elaborare dei progetti che favoriscano l'inclusione di bambini diversamente abili nei vari percorsi catechistici e che pongano al centro la persona con le sue diverse abilità. Ciò che si sta facendo a livello diocesano è in perfetta sintonia con quello che i vescovi hanno suggerito. La strada è quanto mai in salita e conta molto crederci ed esercitarsi in quell'amore per i più fragili che Cristo stesso insegna. È possibile, ma non basta parlarne! Chiaramente c'è ancora tanto da fare; ci sono molte barriere mentali da abbattere; ci sono tante piaghe da guarire ... eppure se rimane e continua la volontà di darsi una mano vicendevole, forse il sogno che in ogni parrocchia ci sia un "catechista di sostegno", forse il sogno di una catechesi attenta, motivante e realmente inclusiva potrà cominciare pian piano a trasformarsi in realtà.

**Angela Moschetta e Maria Selvarolo**  
Ufficio Catechistico Diocesano

## CARITAS

**Vent'anni del progetto Policoro****In udienza da Papa Francesco**

Una delegazione di 70 persone della diocesi di Andria si è ritrovata, assieme ad altre 4000 persone provenienti da tutta Italia, per celebrare i vent'anni del Progetto Policoro con Papa Francesco. Un'udienza speciale per festeggiare una Chiesa che non solo si interessa alle tematiche delicate legate al mondo del lavoro, ma cerca di darne orientamenti e risposte. Ripercorriamo un po' di storia. L'idea del Progetto Policoro nacque da un'intuizione profetica di Mons. Mario Operti che colse l'urgenza della Chiesa "di individuare delle risposte all'interrogativo esistenziale di tanti giovani che rischiano di passare dalla disoccupazione del lavoro alla disoccupazione della vita". E le parole di Mons. Operti hanno fatto da eco, vent'anni dopo, a quelle di Papa Francesco al saluto ai partecipanti in udienza: "Nel suo tentativo di coniugare il Vangelo con la concretezza della vita, questo progetto rappresentò da subito una grande iniziativa di promozione giovanile, una vera occasione di sviluppo locale a dimensione nazionale". La Chiesa, in questo tentativo di lottare contro la disoccupazione, ha anticipato i tempi ed ha assunto una connotazione profetica: alle tre Regioni coinvolte inizialmente nel 1995 (Calabria, Puglia e Basilicata), oggi si sono unite altre 13, per un totale di 136 diocesi (su 225) lungo tutta la Penisola dal sud al nord. La disoccupazione giovanile, in effetti, non è rimasta un fenomeno solo meridionale. "L'intenzione di voler stare dentro la storia con amore rappresenta una Chiesa che si sporca le mani a partire dai suoi fedeli che si impegnano nel concreto; l'obiettivo è alzare il livello della completezza e di preparazione, di formazione dei giovani". (Mons. Mario Operti) La risposta elaborata in questi anni, infatti, è stata quella di lavorare insieme, attraverso il coinvolgimento dei soggetti ecclesiali ed associativi, per evangelizzare la vita e il lavoro, educare e formare le coscienze ed esprimere impresa attraverso i gesti concreti: 1200 tra imprese, cooperative, consorzi e ditte

individuali dove prevale la presenza lavorativa di giovani, anche disabili, delle donne e l'utilizzo di risorse e beni diocesani e anche di terreni e beni sottratti alla mafia. Sono questi i gesti concreti, i segni di speranza del Progetto Policoro. Ma facciamo "zoom" sulla nostra realtà territoriale. Cosa è stato fatto nella chiesa locale in questi anni? Il Progetto Policoro è presente nella nostra diocesi dal 2000, attraverso l'attività del Centro Servizi "Polincontro", presso la Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II", facendo ascolto, accoglienza e orientamento a quanti giovani si interfacciano. Ha accompagnato la creazione di oltre 40 "gesti concreti", ossia di piccole e medie attività imprenditoriali di vario settore e forma giuridica, grazie al sostegno del microcredito della Caritas diocesana "Progetto Barnaba - dare credito alla speranza". Ha visto il susseguirsi di sette Animatori di Comunità (AdC) impegnati nell'animazione all'interno delle parrocchie, attraverso corsi di formazione all'autoimprenditorialità e alla collaborazione con i diversi uffici pastorali coinvolti. Il Progetto Policoro ha permesso a tanti giovani di realizzare i propri progetti: avere finalmente un lavoro (vero), lasciare la propria famiglia di origine per poterne formare una nuova, e soprattutto, in alcuni casi, dare lavoro ad altri giovani, creando un così un vero e proprio circolo virtuoso. "La Chiesa italiana, con Policoro, afferma S.E. Mons. Nunzio Galantino (Segretario Generale della CEI) è entrata in campo e si è messa in gioco passando dalle parole ai fatti, stimolando i giovani dall'assistenzialismo al protagonismo positivo". Le parole di Papa Francesco in udienza hanno chiuso il cerchio di tante riflessioni che si sono susseguite in questi anni, hanno messo il punto fermo su delicate questioni su cui la Chiesa non può non avere voce: "Il lavoro non è un dono gentilmente concesso a pochi raccomandati: è un diritto per tutti! [...] Il mio invito è quello di continuare a promuovere iniziative di coinvolgimento giovanile in forma comunitaria e partecipata". Uscire, sporcarsi le mani, essere accanto ai giovani, renderli protagonisti, non oggetti ma soggetti di tale cambiamento. E per fare questo, serve essere uniti, serve creare una rete di alleanze sul territorio che vadano nella stessa direzione! "Cosa fa un giovane senza lavoro? Si ammala. [...] Il vostro compito non è semplicemente quello di aiutare i giovani a trovare un'occupazione: è anche una responsabilità di evangelizzazione, attraverso il valore santificante del lavoro. Non di un lavoro qualunque! Non del lavoro che sfrutta, che schiaccia, che umilia, che mortifica, ma del lavoro che rende l'uomo veramente libero, secondo la sua nobile dignità". (Papa Francesco)

**Maria Zagaria e Francesco Delfino**  
Animatori del Progetto Policoro

## UFFICIO LITURGICO

**Lo sguardo di Dio su di noi****Un percorso di accompagnamento verso la Quaresima**

«...e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Questo versetto del capitolo 6 di Matteo, che ogni anno ascoltiamo il mercoledì delle Ceneri, è come un ritornello che dà l'intonazione inconfondibile ad ogni Quaresima. Il cammino dei quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua è una possibilità che diamo a noi stessi per riscoprirci figli amati (nell'esperienza della preghiera), abitati da un desiderio più grande di noi (pratica del digiuno), e fratelli e sorelle in umanità (pratica dell'elemosina). Ciò che consente a questo cammino di essere vero ed autentico è sentire su di sé lo sguardo paterno e amorevole di Dio, il Padre che «vede nel segreto». Lo sguardo che Dio rivolge all'umanità è uno sguardo d'amore, che assume i tratti della grazia immeritata, della misericordia senza limiti che accoglie e redime chi si lascia guardare fin «nel segreto» della propria esistenza. Lo sguardo benevolo di Dio è come lo sguardo del vignaiolo della parabola di Lc 13 che ascolteremo nella terza domenica di Quaresima. Al padrone che vuole tagliare l'albero perché ormai da tre anni non produce frutti, il vignaiolo risponde: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no lo taglierai». Come il vignaiolo non bada ai frutti che l'albero non ha portato ma a quelli che ancora potrà dare, così Dio non guarda il nostro peccato ma vede ed intuisce il bene che potremo portare, se ci lasciamo «zappare attorno» e «concimare» con la sua Parola. Non è questa la misericordia di Dio per noi? Al perentorio «taglialo!» del padrone si oppone il «vedremo se porterà frutti» del vignaiolo, che apre al futuro di una nuova possibilità, di una rinascita in e con Cristo che ha detto: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo» (Gv 15,1). Tutto ciò è mirabilmente riassunto dall'orazione Colletta di questa stessa domenica: «Dio misericordioso, fonte di ogni bene, (...) guarda a noi che riconosciamo la nostra

miseria, e poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia”. Dio, con il suo sguardo, non ci inchioda a nostri peccati e alle nostre miserie, ma ci solleva e ci porta in alto con le ali della sua misericordia. Anche il male, però, contro cui dobbiamo continuamente lottare, cerca di sollevarci a suo modo. Il Vangelo della prima domenica di Quaresima dice che per ben due volte il diavolo tenta Gesù portandolo in alto: “lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra...” (Lc 4,5); e poco dopo: “lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio...»” (Lc 4,9). Gesù dunque è invitato a «staccare i piedi da terra» per librarsi in facili e false altezze. Per Enzo Bianchi questo movimento è la promessa di “qualcosa che contraddice la nostra qualità umana, ci offre l’onnipotenza, il miraggio di essere come Dio. Il diavolo sollecita lo sguardo di Gesù, così come il serpente aveva indotto la donna a vedere che «l’albero era appetitoso agli occhi» (Gn 3,6). È la tentazione del possesso, della realizzazione di sé attraverso l’aver, la ricchezza, la proprietà. «Saliamo a Gerusalemme» aveva detto Cristo ai discepoli nel capitolo 9 del Vangelo di Lc. Quella salita non era solo geografica ma, soprattutto, un invito a seguirLo sulla via della croce, in un cammino che conoscerà anche il rinnegamento da parte degli stessi discepoli. Nel lungo racconto della Passione che verrà proclamato la Domenica delle Palme, riascolteremo il triplice «no» di Pietro a Cristo (cfr. Lc 22,57- 60). Come già Gesù nel deserto, anche Pietro sperimenta su di sé la tentazione, la possibilità di “negare il tempo e la storia” trascorsi con quel Messia diverso e, così, “saltare la vicenda umana di Gesù”! Ma ciò che lo rende salvo è ancora una volta lo sguardo del Figlio di Dio: “Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò della parola del Signore, il quale gli aveva detto: «Oggi, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte»” (v. 61). Lo sguardo misericordioso del Signore suscita il ricordo della sua parola; i suoi occhi su di noi sono un dono che ci permette di avanzare sulla via della conversione. Sostenuti e incoraggiati da questo sguardo d’amore, i nostri occhi lo riconosceranno vivo in mezzo a noi, come nell’esperienza dei due discepoli di Emmaus.

**Michele Carretta**  
Ufficio Liturgico Diocesano

*PASTORALE DELLA SALUTE***Il ministero della consolazione****Riflessioni e prospettive pastorali in un convegno diocesano**

Il 27 gennaio 2016, presso l'Auditorium "Mons. Di Donna" della Parrocchia SS. Sacramento, si è tenuto il Convegno Diocesano di Pastorale della Salute dal tema: "Il Ministero della Consolazione: riflessioni e Prospettive Pastorali". Non a caso tale convegno è stato proposto all'interno di un anno ricco di Grazia per la nostra diocesi. Infatti è necessario ricordare che tutti noi stiamo vivendo il "Giubileo nel Giubileo": il Giubileo della Sacra Spina all'interno del Giubileo della Misericordia, indetto dal Santo Padre. Il tema proposto dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute ha in realtà radici molto più remote. Da tempo Don Sabino Troia, direttore dell'Ufficio, insieme a tutti gli altri membri che ne fanno parte, desiderava che ci fosse in diocesi un'attenzione particolare al ministero della consolazione. Quale occasione più propizia per discutere e sensibilizzare la cittadinanza in questo momento così "nevralgico", ma anche di grande "benedizione" per la nostra Chiesa diocesana! La questione del ministero della consolazione è molto delicata: non ci si improvvisa, da un giorno all'altro, ministri della consolazione. Né tanto meno il ministro della consolazione è sinonimo di ministro straordinario dell'Eucarestia. Ci può essere un'innata predisposizione a questo specifico compito, e intuitivamente, dovrebbe essere più immediato per gli operatori sanitari, per le persone consacrate e per i presbiteri. Tuttavia, accanto ad una sensibilità d'animo, occorre anche una adeguata formazione e preparazione, per intraprendere con la persona sofferente un percorso di accompagnamento umano e spirituale, che la conduca ad essere consolata e, per quanto possibile, rinvigorita nel corpo e nello spirito. Se volessimo tracciare un identikit del ministro della consolazione, potremmo affermare che questi è un laico, un religioso/a, che avendo ricevuto tale compito da parte del suo parroco, e avendo acquisito alcune competenze in campo psico-pedagogico, medico e spirituale, si fa accom-

pagnatore di una persona o di una realtà familiare che sta vivendo un periodo particolare di sofferenza. Non a caso il convegno, coordinato con sapiente equilibrio da Don Sabino Troia, ha visto come relatori il dott. Carlo Alfredo Clerici, medico specializzato in Psicologia Clinica dell'Università Statale di Milano e dell'Istituto Tumori di Milano; Don Cesare Mariano, biblista della Facoltà Teologica Pugliese e Don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale della Salute della CEI. Il dott. Clerici ha sottolineato più volte quanto sia importante la consolazione nell'iter diagnostico e terapeutico della persona ammalata, qualunque età abbia e, soprattutto, come sia fondamentale coinvolgere attivamente nel processo terapeutico non solo la persona assistita, ma la sua famiglia con plurime figure professionali oltre il medico. In particolare questo discorso ha maggiore rilevanza quando i protagonisti delle corsie ospedaliere sono i più piccoli, con diagnosi di neoplasia. Dalla relazione medico-scientifica, si è passati al biblista Don Cesare. Ancora una volta si è potuto constatare che medicina e spiritualità, che Ratio e Fides non sono due mondi diametralmente opposti, ma conciliabili, in dialogo reciproco fra loro col fine di restituire alla vita la persona martoriata dal dolore. Don Cesare ha centrato la sua relazione sul brano di Isaia (Is, 40), offrendo ottimi spunti di riflessione all'assemblea convenuta, e ribadendo l'importanza assoluta della Parola di Dio nell'esercitare la consolazione. Ad illustrare il ministero della consolazione sotto il profilo pastorale attuale è stato, in ultima battuta, Don Carmine Arice. Con straordinaria esperienza, acquisita in questo campo e particolare disinvoltura, ha entusiasmato l'assemblea su quanto sia necessario che anche nella nostra diocesi sia istituito questo ministero. L'input offerto dai tre relatori è stato accolto con una inaspettata partecipazione dai presenti. Ci auguriamo che questo sia il primo passo verso una prospettiva pastorale integrata, che veda in diocesi l'istituzione di questo ministero per e con le persone ammalate.

**Damiana Moschetta**

Consulta Diocesana di Pastorale della Salute

*UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO***Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani**

**Il tema: "Chiamati per annunziare a tutti  
le opere meravigliose di Dio"**

Nel mese di gennaio, dal 18 al 25, si celebra da diversi anni la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, durante la quale tutti coloro che si riconoscono nel Credo, lo professano con le labbra e nel loro cuore vi aderiscono, sono invitati a pregare per ricucire gli strappi dolorosi che nel corso della storia si sono avuti all'interno del mondo cristiano, attraverso quelli che sono stati definiti di volta in volta scismi, eresie, reciproche scomuniche e che sono diventati in alcuni casi anche guerre sanguinose e insensate. Il tema del 2016 è stato il seguente: «Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio (cfr. 1 Pietro 2,9)». I testi proposti sono stati congiuntamente preparati e pubblicati dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e la Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese. Tale ottavario di preghiera è diventato pratica comune e diffusa in questi ultimi venti anni, dopo che il Concilio Vaticano II con il Decreto Unitatis Redintegratio aveva fatto suo il problema dell'ecumenismo, avvertito inizialmente in ambito protestante al principio del XX secolo. Il cammino ecumenico è lungo, la storia delle divisioni avvenute non si cancella in un momento. Anche perché le divisioni nel tempo hanno alimentato percorsi diversi, scelte diverse, strutture diverse... La professione di fede è unica, ma la pratica religiosa della fede oggi può essere molto diversa, come d'altro canto lo è stata sempre. Ogni cultura (ma ogni generazione, e ogni singolo uomo) infatti ha sviluppato il suo modo di impossessarsi dell'evento Cristo. Due i momenti storici di snodo: la separazione tra la tradizione orientale (ortodossa) e quella occidentale (cattolica romana) giunta a maturazione intorno all'anno Mille, e la divisione all'interno del mondo cattolico romano con la Riforma all'inizio del '500. Poi, come conseguenza di questi momenti di separazione globale, le divisioni si sono fatte sempre più specifiche, per cui oggi abbiamo più di trecento con-

fessioni che si dichiarano cristiane. È all'interno di questo mondo variegato che pian piano si è fatta presente l'esigenza dell'unità che la Chiesa cattolica ha guardato con un certo sospetto, oggi superato anche se Roma non fa ufficialmente parte del Consiglio ecumenico delle Chiese e preferisce portare avanti il dialogo in forma bilaterale e separata con ogni singola chiesa fino alla formulazione di dichiarazioni comuni particolari che in questi ultimi anni hanno avuto vasta risonanza. Indipendentemente dai numeri e dai molti documenti prodotti, quello che maggiormente angoscia chi si sente profonda mente cristiano è che l'attuale situazione di divisione contraddice in modo palese la preghiera di Gesù nell'ultima cena che chiedeva l'unità dei suoi: «Non prego so lo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante le loro parole: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,20-21). L'unità di coloro che credono in Gesù è da sola strumento di evangelizzazione: ecco la collocazione di questa intenzione di preghiera in questo specifico ambito. E il fatto che questa unità sembri non esserci è di per sé una sorta di scandalo, una ferita aperta nel mondo cristiano. Per certi versi un mistero teologico. La tendenza alla divisione, in quanto uomini, ci appartiene a cominciare dalla vicenda di Caino e Abele. La stessa parola «diavolo» nel suo significato greco vuol dire divido, getto lontano. La divisione dei cristiani, dentro ogni singola comunità, è la testimonianza incontrovertibile della lotta cosmica che si sta svolgendo tra la luce e le tenebre. E forse in questo riposa una delle ragioni d'essere di tale divisione, quella di testimoniare al mondo questa difficoltà umana. È una tendenza diabolica. La stessa ristretta cerchia di coloro che seguivano direttamente Gesù ha dovuto registrare il tradimento di Giuda, ma anche quello di Pietro. Il fatto stesso che Gesù preghi per l'unità dei suoi, testimonia che questa unità è sempre un punto da raggiungere. Inoltre il fatto della diversità dichiara un'altra cosa: che Cristo non è un possesso privato di nessuno. Noi siamo suoi, ma non possiamo dire il contrario. Già in partenza il Vangelo si è presentato con quattro racconti simili e diversi. Il Vangelo è uno. I Vangeli sono quattro: come i punti cardinali. Se vogliamo guardare l'intero dobbiamo spostarci e accettare altri punti di vista. Giustamente l'intenzione di preghiera punta sul dialogo e la pratica della carità: il primo è pratica necessaria, la seconda è il comando che a tutti è stato affidato. Sono gli strumenti dell'unità che non arriverà mai se non saremo tutti mossi dallo Spirito.

**Don Mario Porro**  
Direttore Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo

**ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI***AZIONE CATTOLICA***A Scuola dell’Azione Cattolica****La formazione associativa  
per consiglieri e educatori parrocchiali di Ac**

Scuola è sempre luogo in cui apprendere nozioni utili alla vita e stringere legami forti: è tempo favorevole per cogliere le proprie passioni e insieme agli altri farle crescere perché possano portare buoni frutti. Questa definizione di scuola – personale e che quindi non vuole essere esaustiva – è opportuna anche per la Scuola diocesana di formazione associativa, che trova validità ed efficacia proprio in tali obiettivi. Una scuola associativa pensata innanzitutto per sostenere i laici di Azione Cattolica impegnati attivamente nel servizio associativo e quindi incoraggiare il servizio e l’azione pastorale dei consigli e degli educatori parrocchiali. Conoscere la storia associativa, conoscere i volti, i testimoni che hanno contribuito a realizzarla, ci obbliga a focalizzare la nostra attenzione sullo stile e sul DNA dell’Azione Cattolica. Se la semplice conoscenza rimanesse l’obiettivo primario di tale percorso, la scuola associativa avrebbe già in partenza tradito le proprie finalità. Se una scuola si limitasse a trasmettere nozioni e a definire programmi pur di realizzare una proposta, assolverebbe al suo compito burocratico, ma non al suo compito educativo. Conoscere la storia associativa apre così ad un percorso educativo che tocca il cuore e non solo la mente degli associati, che trasmette uno stile di vita che attinge costantemente al Vangelo, che aiuta a leggere la propria vita e a discernere i passi da compiere per fare della propria quotidianità un dono all’altro. Oggi, in un tempo delicato che ha necessario bisogno di cristiani formati, audaci, credibili e attenti alle esigenze dell’uomo, è estremamente necessario avere consapevolezza che è indispensabile essere laici nel mondo, prima che responsabili ed educatori di Azione Cattolica e laici impegnati in ambito ecclesiale. Questo il primo desiderio della scuola diocesana, che proprio in tale prospettiva, nel suo primo appuntamento ha stimolato i partecipanti a dirigere il proprio sguardo verso i poveri e alle periferie. Aiutati

da Vincenzo Di Maglie – presidente di Azione Cattolica della diocesi di Taranto – abbiamo preso consapevolezza che i poveri e le povertà umane, sociali e materiali provocano noi cristiani e noi Chiesa, borghesi perché ricchi delle cose del mondo e non dell'amore di Cristo. Stili di vita sobri dediti alla comunione e alla condivisione, sobrietà nell'organizzazione delle attività ecclesiali, attenzioni pastorali alle povertà della propria comunità e del proprio quartiere, progetti di inclusione sociale, attenzioni educative e sociali verso le famiglie, azioni culturali in favore della città, alcune delle prassi che dovrebbero sempre più concretizzarsi nelle nostre vite, nelle nostre associazioni e comunità. Il secondo desiderio della scuola associativa, strettamente interconnesso al primo, è stato quello di ribadire la natura missionaria della nostra associazione, che si concretizza in una rinnovata cura e attenzione del servizio educativo, e che può sperimentarsi in forme nuove di missionarietà. In un tempo in cui, come ci evidenziava nel secondo appuntamento Mariagrazia Vergari – vicepresidente nazionale per il settore Adulti di AC – gli adulti faticano a essere riferimento significativo per le nuove generazioni e i ruoli educativi e l'autorevolezza stanno venendo meno, l'Azione Cattolica è interpellata perché continui a dare passione, competenza e creatività al servizio educativo. Sperimentare nuove forme di missionarietà vuol dire invece, come ci suggerisce Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, essere realistici, ma senza perdere l'audacia e la dedizione piena di speranza. Sarà quindi necessario essere realistici facendo discernimento sulla realtà e sul territorio, essere audaci individuando obiettivi raggiungibili attraverso progetti che siano prossimi ai poveri e alle povertà del nostro tempo. Due gli esempi concreti forniti ai partecipanti alla scuola associativa: Le campagne informative e di sensibilizzazione dell'Ac di Molfetta su cittadinanza, legalità, voto di scambio, ludopatia e gioco d'azzardo; il progetto Genitori per... realizzato nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria di Andria. Esempi concreti di prossimità e di sostegno in ambito sociale, culturale e educativo, nati da bisogni concreti del territorio. Conoscere l'AC per essere consapevoli della sua vocazione alla missionarietà, e così renderla sempre più missionaria, cioè capace di condividere il Vangelo ed avere a cuore le persone del proprio territorio, facendosene carico.

**Natale Alicino**  
Coordinatore Scuola Associativa

*FORUM DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO***Misericordia e Politica, un binomio (im)possibile****La proposta del Forum diocesano  
di Formazione all'Impegno Politico e Sociale  
per l'Anno Giubilare della Misericordia**

Ripensare la politica oggi a partire dalla misericordia. È questo il leitmotiv del percorso promosso dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della diocesi di Andria in collaborazione con l'Associazione Cercasi Un Fine. Un Dio che agisce nella vita delle persone ma anche dentro i processi politici e storici e fa sì che la misericordia si inserisca nelle vite dei singoli, delle famiglie, delle società per abbattere i muri di indifferenza e odio che hanno reso la politica luogo di ingiustizie. Papa Francesco più volte ci ha ricordato in questi ultimi mesi come la misericordia, con il suo significato teologico della storia, può avere anche un valore politico. Riconoscere il senso politico della parola spirituale "misericordia" rappresenta una grande rivoluzione in un ambiente flagellato dai drammi dell'immigrazione, della povertà, della disoccupazione, in un contesto di crisi internazionale generale. La misericordia è avere un cuore per i miseri, ma non può essere soltanto una emozione, un fatto occasionale che i cristiani limitano ad una azione una tantum. L'attenzione per le periferie esistenziali e sociali necessita di un comportamento attivo che combatte le iniquità e promuove la giustizia sociale, ogni giorno attraverso una misericordia che assume la forma di un fondamento della vita sociale di ogni cristiano e modello di testimonianza per gli altri. Il Papa ci chiede dunque un passaggio fondamentale, in termini di misericordia da atteggiamento individuale ad agire sociale. La misericordia può e deve assumere le dimensioni di un concetto politico e provocare quelle conseguenze efficaci a leggere i problemi di una società, a viverne i bisogni e a innescare meccanismi e processi di risoluzione, nel rispetto e nel dialogo, promuovendo una discussione comune su idee e posizioni diverse, valutandone concretamente la fattibilità. Il valore politico della misericordia non può rimanere solo un cavallo di battaglia cristiano oppure una posizione dei po-

litici cattolici. Esso non deve prestarsi e offrire sponde per confermare l'identificazione del cattolicesimo con le categorie politiche di "destra" o "sinistra", o le opinioni sulle questioni etiche attuali. Nell'ultimo messaggio di Natale, il Patriarca latino di Gerusalemme Fouad Twal, fa notare come la misericordia non si presta a visioni occasionali in politica ma diviene la via della misericordia che interviene su tutti i settori della vita pubblica e componente essenziale della stessa azione pubblica. Essere uomini "capaci di misericordia", come affermava Don Tonino Bello, "significa accettare il rischio della carità politica, sottoposta alla lacerazione delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni non da tutti comprese, al disturbo delle contraddizioni e delle conflittualità sistematiche, al margine più largo dell'errore sempre in agguato". È questo che viene chiesto ai politici e in misura maggiore ai cristiani in politica. Il paradigma dunque non è più quello di trovare i punti di contatto tra Politica e Misericordia bensì condurre il mondo della Politica verso la cura di ogni aspetto della vita sociale, nella promozione dalla sfera dei valori umani combattendo gli interessi egoistici e difendendo la salvaguardia dell'ambiente, una economia giusta, uno sviluppo sostenibile. Allora, se ogni cristiano è invitato in questo anno giubilare a vivere la misericordia nella sua vita e nella sua esperienza concreta, ogni uomo è chiamato a prendersi cura dei miseri, dei bisogni della società, del mondo intero, e in misura maggiore coloro che amministrano, che sono al servizio degli altri. L'obiettivo è promuovere la misericordia come atto politico per eccellenza e non come compromesso tra posizioni cattoliche e non, negli ambienti istituzionali. Il Giubileo della Misericordia quindi non può e non deve essere una sfida solo per i nostri ambienti parrocchiali ma un ponte, un tavolo di discussione, interazione e integrazione con gli altri, soprattutto con la città, luogo per eccellenza in cui gli ambiti che interrogano la misericordia (e spesso la negano) sono tanti. Bisogna quindi ripensare al tema della misericordia in chiave politica. È stato questo l'obiettivo del ciclo di seminari che hanno visto il potere, l'ambiente, la giustizia, il razzismo e l'economia interpellati dalla misericordia. Misericordia e Politica o Misericordia versus Politica? Elementi che si completano o poli contrapposti? Gli incontri aperti all'intera cittadinanza hanno visto gli interventi di docenti ed esperti del mondo istituzionale, sociale e politico e la possibilità di un confronto pubblico. La misericordia non può limitarsi ad una visione sdolcinata della vita o a manifestazioni occasionali di carità. Essa deve divenire una virtù severa, un punto focale della vita degli uomini, non solo una qualità religiosa. Una virtù sociale e politica.

A seguire il programma degli appuntamenti che si sono tenuti presso il Museo diocesano, in Via De Anellis, 46, ad Andria.

- Lunedì, 7 marzo 2016 – h 19.30 MISERICORDIA E AMBIENTE  
Prof. Simone Morandini (Docente Facoltà Teologica Triveneto –  
Coordinatore progetti della Fondazione Lanza)
- Venerdì, 8 aprile 2016 – h 19.30 MISERICORDIA E GIUSTIZIA  
Prof. Giovanni Maria Flick (già Presidente della Corte Costituzio-  
nale)
- Venerdì, 29 aprile 2016 – h 19.30 MISERICORDIA VS RAZZISMO  
Dott.ssa Fabiana Capasso (Pedagogista C.A.R.A. Castelnuovo di  
Porto)
- Venerdì, 20 maggio 2016 – h 19.30 MISERICORDIA VS ECONO-  
MIA Prof. Paolo Foglizzo (Economista – Redattore di Aggiornamenti  
Sociali).

**Vincenzo Larosa, Maria Zagaria, Natale Alicino**  
Coordinamento Forum

*Direttore responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Coordinatore:* Sac. Giovanni Massaro

*Economo:* Sac. Geremia Acri

*Segreteria:* Mons. Nicola de Ruvo

*Direzione - Amministrazione - Redazione:*

Curia Vescovile

Piazza Vittorio Emanuele II, 23

76123 Andria BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

*Vescovo:* vescovo@diocesiandria.org

*Coordinatore:* vicario@diocesiandria.org

*Sito internet della Diocesi di Andria:* [www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)

Reg. al N. 160 - Registro stampa presso il Tribunale di Trani

---